CASTRUM CAPELLE ONLUS

presenta

IL CASTELLO
DI
SAN VIGILIO DI BERGAMO

Con dedica speciale ad

ANGELO MAZZI

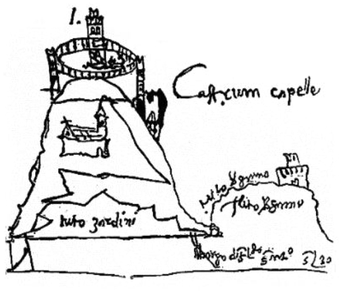
(Villa d'Almè, 23 aprile 1841 – Bergamo, 21 novembre 1925)

e al suo:

“IL CASTELLO E LA BÀSTIA DI BERGAMO”

Non sempre alla splendidezza del sito risposero gli eventi, ed anche su questa vetta, sulla quale parrebbe che tutto avrebbe dovuto ubbidire alla grandiosa giocondità del panorama, che la circonda, ci si presentano ricordi più dolorosi, che lieti, come è destino che avvenga in ogni luogo, ove l’uomo ebbe ad imprimere le sue orme. Il Castello, che in tempi non troppo lontani sapeva col potente suo fascino far parere lieve la ripidità dell’erta alle rumorose brigate, che vi cercavano un’ora di oblio, oggi mercè i sorprendenti progressi dell’età nostra, si avvicina a noi, e pare che, già secolare testimonio di quanto accadde a’ suoi piedi, stimoli in noi il desiderio di conoscere pure le sue vicende, come chi sa, che amicizia non può durare, se non corra la più confidente corrispondenza fra coloro, che essa stringa co’ suoi nodi.

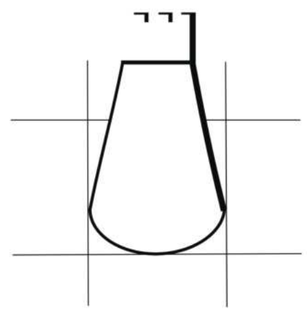
BERGAMO
ISTITUTO ARTI GRAFICHE
1913



SIGI Sistema Informativo Geografico Integrato
Comune di Bergamo

Ortofoto 2023

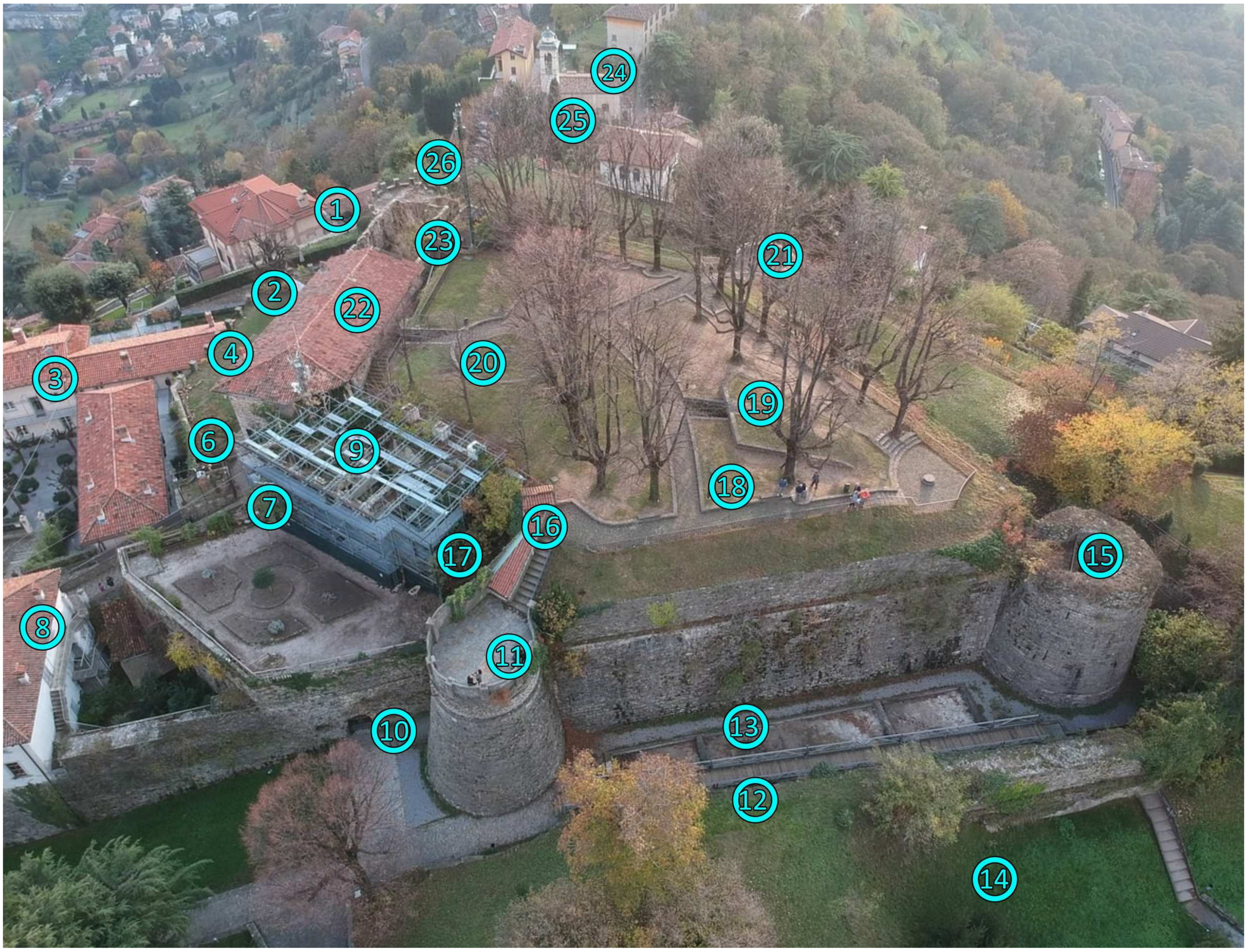
1 Monastero di Astino
2 Monte Bàstia
3 Monte Corno
4 Chiesa di San Vigilio
5 Castello di San Vigilio
6 Castagneta
7 Forte di San Marco con il Baluardo Pallavicino
8 Strada panoramica
9 Cittadella

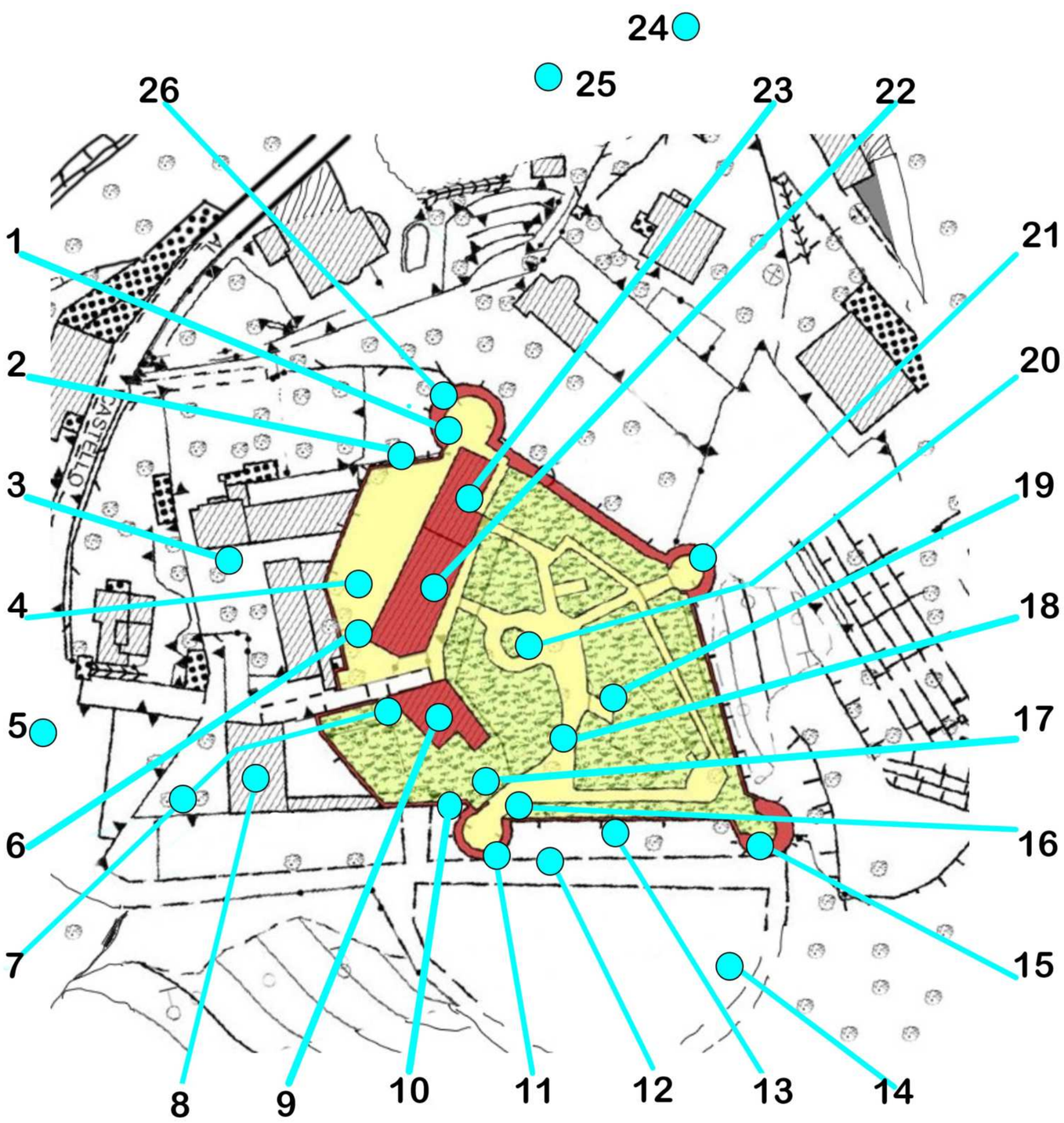


CASTRUM CAPELLE ONLUS

SIGI Sistema Informativo Geografico Integrato
Comune di Bergamo

Data Base Topografico

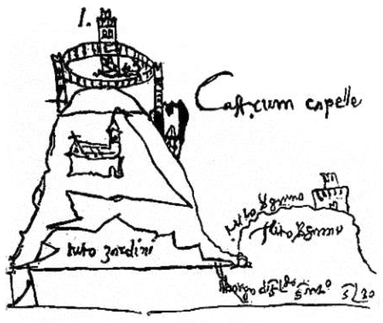




1 Ingresso alla torre di San Vigilio
2 Corpo di Guardia di ponente
3 Casermette (attuale Relais di San Vigilio)
4 Cisterna inferiore
5 Piazzale della Strada Coperta (scomparsa), scalinata d'ingresso con cortine e bastioni seicenteschi
6 Piazza Inferiore
7 Probabili ubicazioni della Cappella della Maddalena
8 Casa del Guardiano
9 Casa del Capitano con il giardino delle Farfalle
10 Corpo di guardia di levante
11 Torre di Castagneta
12 Controscarpa
13 Fossa
14 Parco
15 Torre del Belvedere
16 Nuovo ingresso alla torre di Castagneta
17 Antico ingresso alla torre di Castagneta
18 Piazza superiore
19 Ingresso torre del Belvedere
20 Cisterna superiore
21 Torre del Ponte
22 Casa del Castellano **VOI SIETE QUI**
23 Casa delle Milizie
24 Chiesa di San Vigilio
25 Baluardo Mocenigo
26 Torre di San Vigilio

(mappa della scheda IBCAA, vincolo 117, 2009)

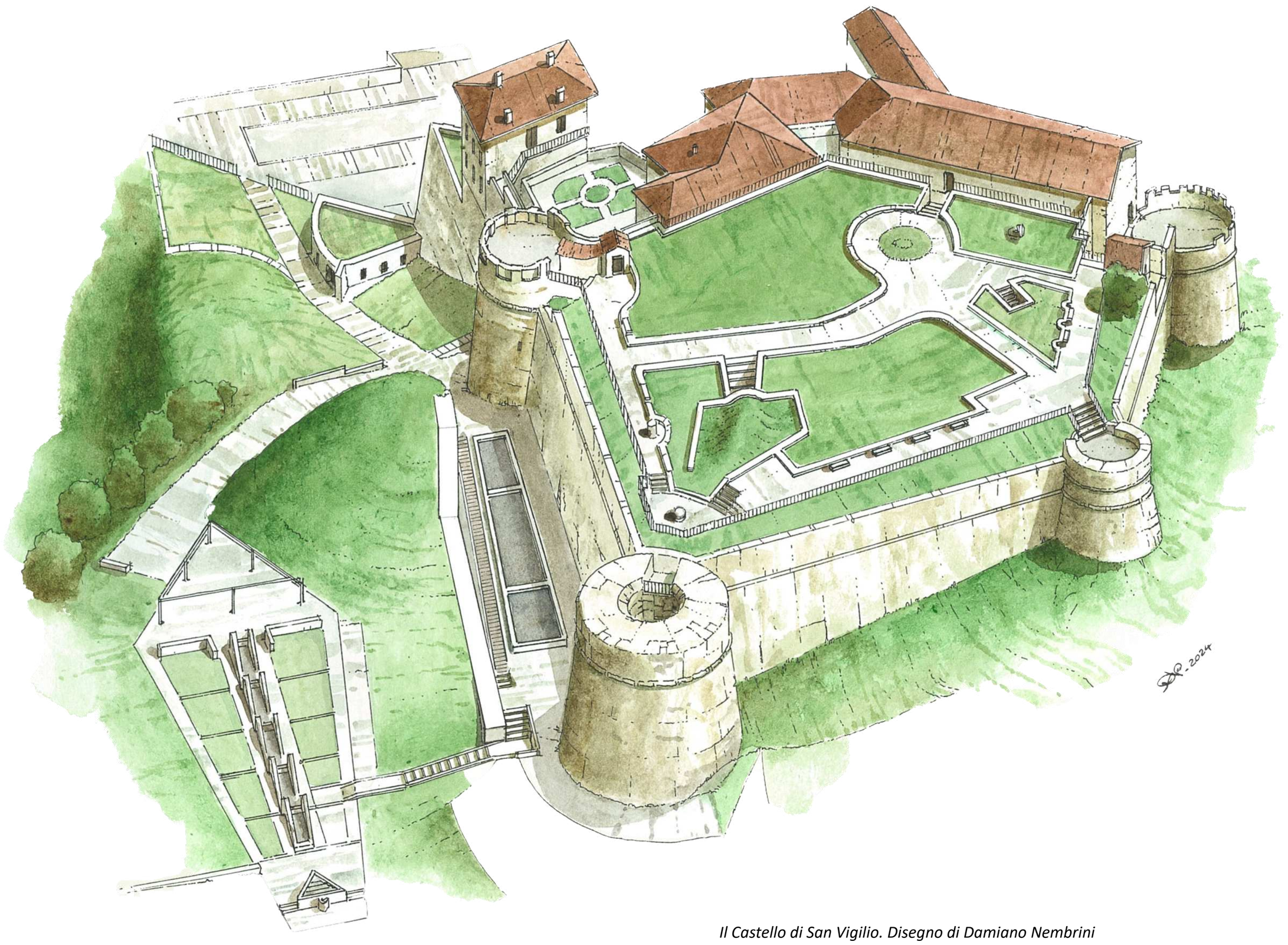
CASTRUM CAPELLE ONLUS



"... IN QUA TERRA AEDIFICATUM EST CASTRUM ET TURRIS..."

1167 Atto comunale

IL CASTELLO DI SAN VIGILIO DI BERGAMO



Il Castello di San Vigilio. Disegno di Damiano Nembrini

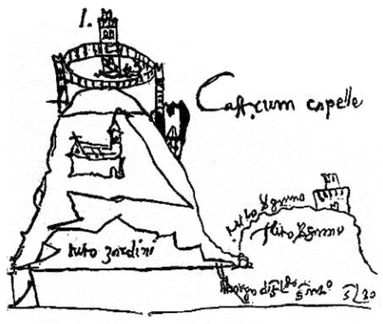
Fuori della Città, verso occidente estivo,
si vede una piccola fortezza sul monte, quale domina la Città,
e questa è quella la quale
si chiama il Castello di Bergamo, e con voce più comune
la Cappella dall'antica Cappella di S. Maria Maddalena,
che ivi era prima del Castello.

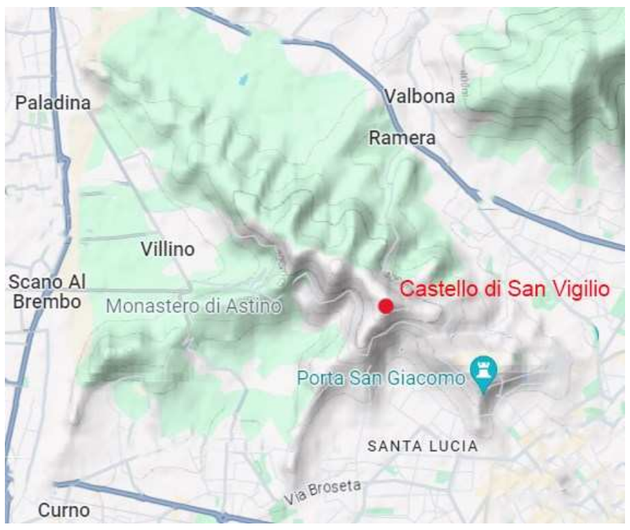
Ferdinando Caccia
Trattato scientifico di fortificazioni.
(opera postuma pubblicata da F.M.Tassi, Bergamo 1793)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

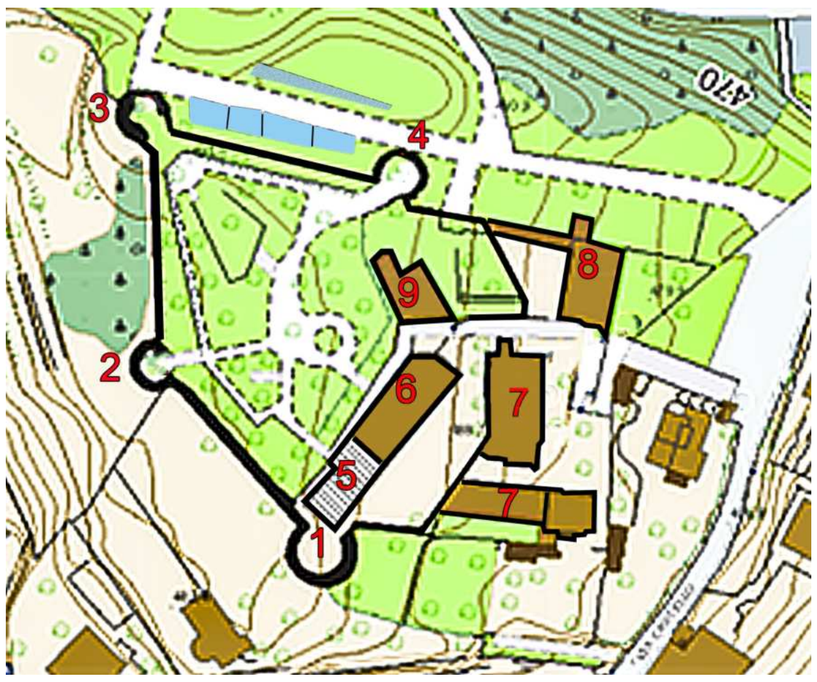
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Topografia e geologia





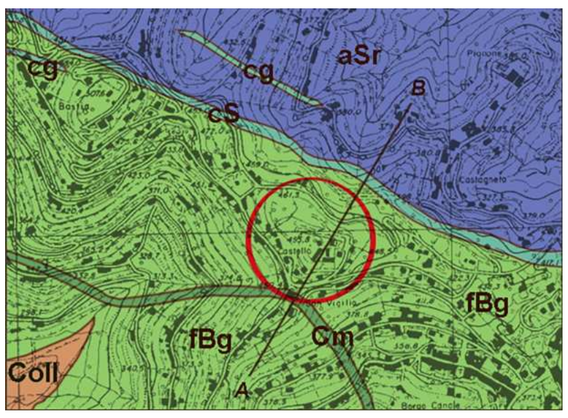
Orografia dei Colli di Bergamo (SIGI Bergamo)

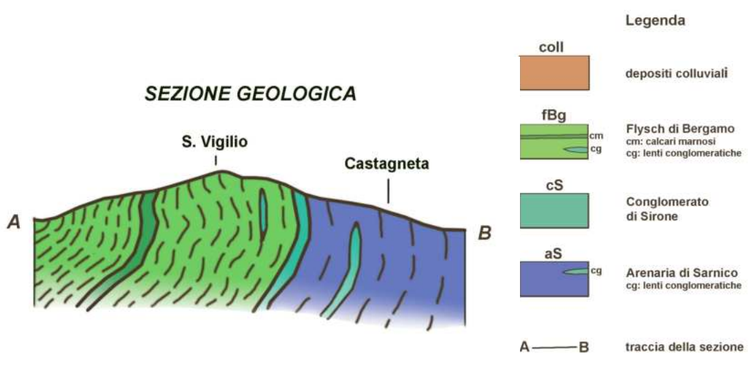


Planimetria della fortezza

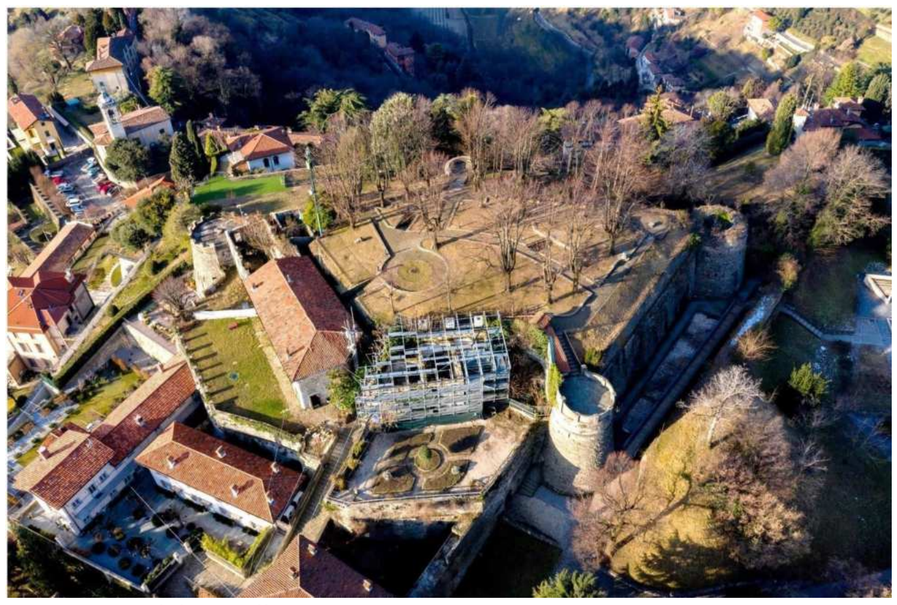
1 Torre di San Vigilio
2 Torre del Ponte (Punta o Ponta)
3 Torre del Belvedere
4 Torre di Castagneta (Casnida)
5 Casa delle Milizie
6 Casa del Castellano
7 Casermette (attuale Relais San Vigilio)
8 Casa del Guardiano
9 Casa del Capitano

CARTA GEOLOGICA





L'età dei colli di Bergamo è datata tra i 200 e i 70 milioni di anni fa. L'area è rimasta coperta dal mare e sul fondo si depositarono fanghi, per lo più calcarei. Con l'orogenesi iniziarono a sollevarsi le Alpi; i torrenti apportarono grandi quantità di materiale nel mare formando enormi depositi, tra i quali il substrato roccioso del colle di San Vigilio, sollevatosi in una fase tardiva. Tra gli affioramenti principali del Colle vi sono l'Arenaria di Sarnico, il Conglomerato di Sirone e il Flysch di Bergamo, su cui si fonda il Castello.



Vista aerea del Castello

La vegetazione e le costruzioni nascondono il Castello

Il Castello dal monte Bàstia

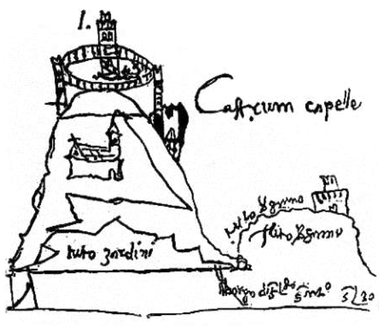
Il profilo dei Colli di Bergamo da Monterosso

Il forte di San Vigilio, ormai conosciuto con il nome di Castello di Bergamo, si posiziona sul colle omonimo, posto a 496 m s.l.m. Coordinate: 45°70'91" di latitudine N e 9°65'09" di longitudine E. Dalla Piazza Superiore si osserva verso nord-ovest il Colle della Bàstia *(mons Milionus)* che con i suoi 518 m è la vetta più alta dei Colli; non sono visibili lo sperone del Corno 472 m, l'altura del Ciaregotto 487 m e i rilievi verso Sombreno. Spostandoci a levante: Castagneta poi il Forte di San Marco 423 m, il punto estremo del circuito delle Mura e infine il colle della Rocca 384 m (*mons Cividatis*).

Verso sud: la scenografica visione del centro storico di Città Alta, a seguire la Conca di Fontanabrolo con Borgo Canale e la chiesa di San Vigilio. Spostandoci verso ovest si osserva la penisola collinare che termina con il monte Gussa e nella piana il monastero di Astino con la sua lunga storia. L'attuale visione pedecollinare del Castello è compromessa dalle costruzioni del XX secolo e dalla vegetazione; rimane ben visibile solo dal monte Bàstia. Le cime dei tigli indicano la posizione delle vestigia della costruzione fortificata.

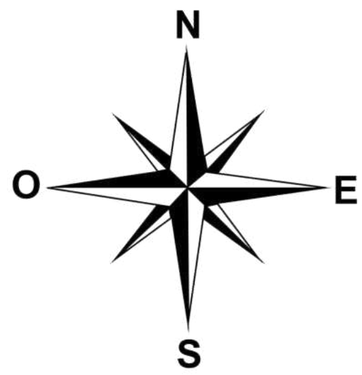
CASTRUM CAPELLE ONLUS

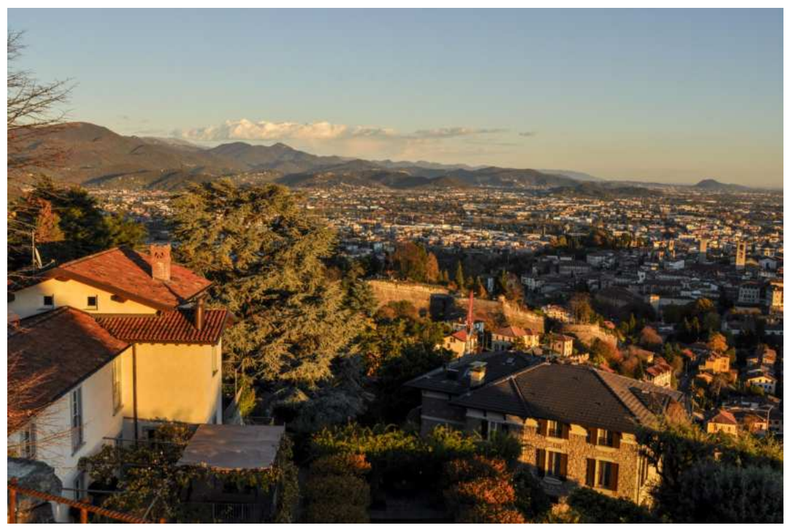
LA POSIZIONE STRATEGICA E PANORAMICA



...STANDO QUI SOPRA SI VEDE DE QUANTA BELLETIA E' BERGAMO DE FORAVIA ET IN QUANTO BEL PAESE ET LOCO EL SII SITUADO... Andrea de Franceschi, 1492

Vista nord





Vista est

Vista ovest

Vista sud

Città Alta

Il monte Bàstia

Tramonto al Castello

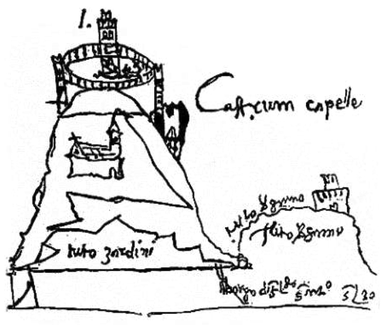
Alba al Castello

La storia del Castello può essere compresa semplicemente portandoci sulla Piazza Superiore: la sua posizione strategica per ampiezza della visibilità permette la vista a 360 gradi sul territorio circostante.

...CHI A' LA CAPELLA, È SIGNOR DE BERGAMO... Marin Sanudo, 1483

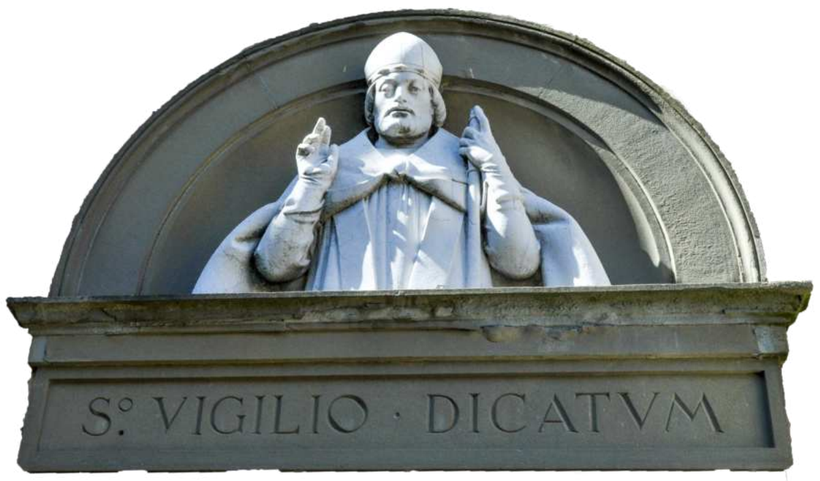
CASTRUM CAPELLE ONLUS

DAL IV SECOLO ALL'ETÀ COMUNALE



Le origini

Finora non si sono svolte indagini archeologiche mirate alla ricerca di preesistenze più antiche dell'alto medioevo, attestato dalle fonti archivistiche. Ma è presumibile che, analogamente a quanto verificato sui rilievi in relazione geografica e visiva col Colle di S. Vigilio lungo la via pedemontana Est–Ovest (Brolo di Cicola, Castello degli Angeli, Monte Tomenone, complesso collinare di Bergamo), il sottosuolo possa nascondere tracce insediative fin dalla preistoria. (R. Poggiani Keller)



La chiesa di San Vigilio

Soldato romano del 410 d.C.

I Longobardi in vista di Cividale, VI secolo
(Disegno di Nadir Durand)

Alla fine del IV secolo la leggenda racconta che Vigilio di Trento, vescovo, martire e santo, era presente al Colle. Dopo un lungo periodo di pace romana, dal V secolo *" ...quando i barbari cominciarono a rumoreggiare paurosi ai confini…"* le città furono obbligate a provvedere a nuove fortificazioni. Gli storici scrivono che nel VI secolo sui Colli di Bergamo era presente una struttura difensiva: il *Castellum bergomensis,* che potrebbe coincidere con l'attuale fortezza di San Vigilio. Saranno di scena poi i Longobardi e successivamente i Carolingi con Carlo Magno, ma nei documenti conosciuti il Castello non viene citato.

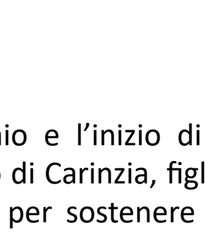
727-728

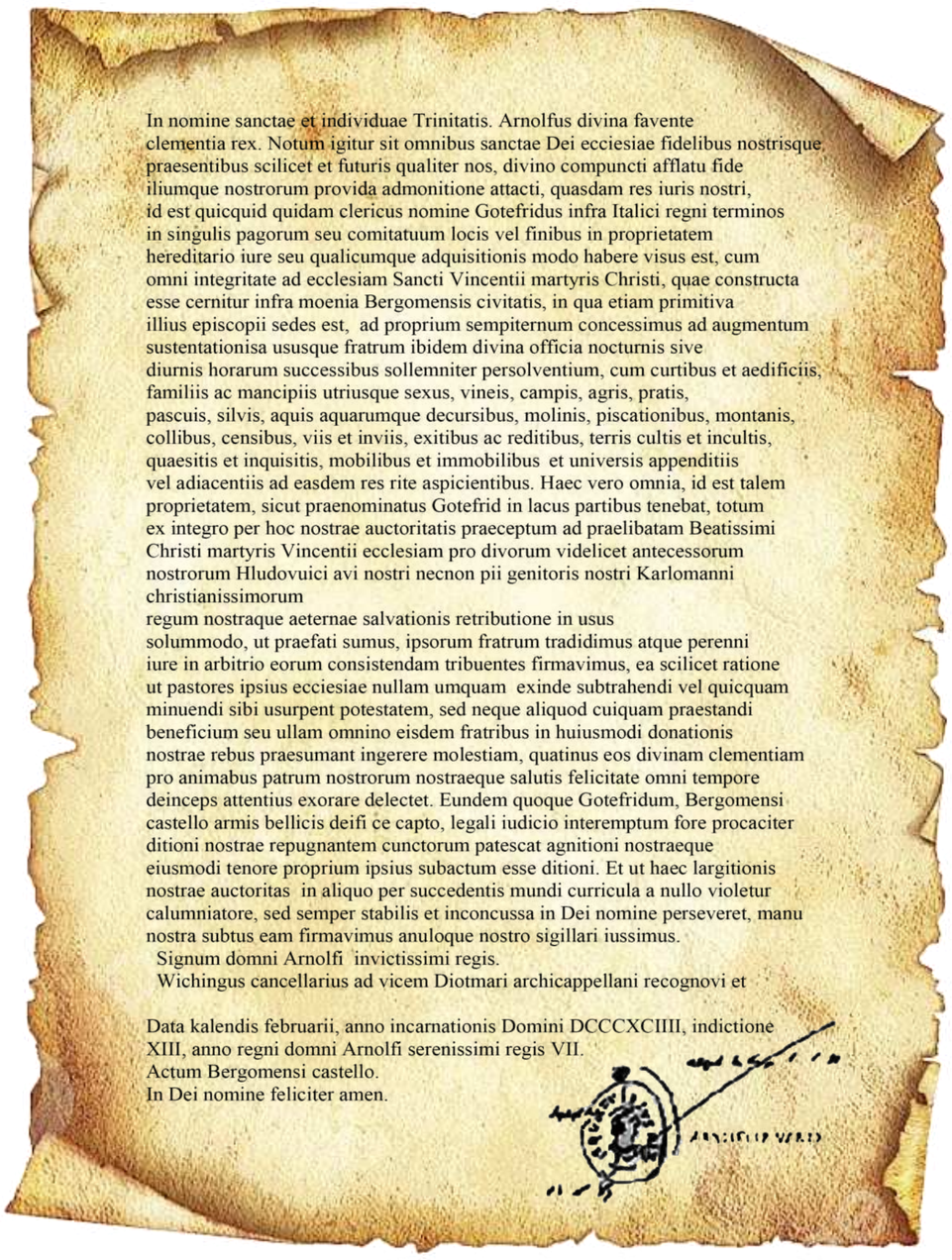
Il vescovo di Bergamo Antonino dedica e consacra la chiesa di San Vigilio.
Il Colle prenderà il nome del Santo.
Un'epigrafe dispersa ricordava il passaggio del Santo.

Arnolfo di Carinzia
Max Barack *Die deutschen Kaiser, 1888*
(Wikimedia Commons)

894

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio dell'894, il re Arnolfo di Carinzia, figlio di Carlomanno, interviene per sostenere Berengario nella disputa contro Guido da Spoleto per l'incoronazione a re d'Italia. Arnolfo attacca e occupa il Castello Bergomense, difeso dal chierico Gotefrido, e da questa posizione dominante dirige l'assalto, conquista la Città e successivamente rade al suolo l'intera fortificazione. Nel "*Bergomensi castello*" Arnolfo emana un diploma con cui dona alla cattedrale di San Vincenzo i beni confiscati al Chierico. Gotefrido verrà condannato a morte, mentre il vescovo Adalberto sarà inviato come prigioniero in Germania, ritornerà poi a Bergamo e governerà con pieni poteri: ha inizio il periodo dei vescovi-conti.





In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Arnolfus divina favente
clementia rex. Notum igitur sit omnibus sanctae Dei ecciesiae fidelibus nostrisque,
praesentibus scilicet et futuris qualiter nos, divino compuncti afflatu fide
iliumque nostrorum provida admonitione attacti, quasdam res iuris nostri,
id est quicquid quidam clericus nomine Gotefridus infra Italici regni terminos
in singulis pagorum seu comitatuum locis vel finibus in proprietatem
hereditario iure seu qualicumque adquisitionis modo habere visus est, cum
omni integritate ad ecclesiam Sancti Vincentii martyris Christi, quae constructa
esse cernitur infra moenia Bergomensis civitatis, in qua etiam primitiva
illius episcopii sedes est, ad proprium sempiternum concessimus ad augmentum
sustentationisa ususque fratrum ibidem divina officia nocturnis sive
diurnis horarum successibus sollemniter persolventium, cum curtibus et aedificiis,
familiis ac mancipiis utriusque sexus, vineis, campis, agris, pratis,
pascuis, silvis, aquis aquarumque decursibus, molinis, piscationibus, montanis,
collibus, censibus, viis et inviis, exitibus ac reditibus, terris cultis et incultis,
quaesitis et inquisitis, mobilibus et immobilibus et universis appenditiis
vel adiacentiis ad easdem res rite aspicientibus. Haec vero omnia, id est talem
proprietatem, sicut praenominatus Gotefrid in lacus partibus tenebat, totum
ex integro per hoc nostrae auctoritatis praeceptum ad praelibatam Beatissimi
Christi martyris Vincentii ecclesiam pro divorum videlicet antecessorum
nostrorum Hludovuici avi nostri necnon pii genitoris nostri Karlomanni
christianissimorum
regum nostraque aeternae salvationis retributione in usus
solummodo, ut praefati sumus, ipsorum fratrum tradidimus atque perenni
iure in arbitrio eorum consistendam tribuentes firmavimus, ea scilicet ratione
ut pastores ipsius ecciesiae nullam umquam exinde subtrahendi vel quicquam
minuendi sibi usurpent potestatem, sed neque aliquod cuiquam praestandi
beneficium seu ullam omnino eisdem fratribus in huiusmodi donationis
nostrae rebus praesumant ingerere molestiam, quatinus eos divinam clementiam
pro animabus patrum nostrorum nostraeque salutis felicitate omni tempore
deinceps attentius exorare delectet. Eundem quoque Gotefridum, Bergomensi
castello armis bellicis deifi ce capto, legali iudicio interemptum fore procaciter
ditioni nostrae repugnantem cunctorum patescat agnitioni nostraeque
eiusmodi tenore proprium ipsius subactum esse ditioni. Et ut haec largitionis
nostrae auctoritas in aliquo per succedentis mundi curricula a nullo violetur
calumniatore, sed semper stabilis et inconcussa in Dei nomine perseveret, manu
nostra subtus eam firmavimus anuloque nostro sigillari iussimus.
Signum domni Arnolfi invictissimi regis.
Wichingus cancellarius ad vicem Diotmari archicappellani recognovi et

Data kalendis februarii, anno incarnationis Domini DCCCXCIIII, indictione
XIII, anno regni domni Arnolfi serenissimi regis VII.
Actum Bergomensi castello.
In Dei nomine feliciter amen.

Trascrizione del diploma di Arnolfo (894) emanato nel "Bergamensi castello"
"Le pergamene degli archivi di Bergamo a. 740-1000" ,
a cura di Mariarosa Cortesi, Ed.Bolis, 1988 (*rielab. D. Maffioletti*)

La Maddalena, Parrocchiale di Zanica

La Cappella

Il termine *Castellum* venne presto affiancato dalla denominazione topografica di *Capella* e poi *Cappella* con riferimento esplicito alla presenza sul colle di San Vigilio di un sacello dedicato a Maria Maddalena, santa particolarmente venerata dai Franchi. Ritroveremo la chiesa rappresentata nelle stampe cinquecentesche e nelle citazioni testuali fino alla fine del XIX secolo.

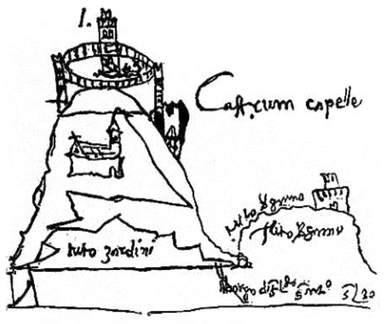
Citazioni dalle pergamene del periodo con riferimenti al Colle e al Castello:

957 *"… una terra vidata in mons eadem civitate Bergamo et reiacet ad locus qui nominatur a sancto Vigilio…"*
1032*"… ad locum, ubi dicitur Castello, prope Canale… "*
1032: *"… non multum longe de ipsa civitate Bergamo loco ubi dicitur in Monte sancto Vigilio… "*
1098 Bergamo diventa libero Comune.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

DAL COMUNE ALLA SIGNORIA

Dal XII al XIII secolo



Citazioni dalle pergamene del periodo con riferimenti al Colle e al Castello:

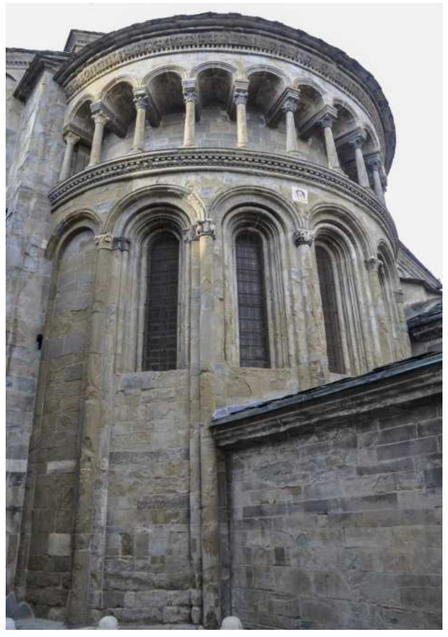
1142 *"...in monte ipsius civitatis ubi dicitur ad Capellam...".*

1167 *"…in qua terra aedificantum est castrum et turris...". Nel 1167, per fronteggiare l'invasione dell'imperatore di Germania Federico Barbarossa, il fortilizio, già distrutto da Arnolfo, viene ricostruito e rafforzato con recinto e* "...non molto lontano dalla città, nel luogo detto la Cappella...".

1218 Alcuni storici citano la presenza di san Francesco nella chiesa di San Vigilio e di san Domenico, altri autori lo smentiscono. Antiche cronache riferiscono che pochi anni dopo il vescovo Tornielli assegnò ai Domenicani la Cappella e ai Francescani la Chiesa di San Vigilio.

1248 Nel giuramento del podestà Giovanni Brolo, era scritto che il podestà aveva l'obbligo di far custodire la *Cappella* da buoni e leali cittadini e che la *"turris cappelle"* fosse tenuta in ordine.

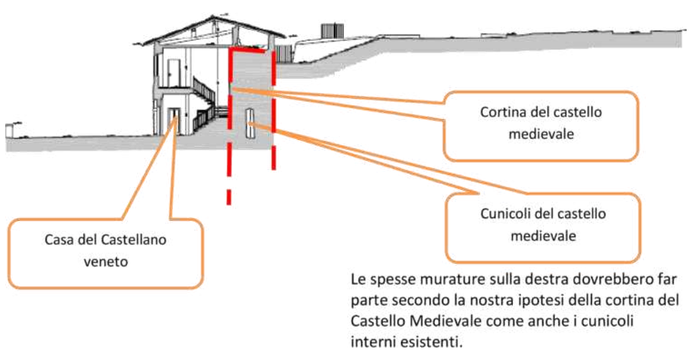
Il Palazzo della Ragione (fine XII sec.)



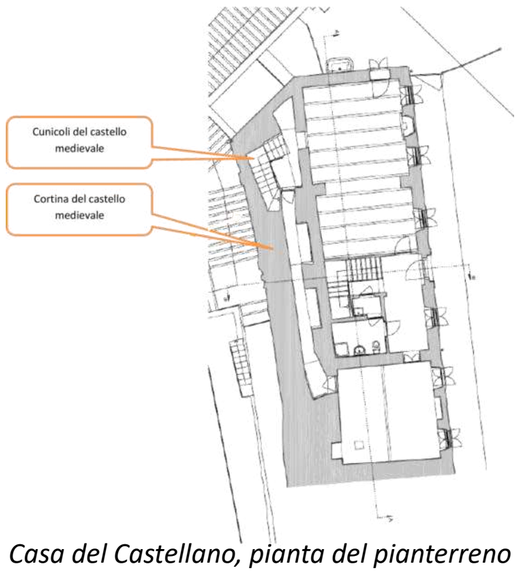
Abside della basilica di Santa Maria Maggiore (XII sec.)

Ricostruzione ipotetica della struttura fortificata del XII sec. (rielab. D. Maffioletti)

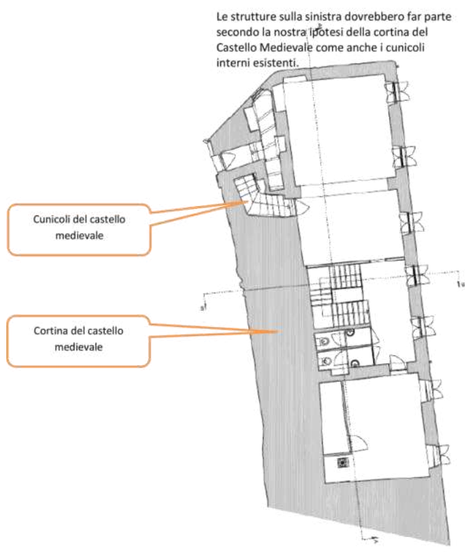
Probabili emergenze medievali: Casa delle Milizie e del Castellano (ipotesi di studio)



Casa del Castellano, sezione trasversale



Casa del Castellano, pianta del pianterreno



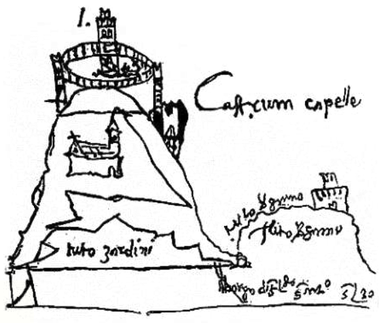
Casa del Castellano, pianta del 1° piano

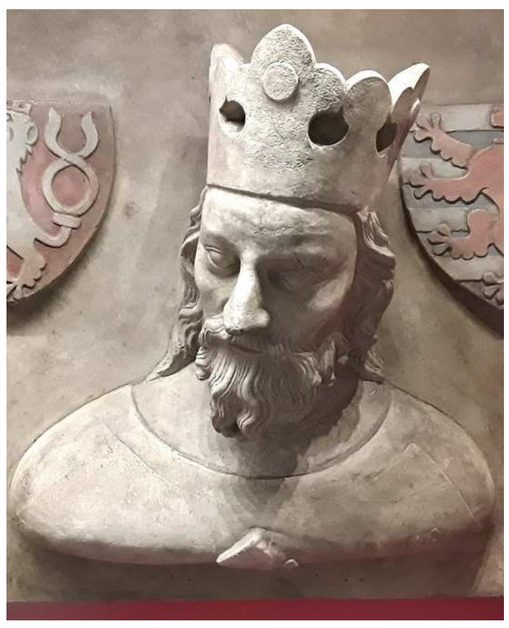
Studio planimetrie, arch. F. Gilardi

CASTRUM CAPELLE ONLUS

L'EPOPEA DEI VISCONTI

Bergamo dal 1331 al 1428



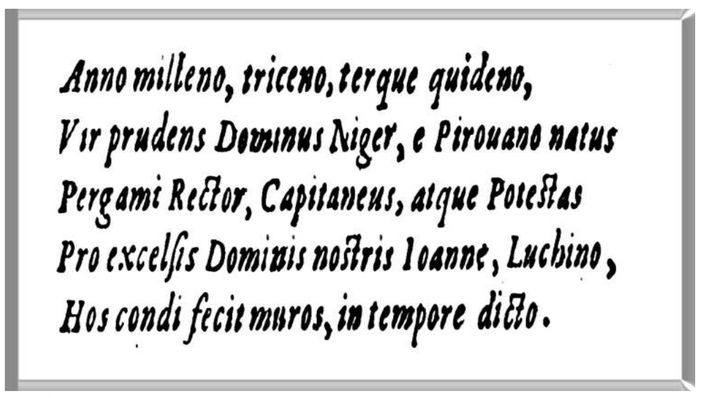


Giovanni di Boemia (Wikimedia Commons)

1331 Arriva a Bergamo re Giovanni di Boemia: a cui si deve la costruzione della Rocca. Nello statuto emanato dal re si stabiliva che la Cappella fosse fornita di provviste sufficienti per almeno sei mesi: *"...hoc idem fiat de Capella que est super monte s. Vigilii…".*

1332 Azzone Visconti, nuovo signore di Milano, occupa Bergamo grazie all'aiuto delle famiglie ghibelline.

1345 Luchino Visconti prende possesso di Bergamo e ordina il rafforzamento del Castello. Negro Da Pirovano, capitano visconteo, provvede al restauro. Un'epigrafe dispersa ricordava l'evento.



Epigrafe dispersa dedicata al potenziamento del Castello (da Celestino Colleoni, Historia Quadripartita di Bergomo, 1617)

Le qual parolle nella volgar lingua cosi dicono. Nell'āno 1345 il prudēte signor Nigro de pirouano rettor di Bergamo, Capitanio e podesta fece edificar queste mura, adinstantia delli nobili signori Giouāni, e Luchino, nel predetto tempo.

Traduzione di Francesco Bellafino, XVI sec.

1355 Bernabò Visconti fa costruire la Firma Fides, l'odierna Cittadella.

1373 Ambrogio Visconti, figlio di Bernabò, potenzia la Bàstia. Rodolfo Visconti, altro figlio di Bernabò, è Signore di Bergamo.

1385 Gian Galeazzo Visconti, fa arrestare lo zio Bernabò che morirà in carcere a Trezzo D'Adda.

1407 Giovanni Maria Visconti affida le fortezze di Bergamo a Giovanni Suardi.

1408 Pandolfo III Malatesta riceve in consegna la Bàstia e il Castello dai Suardi.

1419 Filippo Maria Visconti, nuovo duca, si affida al Carmagnola che acquisisce il controllo del forte corrompendo Antonio e Francesco Guastafamiglia, custodi del Castello.

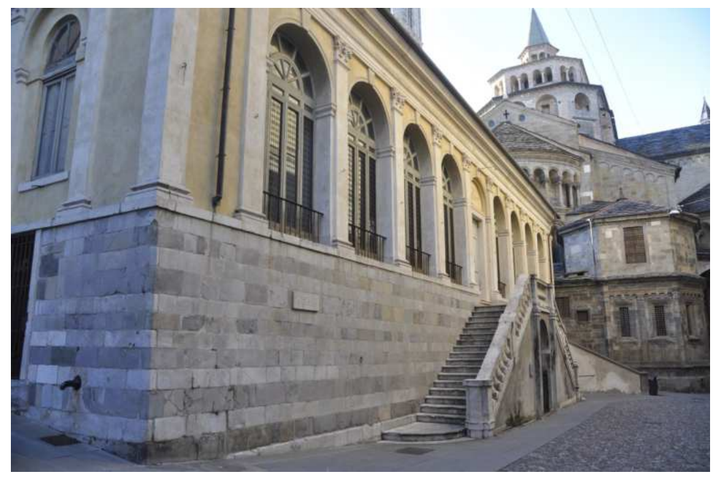
Le opere fatte realizzare da Negro da Pirovano diventano importanti nella storia dell'evoluzione del Castello e sono state studiate dai due grandi storici bergamaschi A. Mazzi e L. Angelini. Il primo attribuisce la costruzione delle quattro torri ai Visconti, mentre Angelini sosterrà che sono opera veneziana della fine del XV secolo. Nel XIV sec. era presente ancora la torre centrale: il mastio.

Balestriere visconteo (dis. Nadir Durand)

Bernabò Visconti (dis. Nadir Durand)

Luchino Visconti (Wikimedia Commons)

La Bàstia, fortificata nel periodo visconteo



Il Fontanone 1342, poi sopralzato nel 1768

Lapide del Fontanone al tempo di Giovanni e Luchino Visconti

La Cittadella, Firma Fides, voluta da Bernabò Visconti, 1355

CASTRUM CAPELLE ONLUS

CON LA REPUBBLICA DI VENEZIA
Dal 1428 al 1509

1428 Dopo la sconfitta dell'esercito visconteo a Maclodio ad opera del Carmagnola, condottiero al servizio della Repubblica di Venezia, Bergamo diventa territorio veneziano. Viene nominato il primo castellano veneto al castello di San Vigilio.

1431 Si costruiscono le Muraine, a difesa della Città e dei borghi.

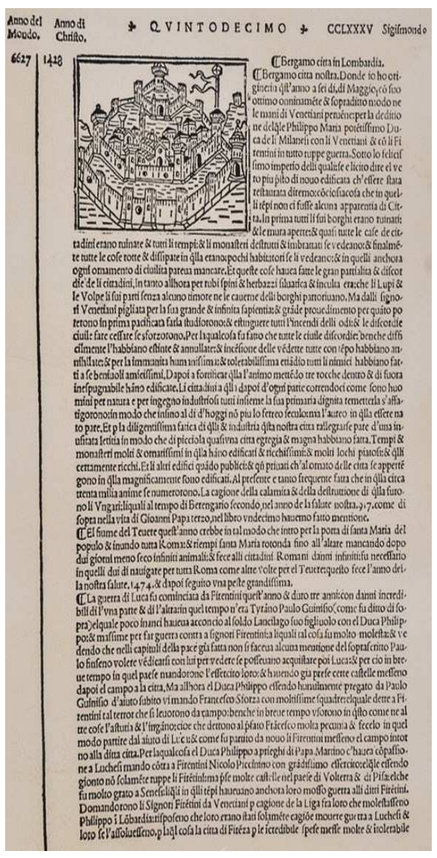
1438 Il Duca di Milano Filippo Maria Visconti riprende le ostilità contro Venezia.

1447 La morte del Duca scatena le lotte per il dominio di Milano.

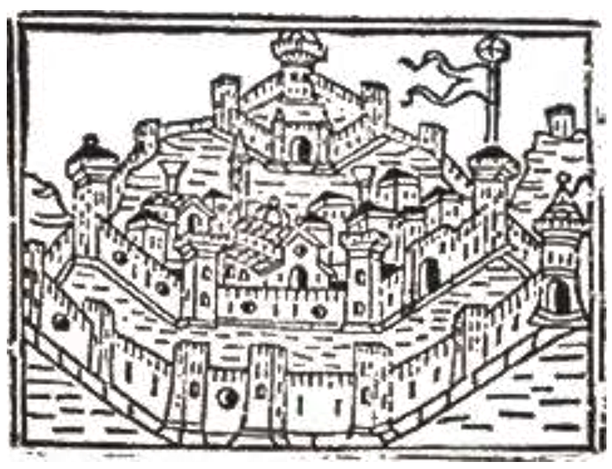
1448 I Veneziani vengono sconfitti a Caravaggio dai Milanesi.
Saranno protagonisti i condottieri: Francesco Sforza, i due Piccinino, il Gattamelata e il Colleoni.

1454 Con la pace di Lodi, tra Venezia e Milano, si chiude questo periodo di guerre.

1487 Sotto il governo veneziano il Castello viene ampliato con la direzione dell'ingegnere Venturino Moroni, che realizza quattro torrioni cilindrici facendo assumere al fortilizio una pianta pentagonale.


Anno del Mondo, 6627 | Anno di Christo, 1428 — QVINTODECIMO — CCLXXXV Sigismondo

¶ Bergamo cita in Lombardia.
¶ Bergamo cita nostra. Donde io ho origine cita dl'anno a fei di. dl Maggio cõ feo ottimo cõmandãe & sopradito modo ne le mani di Venetiani peruene per la dedizione de dlle Philippo Maria potetissimo Duca de li Milanesi con li Venetiani & cõ li Fiorentini in tutto rotpe guerra. Sotto lo felicissimo imperio dello qualle e licito dire el vero piu felice di nouo edificata ch'essere stata retrouata ditemo cõ dle cose a che in quelli tẽpi non el fusse alcuna apparentia di Cita. In prima tutti li sui borghi erano ruinati & le mura aperte & quasi tutte le case de cita dini erano ruinate & tutti li tempi & li monasteri destrutti & inbrattati se vedeano & finalmẽte tutte le cose rotte & dissipate in qlla erano pochi habitatori se li vedeano & in quelli anchora ogni ornamento di ciuilita pareua mancare. Et quelle cose hauea fatte le gran partialita & discordie de li cittadini, in tanto alhora per rubi spini & herbazzi saluatica & inculta erano le li Lupi & le Volpe li sui parti senza alcuno timore ne le cauerne delli borghi partoriuano. Ma dalli signori Venetiani pigliata per la sua grande & infinita sapientia & grãde prouedimento per quito potrono in prima pacificata tutta la discordia & estinguere tutti l'incendi delli odii & le discordie cittadinesche fare cessare le sforzorono. Per la qualcosa fa fano che tutte le cittadle discordie, benche diffficilmente l'habbiano estinte & annullate & inclinate delle vedeme tutte con ripo habbiano inuiolata & per la immensita humanissima & tolerabilissima eralito tutti li nimici habbiano fatti a se benignoli amicissimi. Dapoi a fornire qlla l'animo mentẽdo tre rocche dentro & di fuora inespugnabile hãno edificate. Li cittadini a qlli dapoi d'ogni parte correndoci come sono huomini per natura e per ingegno industriosi tutti insieme la sua primaria dignita temerela s'affatigorono in modo che infino al di d'hoggi nõ piu lo ferreo seculo ma l'aureo in qlla essere nato pare. Et p la diligentissima fatica di qlli & industria dlla nostra cita rallegrase pare d'una infinita letitia in modo che di picciola qualunque cita egregia & magna habbiano fatta. Tempi & monasteri molti & ornatissimi in qlla hãno edificati & ricchissimi & molti lochi pianoli & qlli certamente ricchi. Et li altri edifici quado publici & qli priuati ch'al ornato delle cita se appertengono in qlla magnificamente sono edificati. Al presente e tanto frequente fatta che in qlli cita trenta milia anime se numerorono. La cagione della calamita & della destruttione di qlla furono li Vngari liquali al tempo di Berengario secondo, nel anno de la salute nostra, 900. come di sopra nella vita di Gioanni Papa terzo nel libro vndecimo hauemo fatto mentione.
¶ El fiume del Tuete quel'anno crebbe in tal modo che tutto per la porta di santa Maria del populo & inundo tutta Roma in & tempi santa Maria rotonda fino all'altare mancando dopo dui giorni meno feco infiniti animali & fece alli cittadini Romani danni infinitissima necessitato in quelli dui di nauigare per tutta Roma come altre volte per el Teuere questo fece l'anno della nostra salute. 1474. & dapoi seguito vna pelte grandissima.
¶ La guerra di Luca fu cominciata da Fiorentini quel'anno & duro tre anni con danni incredibili di l'vna parte & di l'altra in quel tempo n'era Tyranno Paulo Guinisio come fu detto di sopra: lequale poco inanci hauea accordo al soldo Lanciloto suo figliuolo con el Duca Philippo: & massime per far guerra contra a signori Fiorentini a liquali tal cosa fu molto molesta & vedendo che nelli capituli della pace già fatta non si faceua alcuna mentione del sopradetto Paulo fu seno volere vedicarli con lui per vedere se potessano acquistare poi Lucca & per cio in breue tempo in quel paese mandorono l'esercito loro & hauendo gia prese certe castelle messono dapoi el campo a la cita. Ma allhora el Duca Philippo essendo humilmente pregato da Paulo Guinisio d'aiuto subito vi mando Francesco Sforza con molti sime squadre lequale dette a Fiorentini tal terrot che li feciorono da campo: benche in breue tempo vsciono in ysito come se al tre cose l'aiuto & l'impedimento che dettono al piano Fiorello molta pecunia & feceio in quel modo partire dal assedio di Lucha come fu partito da nouo li Fiorentini mesteno el campo intorno alla detta cita. Per la qualcosa el Duca Philippo a preghi di Papa Martino chiazza cõ pagnone a Lucheli mando cõtra a Fiorentini Nicolo Piccinino con grãdissimo essercito: & essendo gionto nõ solamẽte ruppe li Fiorentini ma prese molte castelle nel paese di Volterra & di Pisa: & che fu molto grato a Senesi: liquali in qlli tẽpi haueuano anchora loro mosso guerra alli detti Fiorentini. Domandorono li Signori Fiorentini da Venetiani p cagione de la Liga fra loro che molestassero Philippo: i Lõbardi: ma poco che loro erano itati fol mẽte cagiõe mouere gu erra a Lucheli & loro se l'assolesseno, p la qual cosa la cita di Fiorẽza p le ircdibile spese messe molte & intolerabile


Alla fine del XV sec. in una xilografia di Jacopo Filippo Foresti, in Supplementum Chronicarum, compare la fortificazione di Bergamo, ma si tratta di una rappresentazione ideale, utilizzata anche per disegni di altre città; difficile individuare il nostro Castello

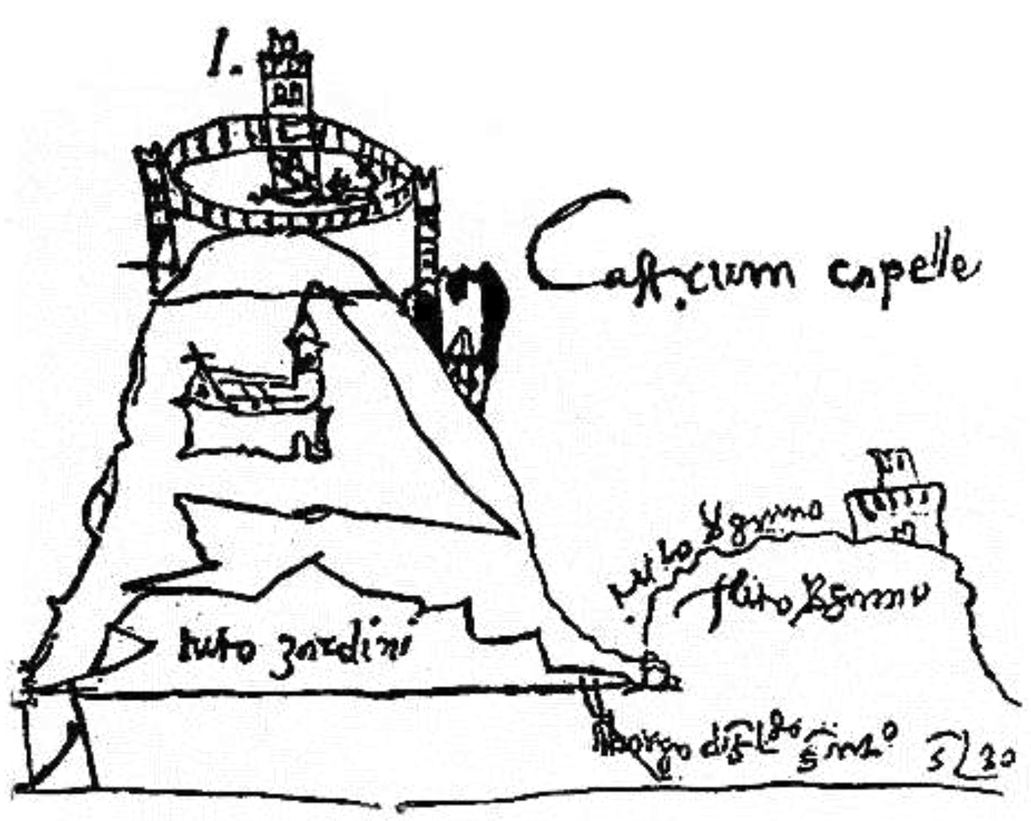
Le riproduzioni delle stampe sono tratte dai volumi:
Antiche stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, di Patrick Serra, Grafica e Arte Bergamo, 1982

Qſe marauigliose: e ſono da eſſere hauute pietro.
in grande admiratione queſte coſe che me dia. però
che in laqua produta de la pietra io nego moyſes. e i lo
ferro che traſſe del profundo de laqua helyſeo. in lo ma-
dare ſopra laqua pietro. in la obedientia del corno ihu.
e in lo puncto dela morte del nemico nego dauid. eſi
me auedo che queſto homo fue pieno del ſpirito de tutti
li uiſti. Gregorio.

A metà del sec. XV compare "LA CAPELA" in un disegno a penna della Città di Bergamo nel codice "Vita di san Benedetto" di Gregorio Magno (Pietro Toesca, La pittura e la miniatura nella Lombardia, Milano, Hoepli, 1912)

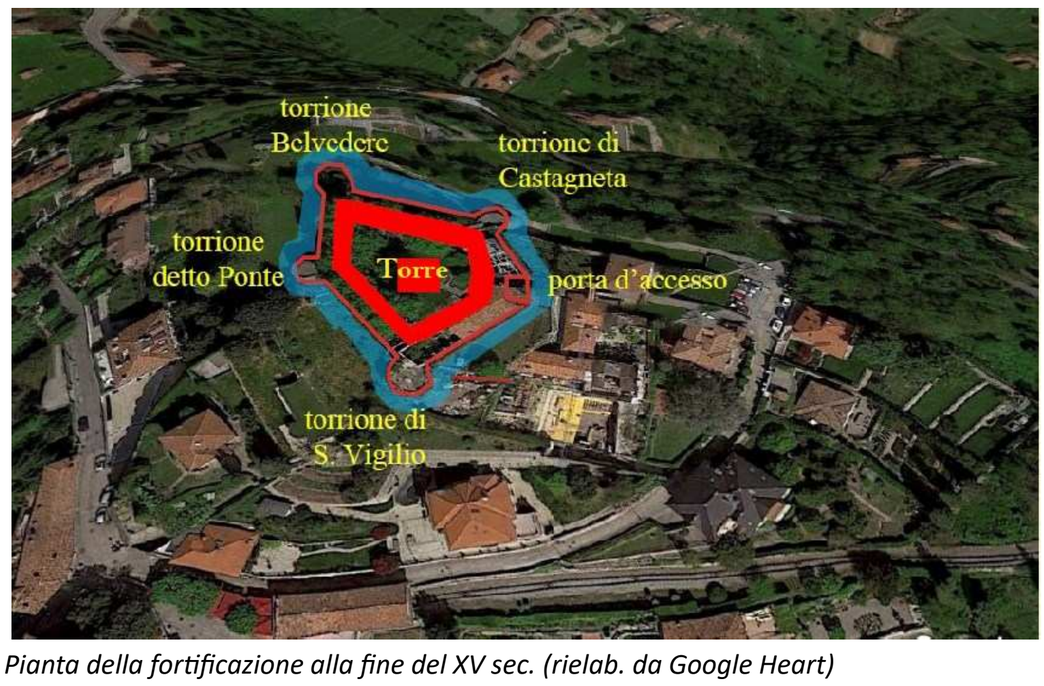
Ingrandimento di un particolare del disegno sopra: il Castello viene rappresentato a pianta quadrata con 4 torri angolari quadrate e il mastio centrale

Nel 1847 lo storico Rawdon Brown pubblica le osservazioni di Marin Sanudo in "Itinerario per la terraferma veneziana nell'anno 1483". Nel testo compare il primo disegno e la descrizione della fortificazione di San Vigilio. Nello schizzo è presente il mastio centrale e le mura che lo circondano. Il disegno conferma l'ipotesi di L. Angelini che attribuisce ai Veneziani la costruzione delle quattro torri.



"…questo è tondo con una torre in mexo alta ne la qual tre volte havea dato la saeta: era molto mal conditionada, ma si fusse conzada, per il sito saria inexpugnabile…; et è chiesa in mexo, et pozo dove si tien la munition; la porta è con saracinesche. Questa signoriza la terra... è locco di gran momento, et concludendo, chi à la Capella, è signor de Bergamo…"
Marin Sanudo, 1483

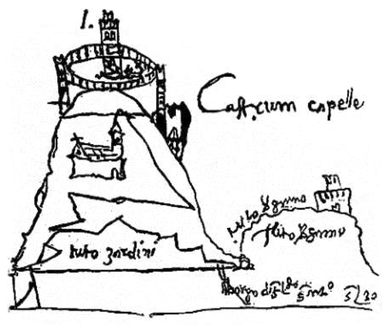
Restituzione ipotetica del Castello alla fine del XV sec. (rielab. D. Maffioletti)



Pianta della fortificazione alla fine del XV sec. (rielab. da Google Heart)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

LE GUERRE D'ITALIA
La Cappella protagonista, dal 1494 al 1516



1494 L'Italia è invasa da eserciti stranieri a causa di contrasti tra il Duca di Milano, la repubblica di Firenze e il re di Napoli. Venezia approfitta di questi disordini per occupare territori della Chiesa e del regno di Napoli, attirandosi le ire del Papa Giulio II; il pontefice sarà fautore nel 1508 della lega di Cambrai tra Francesi, Spagnoli e Imperiali contro la Serenissima.

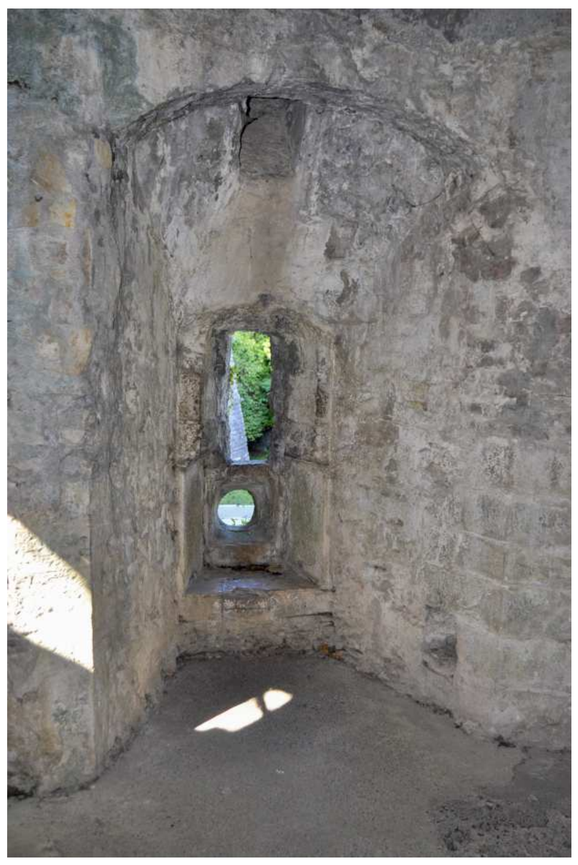
1509 Venezia subisce la sconfitta di Agnadello e nel mese di maggio Bergamo viene occupata dai Francesi di re Luigi XII.
Resiste il castellano Antonio Venier che si ritira alla Cappella ma, dopo un giorno di bombardamenti, si arrende.

1512 A giugno, Venezia riconquista Bergamo ma i Francesi, con 10 prigionieri, si ritirano alla Cappella, comandati dal guascone Odet de Caucens.
A novembre, dopo mesi d'assedio, il francese si arrende. Vittore Lipomano riferì al senato che la Cappella *"...per iuditio di tutti staria ben ruinata...".*

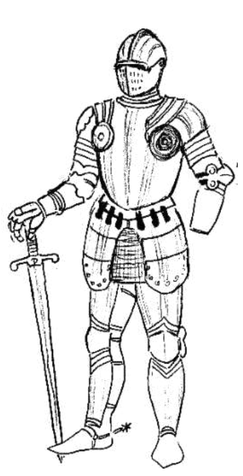
1513 A giugno, dopo varie vicende, Venezia cede alle truppe spagnole che invadono Bergamo.
Il provveditore veneto Bartolomeo Da Mosto e il castellano Carlo Miani si rinchiudono nella Cappella; poi la resa a dicembre.
Viene usata dagli spagnoli la tecnica della mina e dai Veneti quella di contromina:
"...avea fatto i nemici certe cave con polvere di bombarda, che se non si rendevano così presto, la Cappella e loro andavano in aire…"

1515 A settembre, gli Spagnoli sgomberano Bergamo e i Veneziani riprendono possesso della Città, ma la Cappella rimane occupata dagli Spagnoli con il castellano Tamarit.

1516 Il 25 gennaio, con l'intervento di una compagnia di guasconi, comandata ancora da Odet de Caucens, ora alleato con i Veneziani, la fortificazione viene bombardata con i cannoni posti sull'altura del Corno e gli ultimi Spagnoli sono costretti alla resa. il Castello di San Vigilio viene liberato, ma risulterà danneggiato.



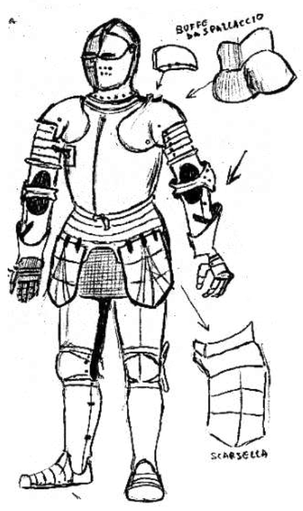
Torre del Ponte: alloggiamento dell'artiglieria con troniera e feritoia.

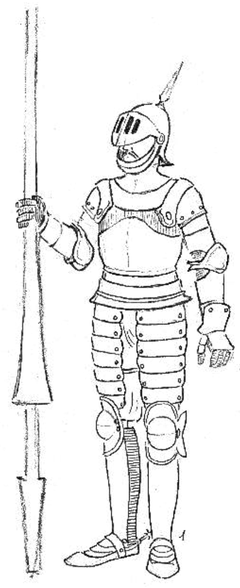


Spingarda

Proiettili lapidei per bombarda

Esemplare di artiglieria dell'epoca.

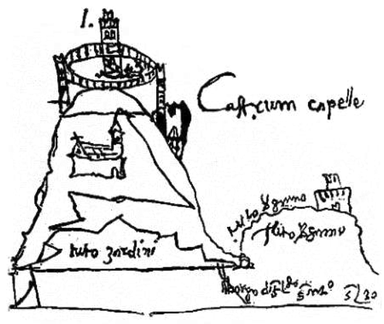




Armature del XVI sec. Disegni di Nadir Durand

CASTRUM CAPELLE ONLUS

CON LA REPUBBLICA DI VENEZIA
Dal 1516 al 1596



Dopo le Guerre d'Italia, Venezia si dichiara neutrale alle dispute fra le grandi potenze presenti nella penisola e a Bergamo farà seguito un periodo relativamente tranquillo per il Castello. Questo peraltro si trova in pessime condizioni e per alcuni decenni verrà trascurato.

1553 Il podestà Costantino Priuli scrive in proposito:
"… Vi è la Capela qual è parte ruinata, et per mia opinion se doveria ruinar del tuto, in tuto quela è fuora di la Cità poco spacio...".

1561 Inizia la costruzione delle Mura. Il Castello sarà al centro delle discussioni, sia sulla sua eliminazione che sul suo potenziamento, ma la sua struttura non sarà inglobata nel circuito delle Mura.

1588 Dopo varie discussioni sul Castello e sul suo destino, finalmente il Senato di Venezia deliberò l'inizio dei lavori di rifacimento del fortilizio con lo smantellamento della torre centrale, tipica del castello medievale, e l'ampliamento dello spazio per la guarnigione e la manovra dei cannoni. Il perimetro pentagonale che accoglieva la Piazza superiore fu allungato con due cortine rettilinee rivolte verso la città a est, così da ospitarvi la nuova Piazza inferiore con le case del Castellano e del Capitano oltre agli alloggiamenti per i soldati. Si edificarono una cisterna, di fronte alla Casa del Castellano, una piccola chiesa, una polveriera e un magazzino per le munizioni.

1591 Il podestà Cattarino Zen scrive:
"...La cappella e hormai ridotta a fina...".

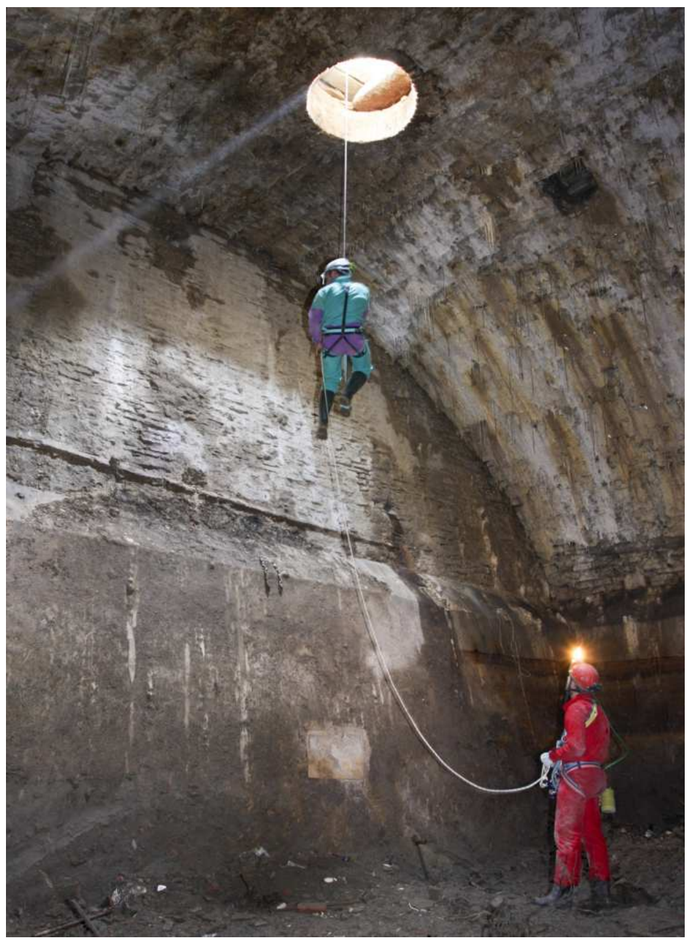
1595 Il capitano Giovanni Guerini conferma la presenza delle abitazioni del Castellano e del Capitano, amplia la Piazza Superiore demolendo alcuni edifici e il troncone residuo della torre.

1596 Il Castello viene illustrato nella relazione del Capitano Da Lezze. Nei documenti viene descritta la Casa del Capitano posta a tramontana con ingresso alla torre di Castagneta e la Casa del Castellano messa a ponente con ingresso alla torre di San Vigilio.

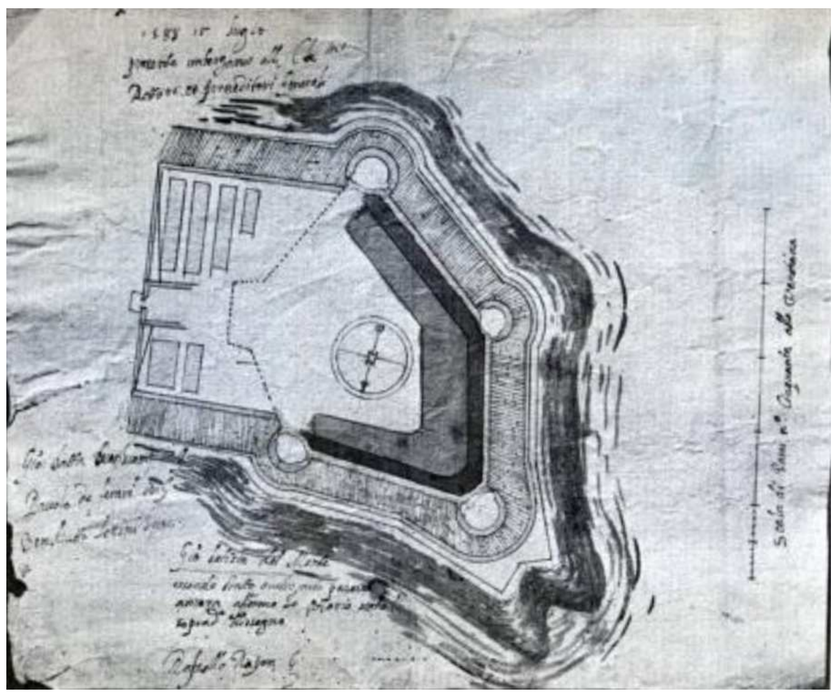
Nella relazione viene elencato l'armamento del Castello di San Vigilio:
...un cannone da 30 libbre, una colubrina da 20 ed una da 14, tre sacri da 12, tre falconi da 6, un falconetto da 3, quattro petriere, ventiquattro archibugi, varie palle di ferro e pietra. In dotazione ai militari, che dovevano essere 50 con a capo un capitano, vi era un argano, una scaletta, e...un asino...

Facciata della Casa del Castellano

Ricostruzione ipotetica Casa del Castellano alla fine del XVI secolo (D. M.)

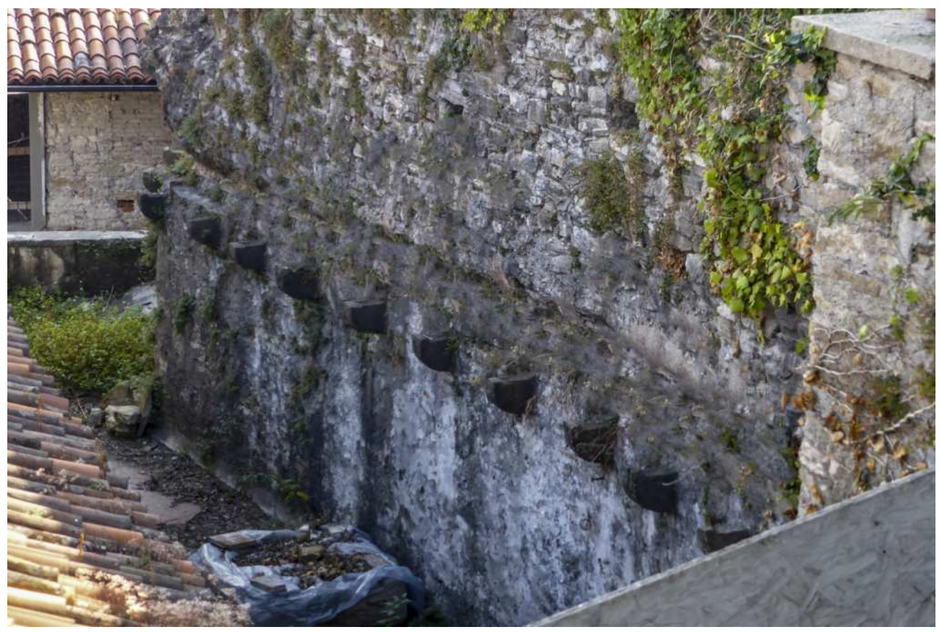

Interno della cisterna della Piazza Inferiore (Le Nottole)

Portale della Casa del Castellano


1588, progetto di ampliamento del Castello con l'aggiunta della Piazza inferiore

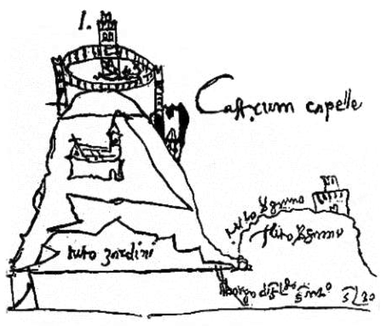
Fontana e stemma riferibile a Giacomo Contarini, castellano nel 1605 (manufatto presente nel cortile delle Casermette)

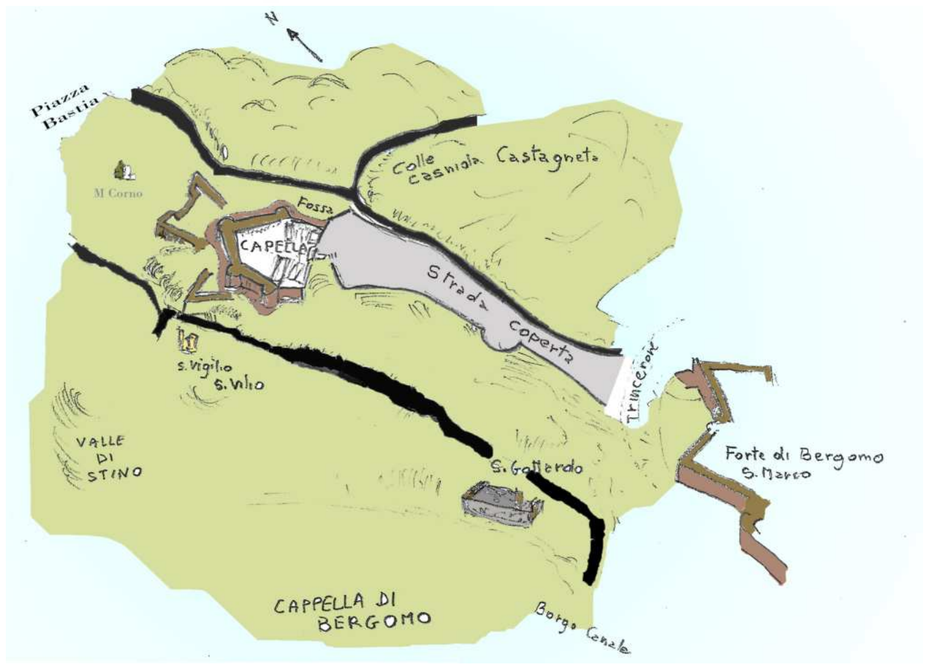
Graffito con stemma Contarini (D.M.)


Mensole in pietra sulla cortina muraria della Casa del Castellano. (D.M.)

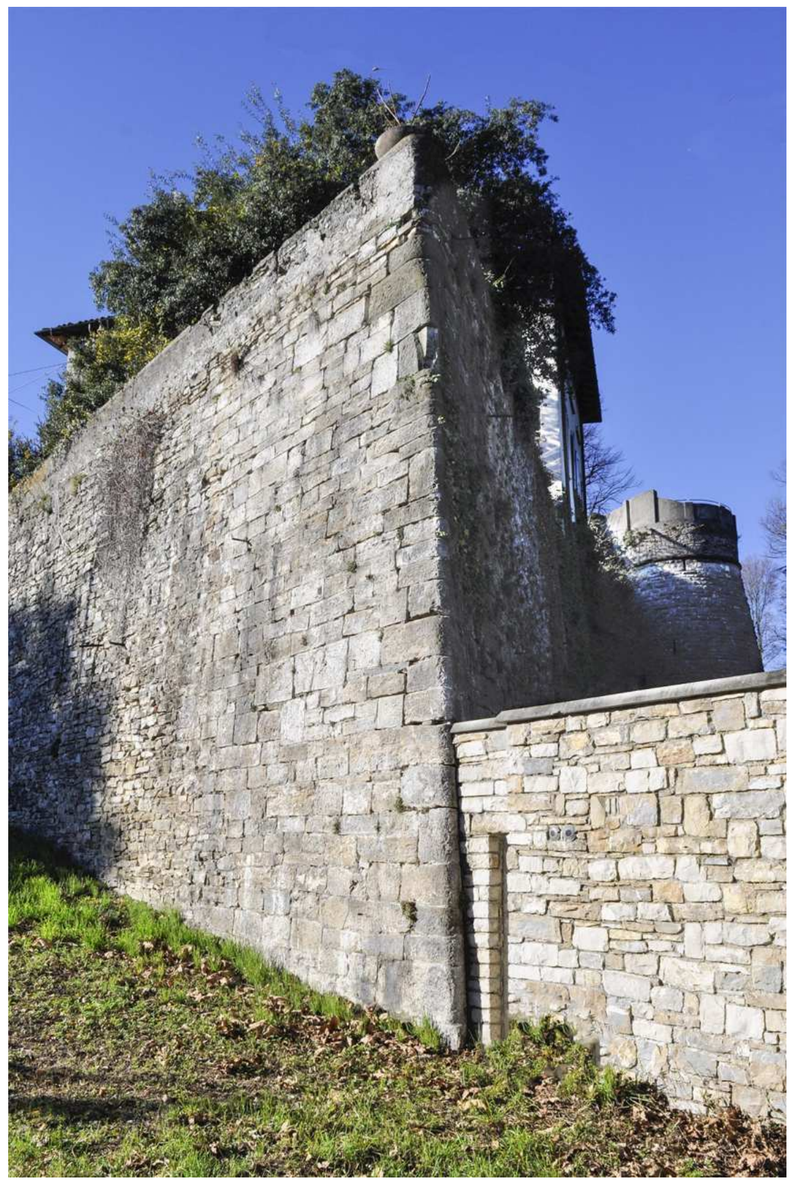
CASTRUM CAPELLE ONLUS

CON LA REPUBBLICA DI VENEZIA
Dal 1595 al 1796





Dalle mappe dell'epoca (Rielab.D. Maffioletti)



Puntone di levante

Importanti interventi furono effettuati dopo la costruzione delle Mura veneziane, nei primi anni del '600

1604 Il conte Francesco Martinengo ispeziona la Cappella.

1616 Viene terminata la cosiddetta Strada Coperta, iniziata nel 1607, struttura che collegava il Castello al forte di San Marco. L'opera era caratterizzata da trincee laterali rivestite in pietra; erano presenti due piazze: una posta a metà percorso, l'altra a fianco della porta del Castello, al fine di potervi collocare l'artiglieria fissa e mobile.

1621 Alvise Mocenigo cura la costruzione del puntone di fronte alla chiesa di San Vigilio e della tenaglia verso il Corno, quest'ultima ora nascosta nelle proprietà private.
I lavori si concluderanno nel 1623.

1676 Una lapide in arenaria, ora affissa nel muro della caserma delle Milizie, racconta di Laurentio Bergontio e Bernardinus Merisius.

1702 In una stampa compare già la scritta *"ruine"* accanto al disegno del forte.

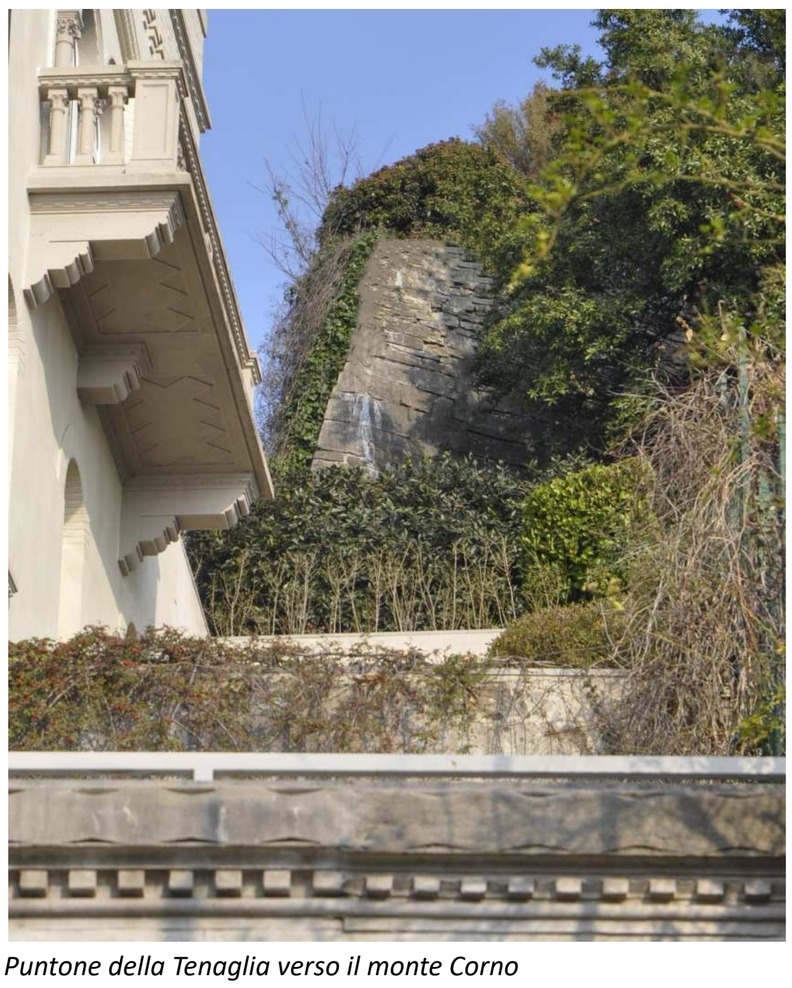
1718 Si legge che della Strada Coperta rimanevano le vestigia ed era ormai così stretta da non permettere il passaggio di un cannone.

1793 Ferdinando Caccia descrive il Castello in un'opera di F.M. Tassi: scrive del portale d'ingresso ornato, della chiesa della Maddalena con effige della santa, della Casa del Castellano e della Piazza Superiore. In data non precisata, ante 1795, il nostro Lorenzo Mascheroni finisce in carcere alla Cappella perché visto dai *rozzi schiavoni* a prendere misure sulle Mura.

Ingresso dell'antico ponte levatoio

Baluardo Mocenigo nei pressi della chiesa di San Vigilio

Lapide "Laurenzio Bergontio a guardia della fortezza…" Pretore Bernardino Merisio 1676

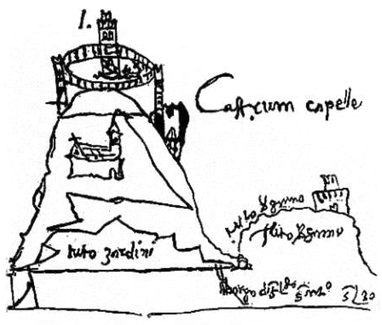


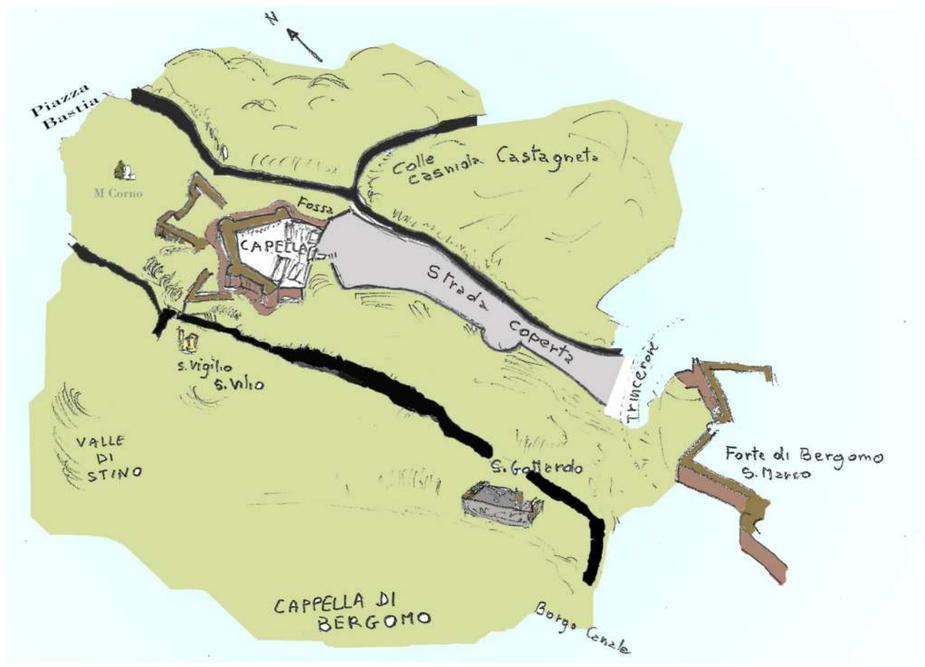
Puntone della Tenaglia verso il monte Corno

Iscrizioni e stemmi lapidei all'ingresso delle strutture del lato ovest (XVII sec.)

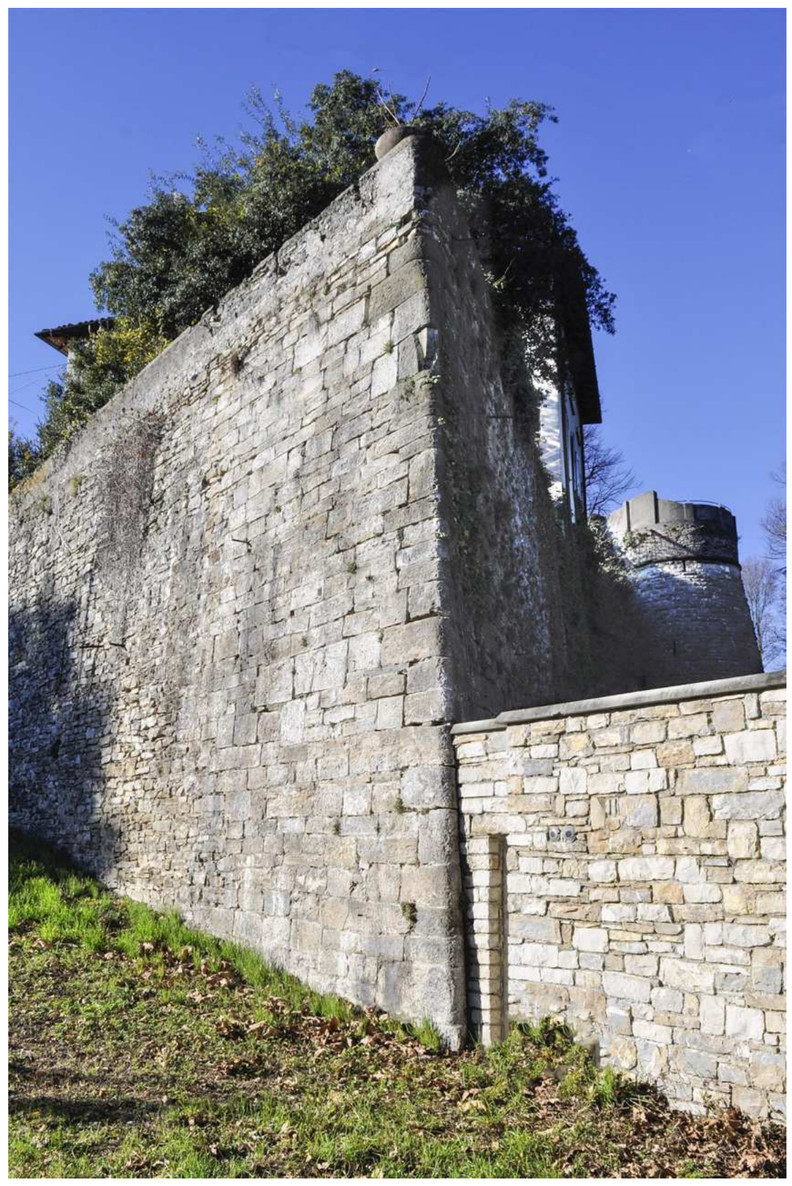
CASTRUM CAPELLE ONLUS

CON LA REPUBBLICA DI VENEZIA
Dal 1596 al 1796





Dalle mappe dell'epoca (Rielab.D. Maffioletti)



Puntone di levante

Importanti interventi furono effettuati dopo la costruzione delle Mura veneziane, nei primi anni del '600

1604 Il conte Francesco Martinengo ispeziona la Cappella.

1616 Viene terminata la cosiddetta Strada Coperta, iniziata nel 1607, struttura che collegava il Castello al forte di San Marco. L'opera era caratterizzata da trincee laterali rivestite in pietra; erano presenti due piazze: una posta a metà percorso, l'altra a fianco della porta del Castello, al fine di potervi collocare l'artiglieria fissa e mobile.

1621 Alvise Mocenigo cura la costruzione del puntone di fronte alla chiesa di San Vigilio e della tenaglia verso il Corno, quest'ultima ora nascosta nelle proprietà private.
I lavori si concluderanno nel 1623.

1676 Una lapide in arenaria, ora affissa nel muro della caserma delle Milizie, racconta di Laurentio Bergontio e Bernardinus Merisius.

1702 In una stampa compare già la scritta *"ruine"* accanto al disegno del forte.

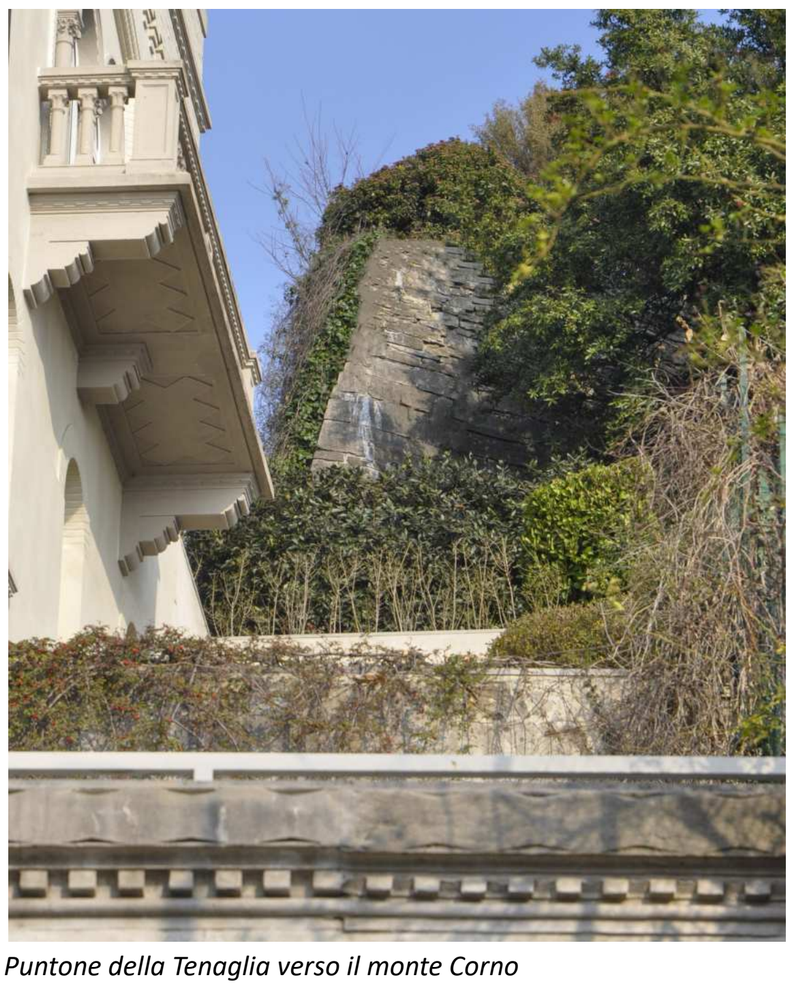
1718 Si legge che della Strada Coperta rimanevano le vestigia ed era ormai così stretta da non permettere il passaggio di un cannone.

1793 Ferdinando Caccia descrive il Castello in un'opera di F.M. Tassi: scrive del portale d'ingresso ornato, della chiesa della Maddalena con effige della santa, della Casa del Castellano e della Piazza Superiore. In data non precisata, ante 1795, il nostro Lorenzo Mascheroni finisce in carcere alla Cappella perché visto dai *rozzi schiavoni* a prendere misure sulle Mura.

Ingresso dell'antico ponte levatoio

Baluardo Mocenigo nei pressi della chiesa di San Vigilio

Lapide "Laurenzio Bergontio a guardia della fortezza…" Pretore Bernardino Merisio 1676

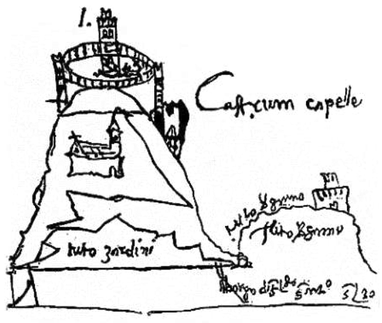


Puntone della Tenaglia verso il monte Corno

Iscrizioni e stemmi lapidei all'ingresso delle strutture del lato ovest (XVII sec.)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

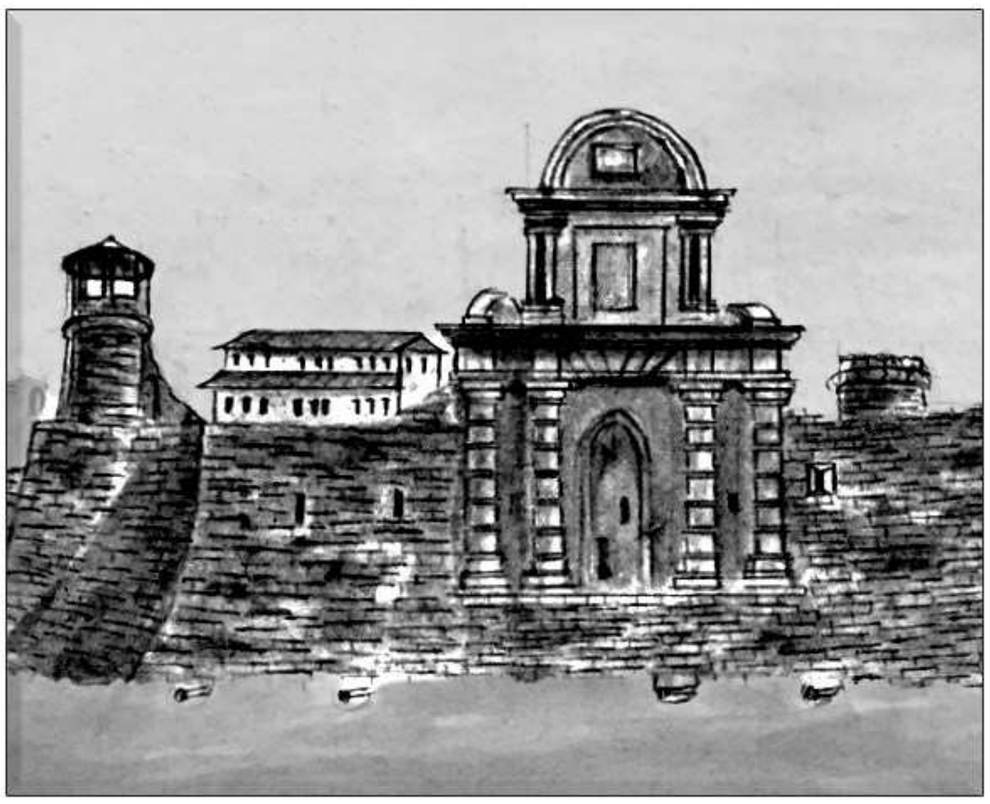
UN'INSIGNE OPERA ANDATA PERDUTA IL PORTALE CODUSSIANO



Mauro Codussi, nato a Lenna nel 1444? morto a Venezia nel 1504, è stato un famoso architetto del Rinascimento, noto soprattutto per le sue opere veneziane. Codussi si trasferì a Venezia realizzando diversi progetti architettonici di grande rilievo. Tra le sue opere più celebri si annoverano la Chiesa di San Zaccaria e la Chiesa di San Michele in Isola, entrambe esempi pregevoli dell'architettura rinascimentale veneziana. Codussi contribuì in modo significativo alla trasformazione della città lagunare con le sue innovazioni stilistiche e tecniche. Le sue idee si estesero anche oltre i confini di Venezia, influenzando lo sviluppo dell'architettura rinascimentale in altre città italiane. Grazie al suo talento e alla sua visione innovativa, Mauro Codussi contribuì in modo sostanziale alla bellezza e all'unicità dell'architettura veneziana del Rinascimento, lasciando un'impronta duratura nella storia dell'arte e dell'architettura italiana. La sua eredità artistica continua a ispirare architetti e appassionati di arte in tutto il mondo. Le opere bergamasche attribuite a Mauro Codussi sono il portale, ora non più esistente, al Castello di San Vigilio, la chiesa di S. Giacomo Maggiore Apostolo a Sedrina e la Casa dell'Arciprete in Città Alta (attribuzione di G. Petrò).

Chiesa di San Giacomo Maggiore Apostolo, Sedrina (BG)

I disegni di Giuseppe Rudelli (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)



Particolare del disegno di Giuseppe Rudelli, c.1829

L'esistenza del portale del Castello è documentata dai disegni di Giuseppe Rudelli, pittore per diletto, nato a Gandino nel 1772 e morto a Trescore nel 1836. Dall'analisi di questi disegni Luigi Angelini attribuì l'opera a Codussi. Egli scrive: "...i rapporti fra larghezza e altezza della parte bassa dell'opera, cioè dal piede al cornicione, sono del tutto simili a quelli della facciata di S. Zaccaria in Venezia...". Altri studiosi hanno messo in dubbio l'attribuzione, anche per ragioni cronologiche, perché la realizzazione del portale si inserisce nella fase di costruzione della cinta veneta, avviata dal 1561, ossia più di cinquant'anni dopo la morte del Codussi. È comunque innegabile che in questo manufatto architettonico si risentano echi del suo linguaggio formale come il coronamento curvilineo e la sovrapposizione degli ordini. Rudelli, nel suo intento documentaristico, voleva lasciare ai posteri una raffigurazione di Bergamo come era ai suoi tempi, andando a ritrarre anche il nostro Castello "*AVANTI DI ATERARLO*" e *"ATERATO".*
Gli anni in cui il Rudelli fece il disegno sono coerenti con la demolizione della porta, avvenuta nel 1829 a seguito forse di un crollo causato dall'abbandono della fortezza. (Pierantonio Volpini)

Note bibliografiche.

L'articolo di Luigi Angelini: "Il Castello. Un'insigne opera andata perduta" compare in Bergomum (Dicembre 1949, vol. XXIII n 3-4) e fa parte di una serie di articoli scritti in occasione della presentazione della mostra "Bergamo scomparsa", allestita al Palazzo della Ragione alla fine del 1949. La mostra era stata coordinata e promossa dal comitato scientifico dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo.

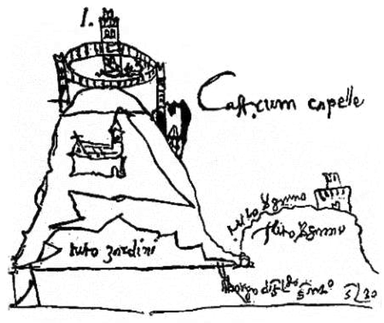
Giuseppe Rudelli, l'autore dei disegni, era amministratore delle famiglie Mosconi di via Pignolo e dei conti Celati di Trescore Balneario. Andrea Rudelli di Sarnico ha raccolto i disegni di Giuseppe dal 1772 al 1836; non si tratta di opere di elevato valore artistico, ma queste risultano importanti per lo studio storico di Bergamo e della Bergamasca.

Disegno panoramico di Giuseppe Rudelli
(Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)

Riproduzione del portale di influenza codussiana
(modello 3D realizzato da Pierantonio Volpini)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

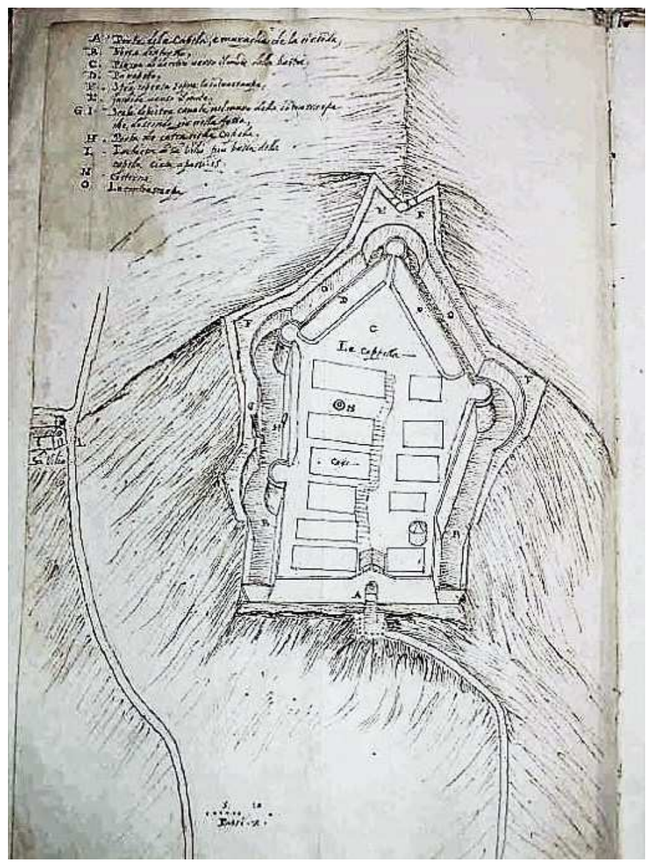
ICONOGRAFIA STORICA
Il Castello dal XVI al XVIII secolo



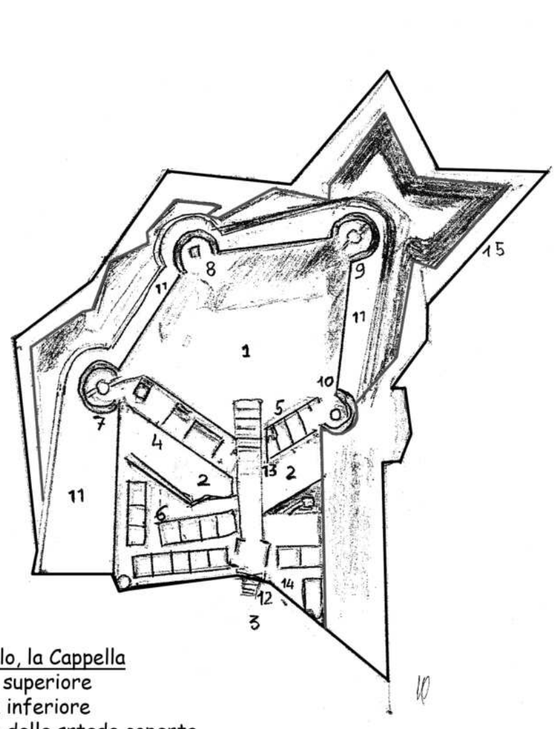
L'iconografia storica che va dal XVI al XVIII secolo, dedicata al Castello di San Vigilio, si basa sulla raccolta di circa 50 riproduzioni che meritano ulteriori studi. Si dividono in mappe dedicate alla sola fortezza, in disegni di progetti militari, molti dei quali rimasti tali, e infine in belle stampe prospettiche che collocano la struttura fortificata nel contesto dei colli di Bergamo.

Rappresentazioni del nostro Castello sono visibili anche negli sfondi delle tele e degli affreschi: a Malpaga, nel *Torneo in occasione della visita di re Cristiano di Danimarca*; nella pala con Santi in gloria di Giovan Paolo Cavagna nella chiesa di S. Alessandro in Colonna; nel *Martirio di Pietro da Verona* di Palma il Vecchio conservato nel Museo della Basilica di San Martino ad Alzano Lombardo nella tela con *La Resa di Bergamo al Carmagnola* di Antonio Vassilacchi (c. 1580) nel Palazzo ducale di Venezia.

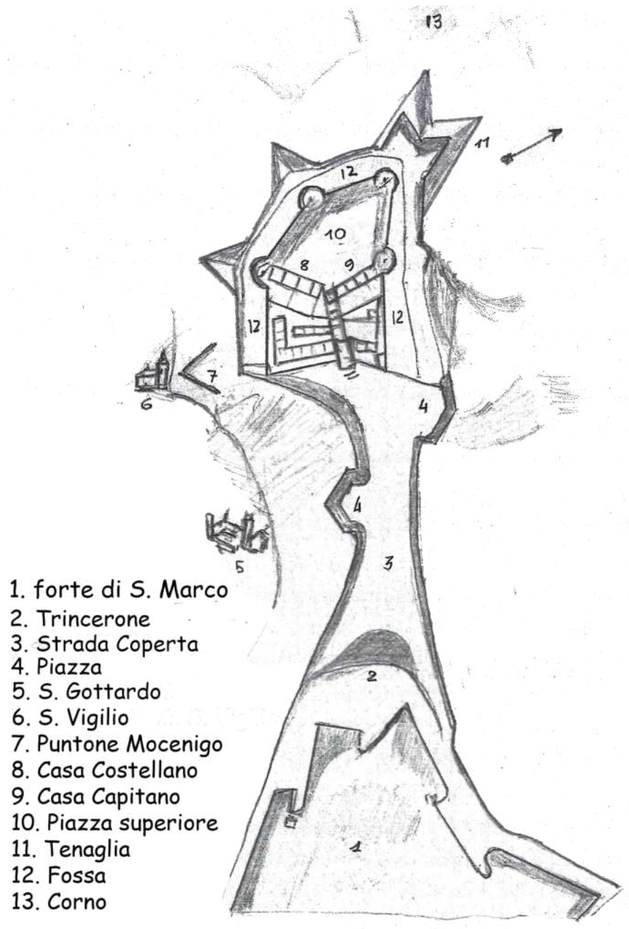
Un discorso a parte meritano le tele attribuite anche ad Alvise Cima, conosciute come a "volo d'uccello".



Dalla relazione dell'ing. Bonaiuto Lorini (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)

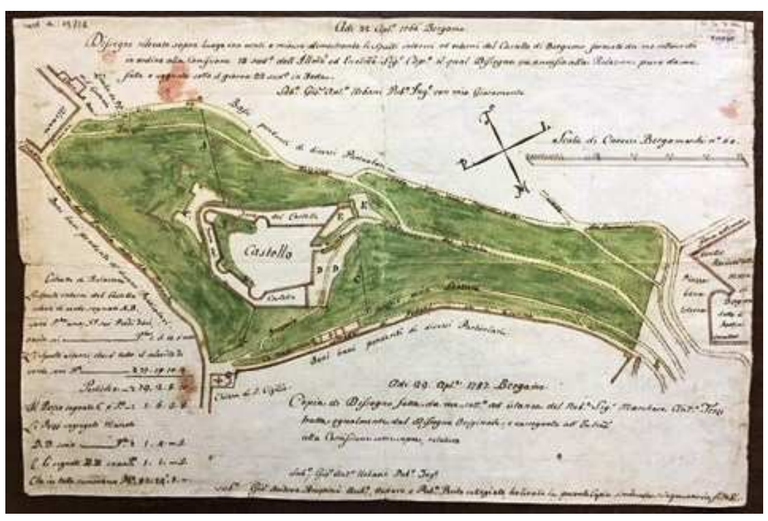


Il Castello, la Cappella
1. Piazza superiore
2. Piazza inferiore
3. Piazza della srtada coperta
4. Casa del Castellano
5. Casa del Capitano
6. Alloggiamenti dei militari
7. Torre di San Vigilio
8. Torre della Punta (del Ponte)
9. Torre del Belvedere
10. Torre di Castagneta (Casnida)
11. Fossa
12. Ponte levatoio
13. Sedime antica chiesa della Maddalena
14. Sedime chiesa della Maddalena
15. Tenaglia del Corno

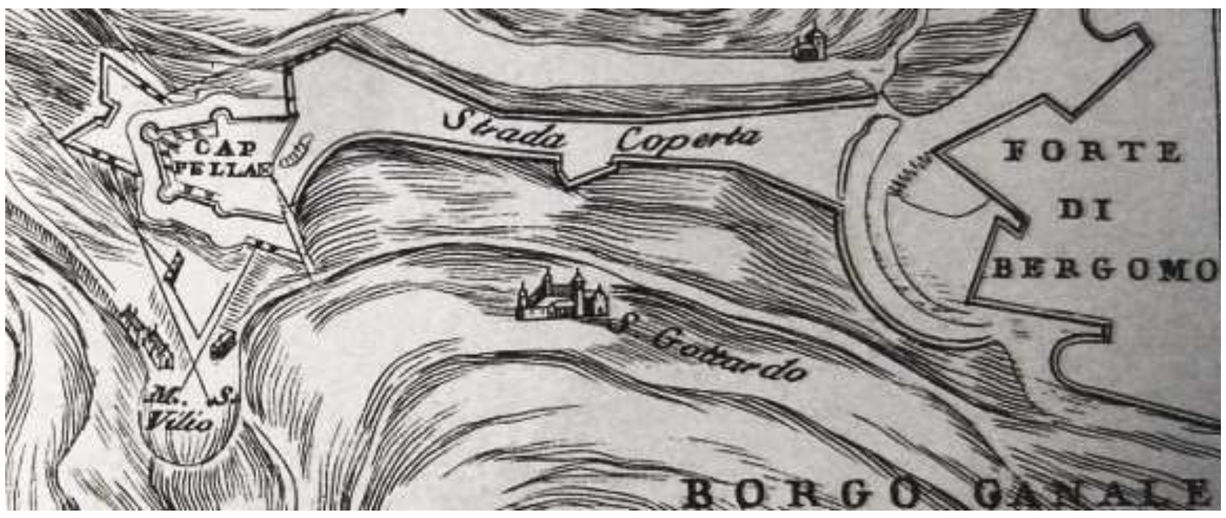


1. forte di S. Marco
2. Trincerone
3. Strada Coperta
4. Piazza
5. S. Gottardo
6. S. Vigilio
7. Puntone Mocenigo
8. Casa Costellano
9. Casa Capitano
10. Piazza superiore
11. Tenaglia
12. Fossa
13. Corno

Studi delle mappe del Castello, situazione alla fine del XVI e inizio XVII (dis. R. Garlaschelli)



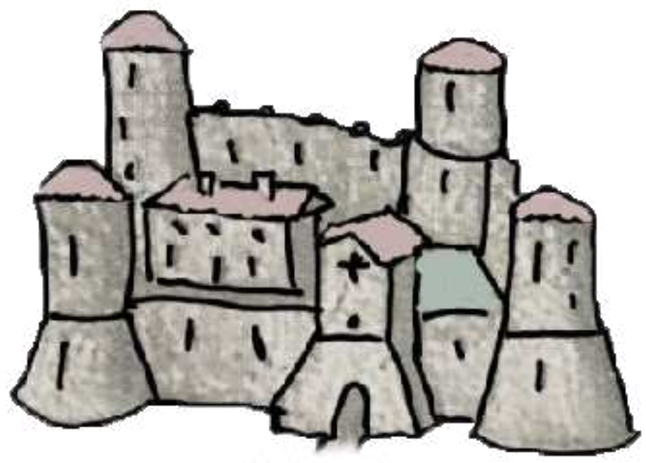
Rilievo del Castello dell'ing. Giovanni Antonio Urbani, 1766 (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)



Incisione di padre Vincenzo Coronelli, album "Repubblica di Venetia in terra ferma", Venezia, 1707-1708 (Raccolta L. Angelini, Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)

Particolare del rilievo del Castello dell'ing. Giovanni Antonio Urbani, 1766 (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione.

Esistono 3 copie dei dipinti conosciuti come "A volo d'uccello di Bergamo"; presenti rispettivamente alla Biblioteca Civica A. Mai, al Museo del '500 e in collezione privata. L'immagine è un particolare della tela custodita in Biblioteca A. Mai, attribuzione da definire. I dipinti aprono un'interessante discussione sulla particolare rappresentazione del Castello che esibisce quattro torrioni cilindrici e una torre di ingresso, tutti dotati di scarpa. (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione)

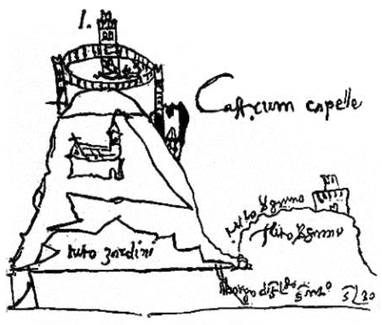


Ricalco del Castello del quadro a sinistra (D.M.)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

ICONOGRAFIA STORICA

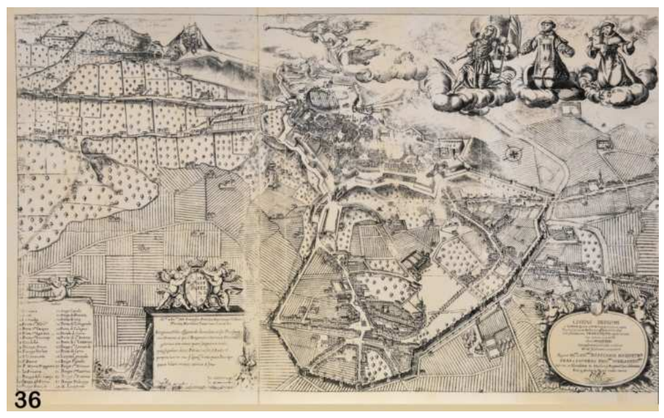
Le rappresentazioni prospettiche dal XVII al XVIII secolo

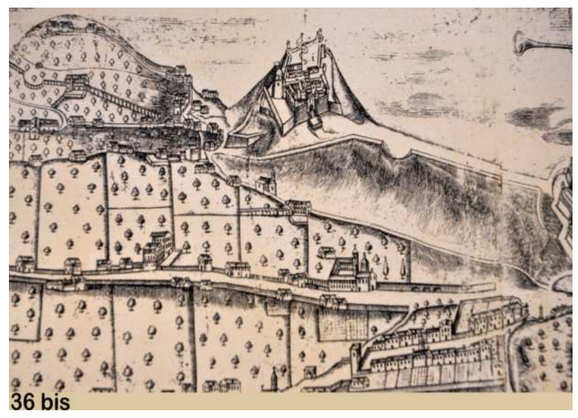


32

32 *BERGAMO/ in Lombardia fertilissima, xilografia derivata dalla veduta prospettica pubblicata da Pietro Berterlli, Venezia, 1599. (Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Giammaria Previtali.*

A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

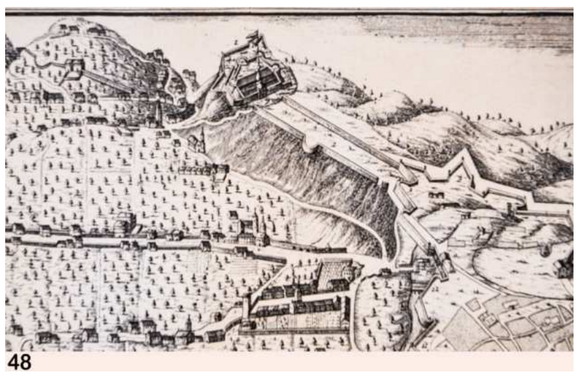

36


36 bis

36 *CIVITAS BERGOMI di Giovanni Macheri, incisa da Pietro Micheli, 1660. Pianta dettagliata della città; la veduta del Castello, pur raffigurata con qualche licenza, mostra la Strada coperta, il baluardo Mocenigo e la chiesa della Maddalena all'interno del Forte (Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Locatelli Milesi)*

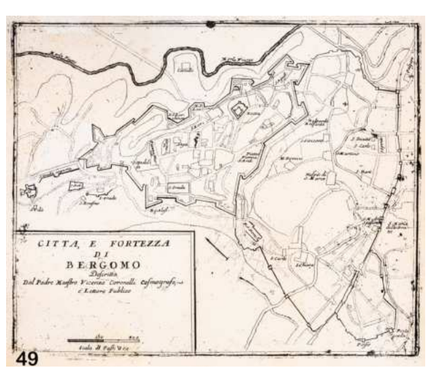
A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

42

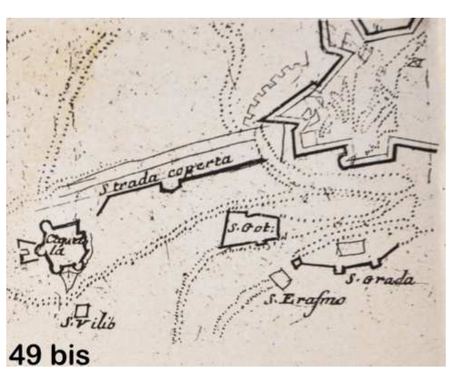

48

42 *BERGOMO di Stefano Mozzi Scolari 1680, derivata dalla stampa di G. Macheri, meno precisa. Il Castello, presenta la scritta Capella, la Strada Coperta, il baluardo Mocenigo.*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982. Biblioteca A. Mai, per gentile concesione).

48 BERGAMO Ville Venitiens *dans la BERGAMASCHE disegnata e incisa da Pierre Mortier, 1704. Prevale una certa semplificazione nella raffigurazione del Castello e del suo contesto.*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Pierluigi Lubrina)



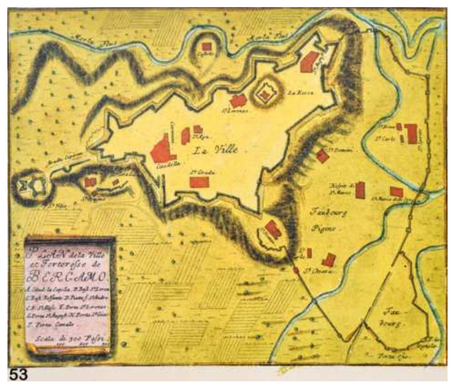
49



49 bis

49 *CITTÀ, E FORTEZZA DI BERGAMO, di Vincenzo Coronelli, Venezia, 1696. Pianta di Bergamo schematica; nell'area del Castello sono evidenti le scritte Capella e Strada coperta.*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Patrick Serra)

A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

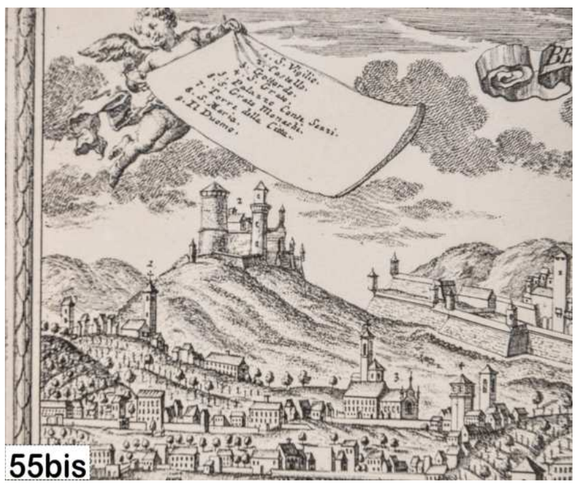


53

53 *PLAN de la Ville et forteresse di BERGAMO, pianta schematica colorata derivata da quella del Coronelli, 1710.*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Emilio Moreschi)

A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

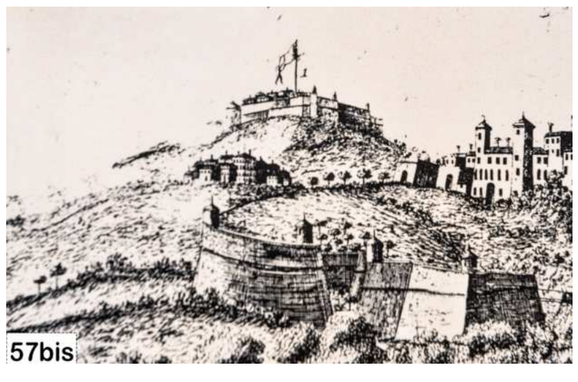
55


55bis

55 *BERGAMUM. Veduta prospettica attribuibile al disegnatore F.B. Werner, Augsburg, 1740 che interpreta le forme della città con stile nordico.*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982, coll. Giammaria Previtali)

A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

57


57bis

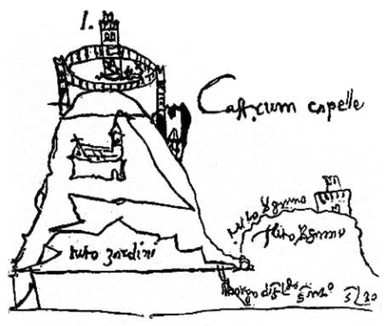
57 *BERGAMO Veduta prospettica di Città alta dal baluardo di San Giacomo, incisa da Giorgio Fossati, seconda metà del '700*
(Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo, Grafica e Arte Bergamo, 1982 . Biblioteca A. Mai, per gentile concessione)

A sinistra l'originale, a destra l'ingrandimento dell'area del Castello

La numerazione delle immagini riprende quella del citato Catalogo di Patrick Serra

CASTRUM CAPELLE ONLUS

BERGAMO NAPOLEONICA
dal 1796 al 1814



1796
24-26 Dicembre

Le truppe francesi, forti di 4.000 soldati di Fanteria e di 900 di Cavalleria, arrivano a Stezzano. Il Generale francese Baraguey d'Hilljers chiede al vice podestà Alessandro Ottolini la disponibilità di alloggiare in città le truppe che invece l'Ottolini avrebbe inizialmente preferito al di fuori. Vengono occupati i locali della Fiera e del Lazzaretto. In un successivo incontro dei due, il generale francese, in preparazione dell'arrivo del Generale Bonaparte, chiedeva di occupare la città e il Castello, cosa che avrebbe comunque fatto. Le truppe francesi occupano così le Porte e il Castello.

Baraguey D'Hilljers, (Parigi 1764-Berlino 1813), generale francese sotto il comando di Napoleone Bonaparte. (Wikimedia Commons)

1797
12 e 13 Marzo

Le truppe francesi estendono l'occupazione ad alcuni altri spazi pubblici. Viene ammainato il gonfalone di San Marco issato sul pennone del Castello.

1797
17 Marzo

Il Campanaro della torre Civica Michele Bigoni annota che in questo giorno, in Piazza Vecchia, è stato innalzato l'Albero della Libertà.

1797
24 Marzo

Proclamazione della Repubblica Bergamasca che adotta una propria Costituzione.

1797
30 Giugno

La Repubblica Bergamasca viene aggregata alla Repubblica Cisalpina costituitasi il 29 Giugno con capitale Milano. Bergamo diventa capoluogo del Dipartimento del Serio.

Stampa allusiva alla prima rivoluzione antiveneziana avvenuta a Bergamo il 12 marzo 1797: l'albero della libertà viene innalzato in Piazza Vecchia mentre Arlecchino scaccia a pedate il veneziano Pantalone. (Biblioteca A. Mai, per gentile concessione)

1799
27 Aprile

Durante la campagna d'Egitto di Napoleone, le truppe austro-russe entrano a Bergamo e pongono termine alla prima Repubblica Cisalpina.

1800
14 Giugno

Battaglia di Marengo: la vittoria di Napoleone sugli Austriaci riporterà a Bergamo la presenza francese con la costituzione della Seconda Repubblica Cisalpina.

1802
26 Gennaio

Napoleone acclamato presidente della Repubblica Cisalpina che ribattezza Repubblica Italiana.

1803

Le aree di pertinenza del Castello vengono messe all'asta dal Ministero della Guerra francese per la vendita o l'affitto a privati, perdendo la qualifica di fortezza statale.

1805
17 Marzo

La Repubblica Italiana diventa Regno d'Italia: Napoleone viene incoronato Re.

1809

La planimetria del Castello compare nella mappa del Catasto napoleonico. La fortezza è presente nel Circondario di Castagneta con Val Verde e Fontana.

1814
22 Aprile

Bergamo accoglie i nuovi governanti austriaci determinando la fine dell'era napoleonica. Il Regno d'Italia si scioglierà ufficialmente il 25 Maggio 1814.

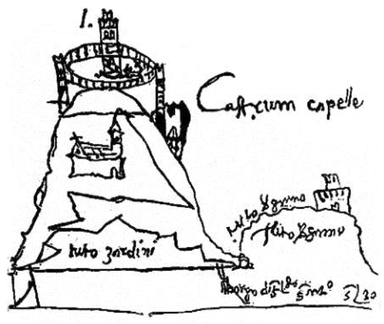
Ex voto attribuito a Marco Gozzi (1759-1839) posto nel Santuario di Borgo Santa Caterina. Ricorda l'entrata in Città delle truppe austro-russe che grazie all'intercessione della Madonna risparmiarono il quartiere dalle violenze. (Archivio fotografico della Curia Vescovile)

Jacques-Louis David, Napoleone Bonaparte nel suo gabinetto di lavoro 1812 (Wikimedia Commons)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

BERGAMO NAPOLEONICA

Interventi di rinforzo delle strutture

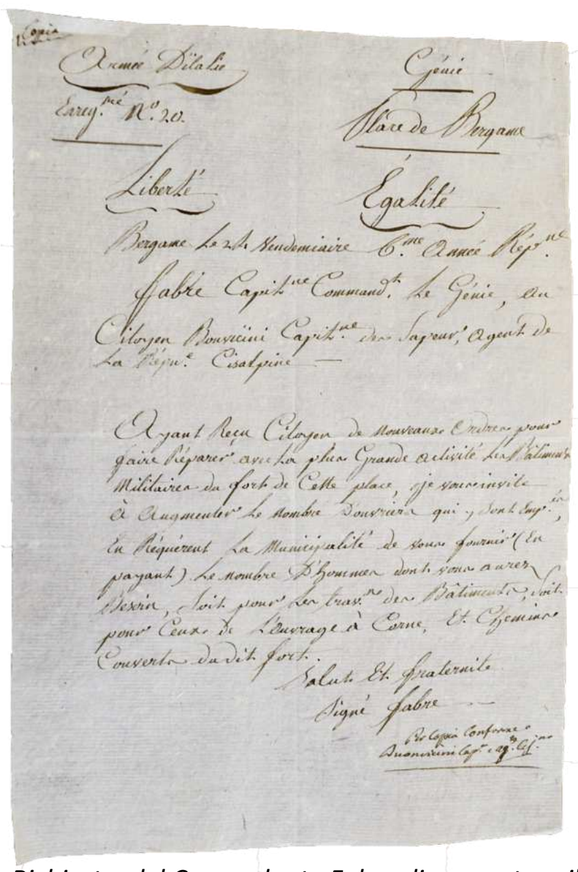


1797
24 Settembre
(3 Vendemmiatore anno VI della Repubblica)

Nel settembre 1797 il Ministro della Guerra Birago, informato sullo stato in cui versava la Fortezza, ordina al Capitano Comandante del Genio Fabre di far preparare con la più grande solerzia i lavori che consistono in opere di consolidamento agli edifici, di elevazione di un terrapieno verso il monte Corno a difesa del Castello dirimpetto alla Bastìa, di rifacimento del cammino coperto

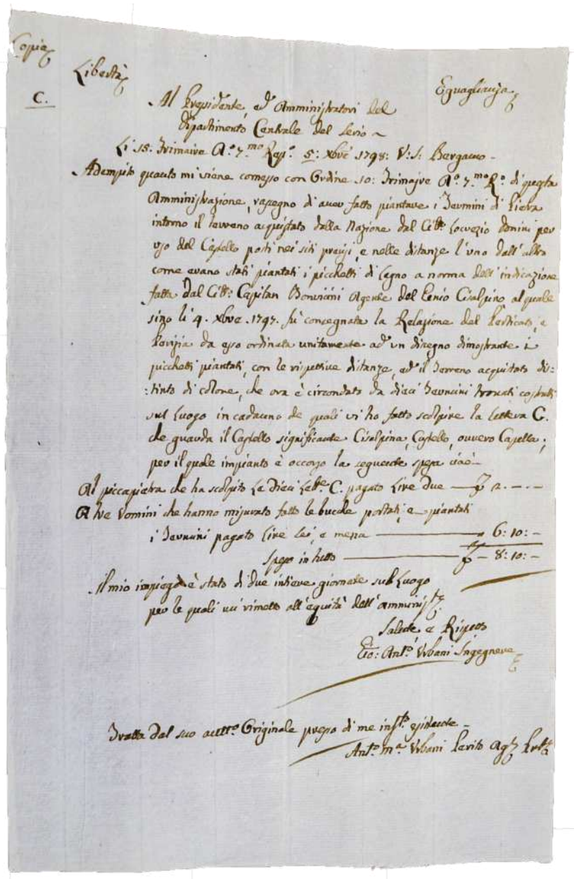
" Si ponga termine le opere della parte del piano, rilevando l'opera a Corno, facendo eseguire alcuni rialzamenti di bastioni, scavazioni di fosse e traverse per impedire gli infilamenti".

1797
27 Settembre
(6 Vendemmiatore anno VI della Repubblica)

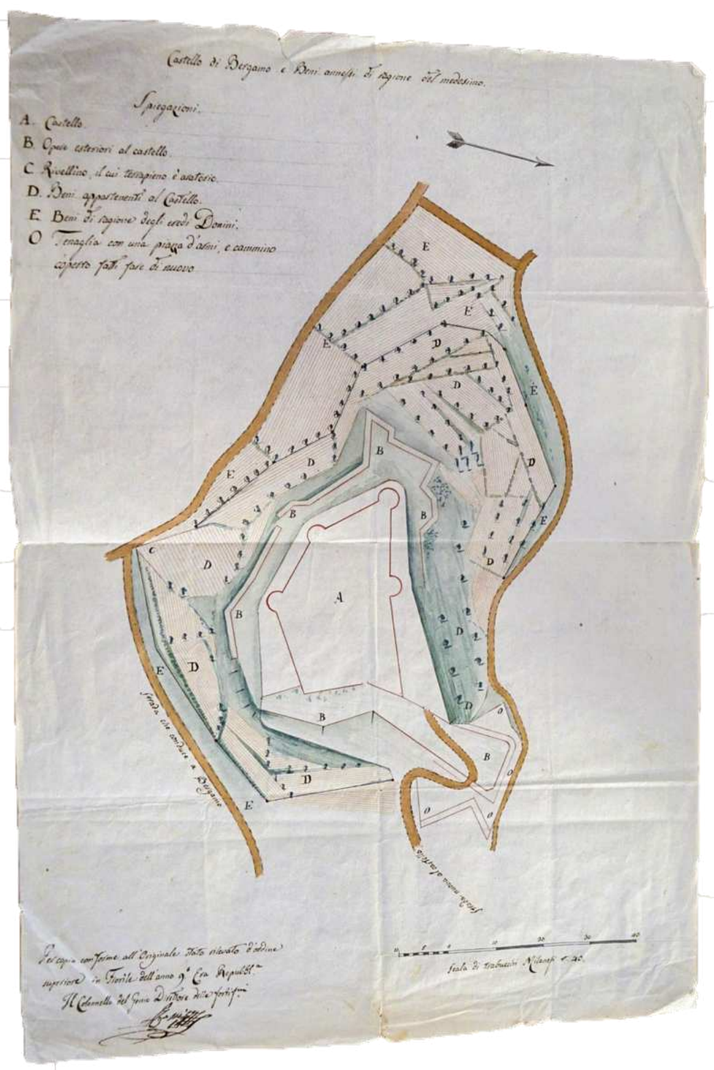


Richiesta del Comandante Fabre di aumentare il numero di operai.

Il Capitano Fabre, del Genio francese, trasmette l'ordine ricevuto al Cittadino Bonvicini Agente Cisalpino: *"Aumentare il numero degli operai affinché si facciano i lavori agli edifici, all'opera a Corno e alla strada coperta del detto forte.*
Praticare un terrapieno alto di 18 piedi al fine di coprire il Castello di San Vigilio dalla montagna della Bastia.
Sospendere i lavori del passeggio da San Giacomo a sant'Agostino già intrapresi dal vice podestà Ottolini".



In quanto necessario per i lavori delle fortificazioni, l'Agente Cisalpino Bonvicini ordina al cittadino Lucrezio Donini di cedere un suo fondo situato sopra gli spalti del Castello. L'Ing. Urbani ne delimita il perimetro con 10 *"Termini di pietra"* sui quali vi ha fatto scolpire "*la lettera C a significare Cisalpina, Castello, ovvero Capella".*



Mappa del "Castello di Bergamo e Beni annessi di ragione del medesimo" (copia datata aprile 1801). Alla lettera D: Beni appartenenti al Castello; E: Beni di ragione degli eredi Donini; O: Tenaglia con una piazza d'armi e cammino coperto fatti fare di nuovo.

Lettera del 15 Frimaire anno VII (5 dicembre 1798) inviata dall'ing. Urbani *"al Presidente ed Amministratori del Dipartimento Centrale del Serio"* per confermare di aver adempiuto quanto gli è stato commesso. Il documento utilizzato è una copia dell'originale in possesso dell'ing. Urbani

1797
27 Settembre
(6 Vendemmiaio anno VI della Repubblica)

Per appaltare i lavori da fare Giacomo Gobbi, pubblico banditore, affigge in Città, nei borghi e sotto borghi la *cedola dell'incanto:*
"chiunque aspirasse a fare tale opera a presentarsi in una sala della casa Benaglia al numero 2 alle ore vent'una italiane del giorno 6 annebbiatore".

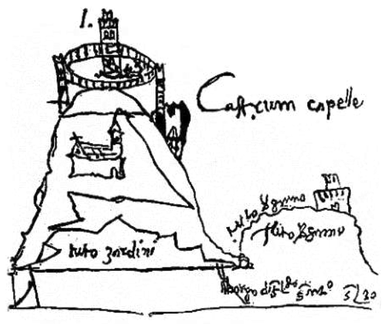
1797
23 Ottobre
(2 Brumaio anno VI della Repubblica)

Il *"Capitolo"* dell'appalto specifica i materiali da utilizzare, il lavoro da farsi in 15 giorni, le modalità di costruzione:
"pietra di cava di ottima qualità, calcina e sabbia di Serio, operai che lavorano a dovere."
L'esecuzione dell'opera viene assegnata all'impresario Pietro Antonio Lucchini:
"al prezzo di soldi 49 e mezzo al quadretto cubo moneta e misura a prezzo di Milano, tutto compreso, ponteggi, calcina e sabbia, e ogni altro materiale che serva … durata dei lavori entro 1 mese e mezzo".

CASTRUM CAPELLE ONLUS

BERGAMO NAPOLEONICA

Lavori alla tenaglia verso il monte Corno

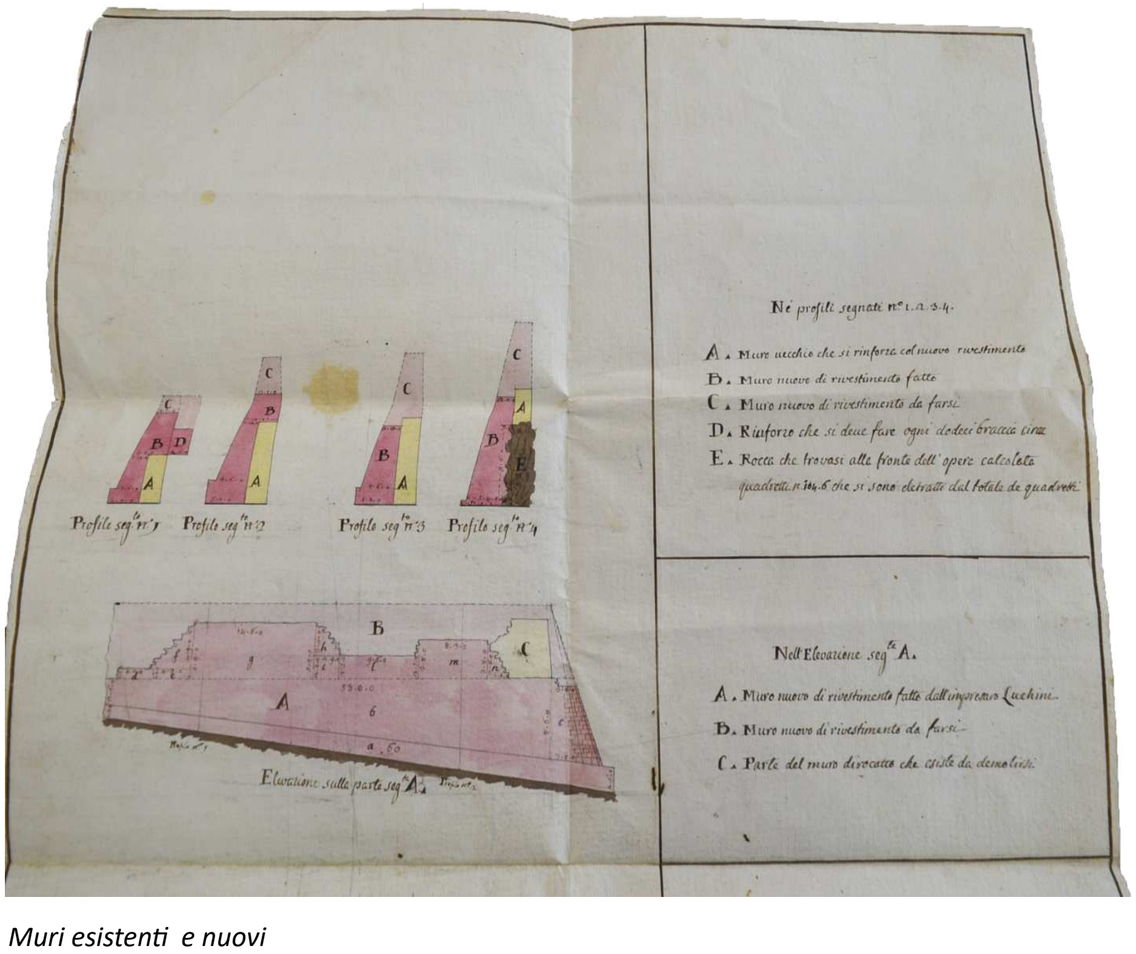


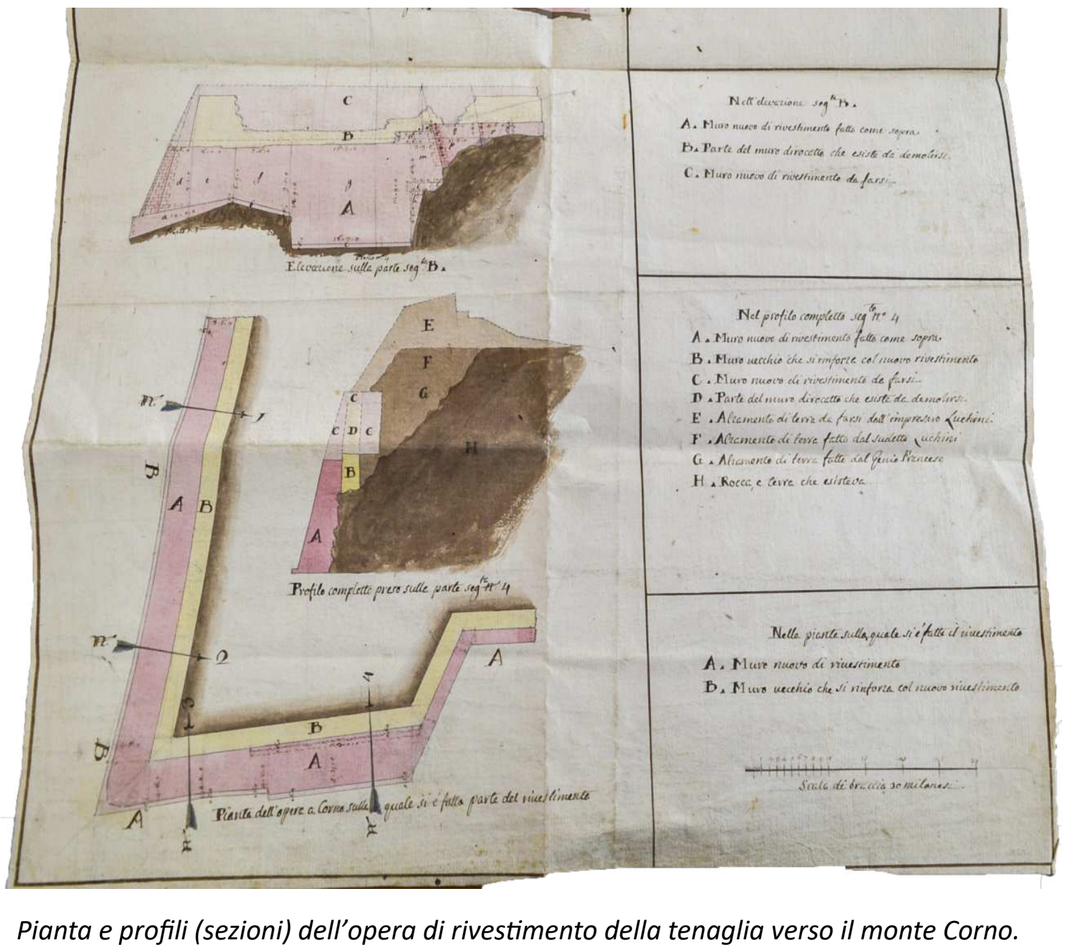
1797
29 Ottobre
(8 Brumaio anno VI)

Il cittadino Buonvicini fa rapporto al capo di brigata Bianchi D'Adda "*sulla minaccia dei muri seguito alle piogge dei giorni precedenti".*

Per chiarimento invia il disegno del rivestimento della tenaglia verso il monte Corno (allegato A) e il disegno con le misure delle opere realizzate (allegato B).

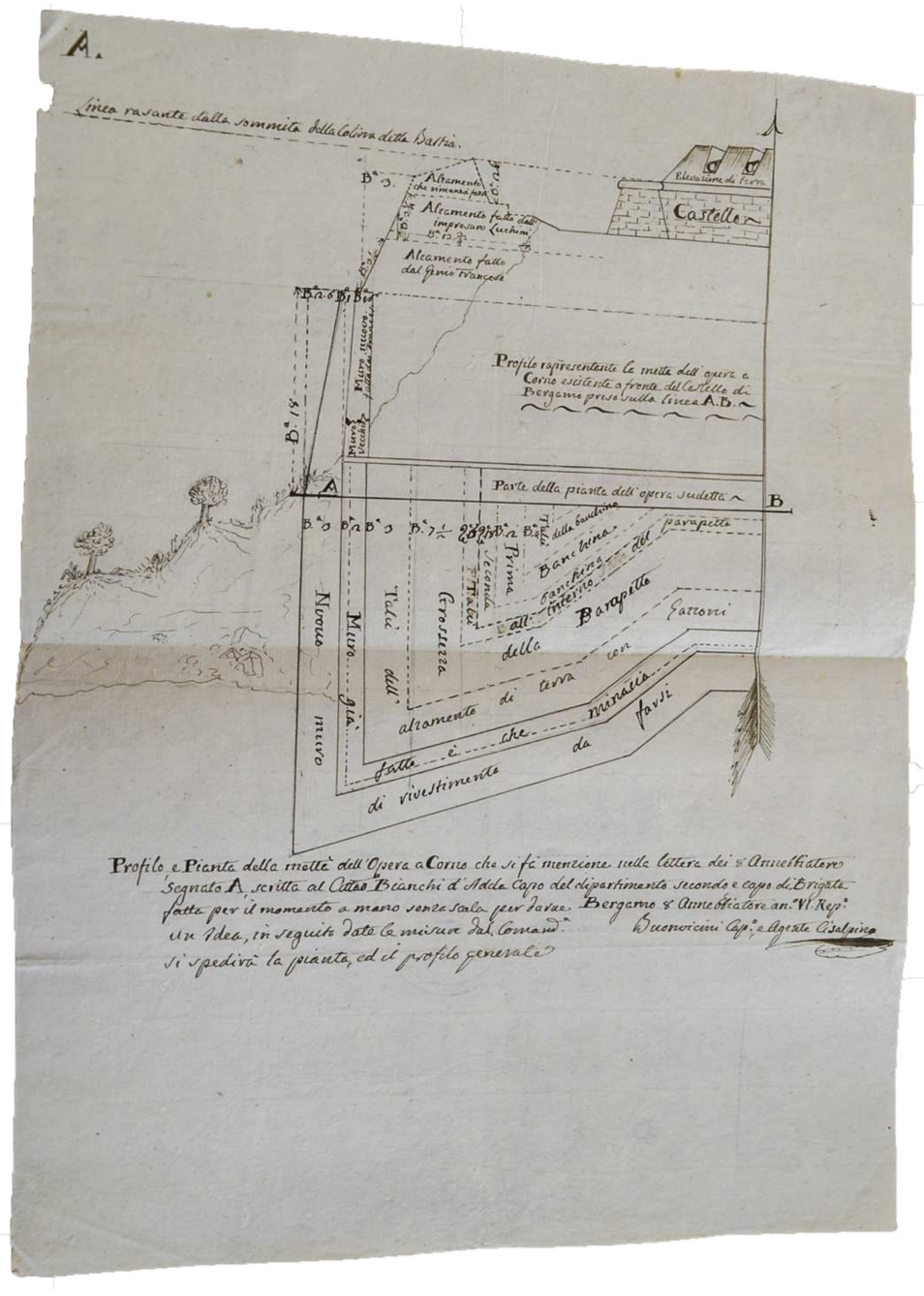
(disegni inediti provenienti dall'Archivio di Stato di Milano, Fondo Ministero Guerra, 569)

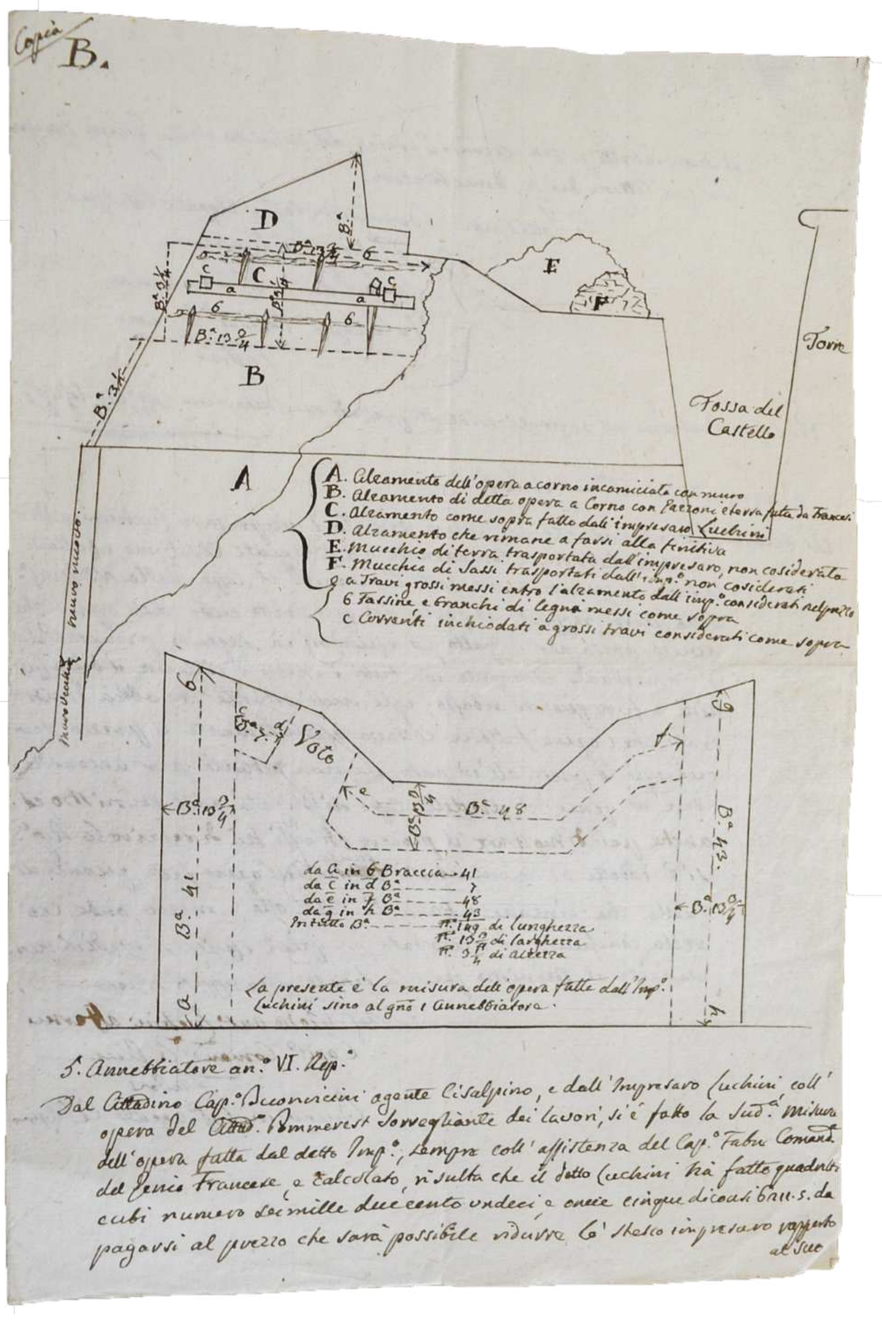




Muri esistenti e nuovi

Pianta e profili (sezioni) dell'opera di rivestimento della tenaglia verso il monte Corno.





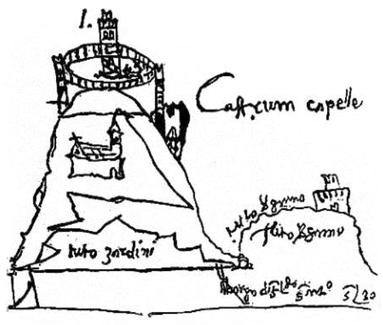
Allegato A Profilo e Pianta delle opere di rivestimento della tenaglia verso il monte Corno .

Allegato B Misure delle opere realizzate dall'impresario Lucchini.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

BERGAMO NAPOLEONICA

Un esposto - Commissione Pollack

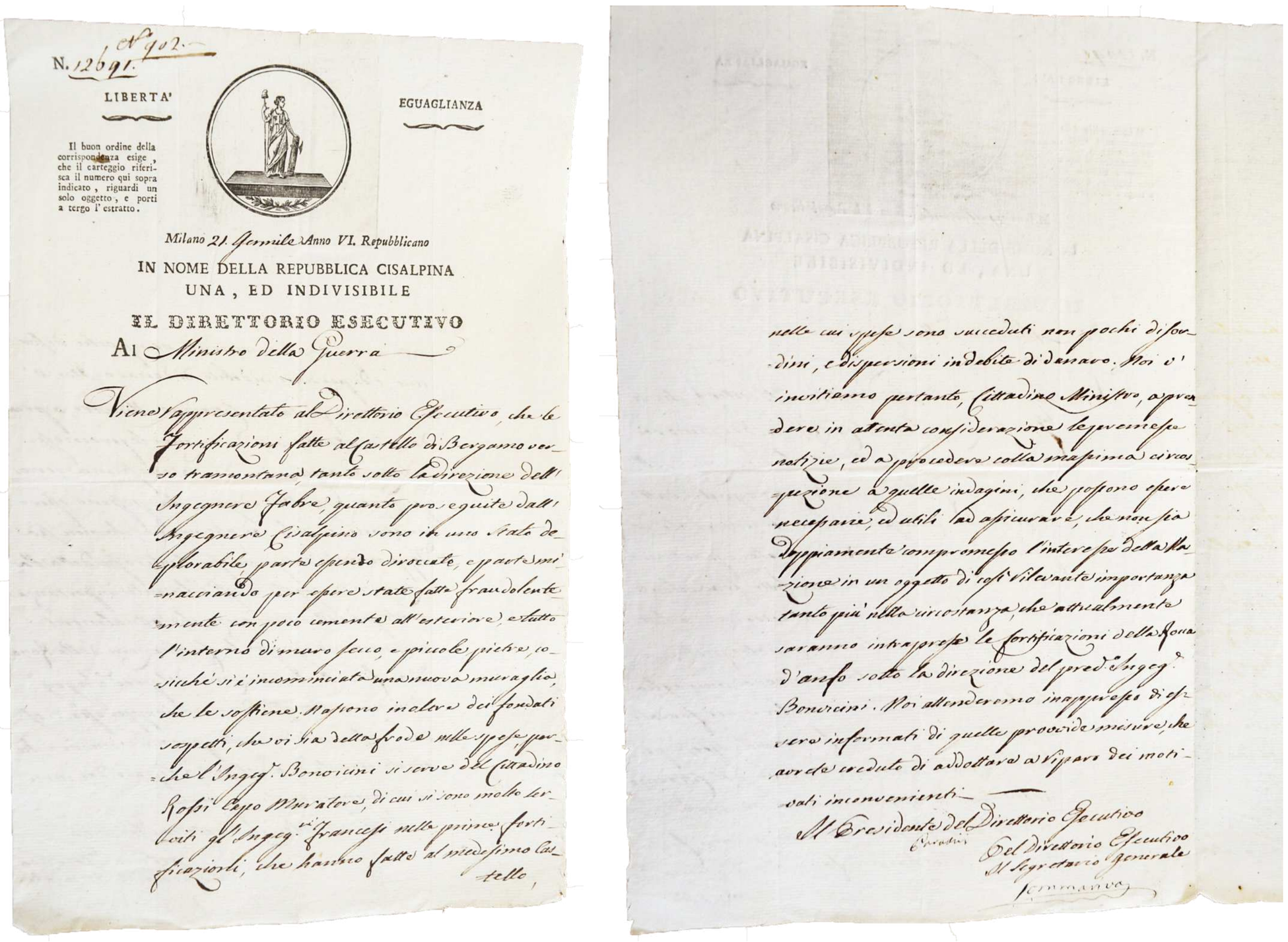


Durante i lavori di rafforzamento del Castello arriva al Direttorio Esecutivo un esposto col quale si denuncia che:

"i lavori alle fortificazioni fatte al castello di Bergamo verso tramontana tanto sotto la direzione del generale Fabre , quanto proseguite dall'ingegnere Cisalpino [Bonvicini] sono in uno stato deplorevole" … e si sospetta anche che i lavori siano stati eseguiti *"fraudolentemente".*

1798
10 Aprile
(21 germinale anno VI)

Il Direttorio Esecutivo invita il Cittadino Ministro della Guerra Martin Vignolle *"a prendere in attenta considerazione la questione affinché non sia compromesso l'interesse della Nazione in quanto sarebbero state intraprese, a breve, le fortificazioni della Rocca sotto la direzione dello stesso ingegner Bonvicini."*



N. 12691. A 902.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Il buon ordine della corrispondenza esige, che il carteggio riferisca il numero qui sopra indicato, riguardi un solo oggetto, e porti a tergo l'estratto.

Milano 21. Germile Anno VI. Repubblicano

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA
UNA, ED INDIVISIBILE

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Al Ministro della Guerra

Viene rappresentato al Direttorio Esecutivo, che le fortificazioni fatte al castello di Bergamo verso tramontana, tanto sotto la direzione dell'Ingegnere Fabre, quanto proseguite dall'Ingegnere Cisalpino sono in uno stato deplorabile, parte essendo diroccate, e parte minacciando per essere state fatte fraudolentemente con poco cemento all'esteriore, e tutto l'interno di muro secco, e piccole pietre, cosicché si è incominciata una nuova muraglia, che le sostiene. Mancano inoltre dei fondati sospetti, che vi sia della frode nelle spese per=che l'Ingeg.r Bonvicini si serve del Cittadino Rossi Capo Muratore, di cui si sono molto lagnati gl'Ingeg.ri Francesi nelle prime fortificazioni, che hanno fatto al medesimo Castello,

nelle cui spese sono succeduti non pochi disordini, e dispersioni indebite di danaro. Noi v'invitiamo pertanto, Cittadino Ministro, a prendere in attenta considerazione le premesse notizie, ed a provvedere colla massima circospezione a quelle indagini, che possono essere necessarie, ed utili ad assicurare, che non sia doppiamente compromesso l'interesse della Nazione in un oggetto di così rilevante importanza tanto più nella circostanza, che attualmente saranno intraprese le fortificazioni della Rocca d'ordine sotto la direzione del pred.o Ingeg.r Bonvicini. Noi attenderemo intanto di essere informati di quelle provvide misure, che avrete creduto di addottare a riparo dei mentovati inconvenienti.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo
Del Direttorio Esecutivo
Il Segretario Generale

Viene istituita una Commissione composta dal Maggiore del Genio Bernardi, comandante il Genio nella Piazza di Bergamo e dall'architetto Pollack

1798
29 Giugno
(11 messidoro anno VI)

La Commissione conclude la verifica relativa all'esposto inviando un rapporto al Direttorio Esecutivo nel quale dimostra l'insufficienza dei due capi d'accusa mossi al Capitano Fabre e al capo battaglione ingegner Bonvicini.

Estratto dal Rapporto della Commissione:

- La *"parte del muro diroccato e di quello che minaccia di erodere è opera provvisoria"* a causa del poco cemento utilizzato al di fuori, lavoro fatto dai francesi nelle circostanze pressanti della guerra.

- Il capitano Fabre e il capo battaglione Bonvicini hanno avuto l'ordine di rafforzare il terrapieno verso il monte Corno entro un mese e mezzo come da contratto di appalto: *"La pressione delle terre trasportatevi contro il suddetto debole muro a secco ha cagionato la sua rovina".*

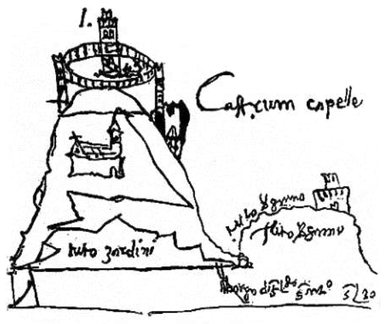
- Sotto gli ordini di Fabre e Bonvicini *"si è pensato d'ingrossare e rialzare il vecchio rivestimento dell'opera a Corno"*, come da appalto del 27 ottobre 1797: lavoro fatto in *"buona forma e sufficiente consistenza".*

Leopold Pollack (Vienna, 1751 – Milano1806)
(Wikimedia Commons)

CASTRUM CAPELLE ONLUS

BERGAMO NAPOLEONICA

Eventi di cronaca



LE POLVERIERE: LA RICERCA DI UN SITO IDONEO

1798
5 Gennaio
(16 Nevoso anno VI)

Il cittadino capo battaglione Bonvicini riceve l'ordine dal Generale Vignolle, Ministro della Guerra, di individuare un *" locale destinato a magazzino a polvere".*

1798
22 Gennaio
(3 Pluvioso anno VI)

Bonvicini informa il Generale Vignolle, Ministro della Guerra, di ritenere quale locale più idoneo quello che si trova in una *"Casamatta sulla sommità del Fortino, elevato circa 20 Tese sopra la città* [una tesa corrisponde a 6 piedi circa, un piede 30,48 cm] *entro la quale formarsi potrà il magazzino isolato dai muri laterali e dalla volta stessa della casamatta, coprendovi sotto il magazzino a coppi per raccogliere le acque filtrate dal terrapieno sopra posto, in questa località certamente nulla si sarebbe a temere perché benissimo difeso, e da fulmini e da bombe, e poi anche in caso di esplosione essendo fortemente terrapianato verso la città l'esplosione avverrebbe al di fuori perché muro resistente, senza fare alcuna rovina all'abitato".*

1798
1 Febbraio
(13 Piovoso anno VI)

Il Capo di brigata Bianchi D'Adda condivide il parere del Capo battaglione Bonvicini sul magazzino per la polvere.

Polveriera nel Castello sul Monte Capella, disegno di Luigi Deleidi detto il Nebbia (1784-1853).

MAPPATURA DEI TERRENI INFRUTTUOSI INTORNO AL CASTELLO

1801
19 Marzo
(28 Ventoso anno IX)

Il Guarda Fortificazioni della Piazza di Bergamo informa Polfranceschi, Ministro della Guerra, dell'esistenza "*intorno alle opere del Castello di alcuni pezzi di terreno attualmente infruttuosi, che potrebbero destinarsi a qualche vantaggio".*

1801
24 Marzo
(3 Germinale anno IX)

Bianchi D'Adda, Ispettore centrale del Dipartimento della Guerra, propone per la mappatura di questi terreni il Capitano Piantanida.

1801
25 Marzo
(4 Germinale anno IX)

Su segnalazione ricevuta dal Guarda Fortificazioni Rossi di terreni infruttuosi che potrebbero destinarsi a qualche vantaggio, Polfranceschi, Ministro della Guerra, approva la spedizione a Bergamo del Capitano Piantanida *"per levare la mappa dei terreni appartenenti alla fortificazione di quella Piazza".*

Lettera del Ministro della Guerra (ASMI)

La struttura fortificata nelle mappe del Catasto Napoleonico, 1809 (Archivio di Stato di Milano)

RIPRISTINO DELLA STRADA COPERTA MANOMESSA

1801
16 Dicembre
(25 Frimaire anno X)

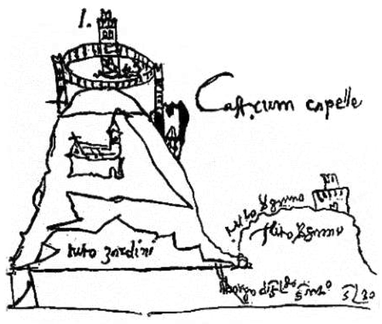
Il cittadino Carlo Grazioli, *"possessore di alcuni beni limitrofi sul Monte San Vigilio presso il Castello",* insieme ad alcuni uomini, ha demolito *"un pezzo di muro del parapetto della strada coperta per una estensione di 7 tese circa di lunghezza e di 3 piedi di altezza".* Fece in seguito trasportare sui propri fondi non solo le pietre della demolizione ma anche quelle tolte dalla sommità del parapetto in questione. Ne risultò che *"la figura in quella parte del parapetto stesso"* venne completamente trasformata.

1802
28 Febbraio
(Anno I della Repubblica Italiana)

Viene comunicato al Ministro della Guerra Polfranceschi che il cittadino Carlo Grazioli**,** come gli era stato ordinato**,** ha fatto rimettere a proprie spese il tratto di prospetto che aveva atterrato, *"giacché presentemente si trova essere nella sua primiera forma" .*

CASTRUM CAPELLE ONLUS

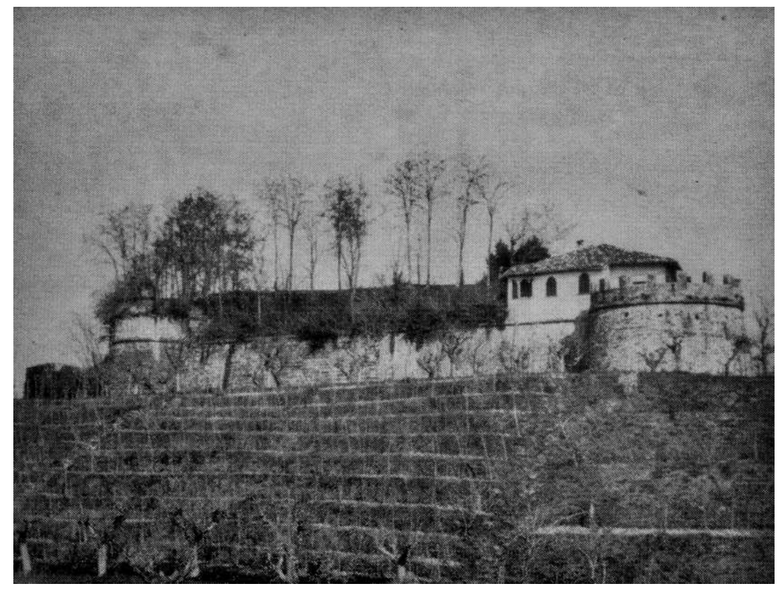
DALLA REPUBBLICA CISALPINA AL PRIMO NOVECENTO



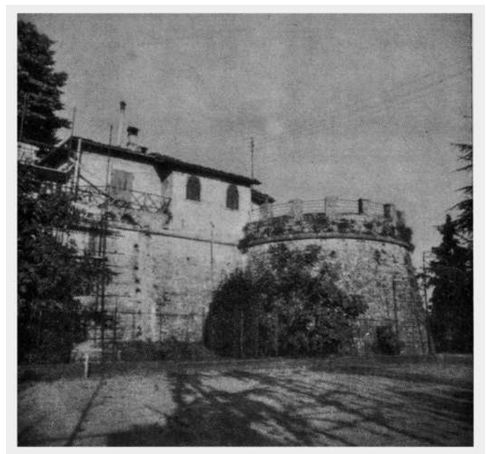
Pianta della città, ing. arch. Giuseppe Manzini, 1816 (Patrick Serra, Antiche Stampe di Bergamo XIX secolo, Grafica e Arte, coll. P. Serra)

OPPIDUM OROBIAE
MONUMENTUM ANTIQUI BERGOMI
AB (?) A. NOB. DE MAGDEBURGO
AD Dm F. CIMAM
PERVENTUM
ANNO Dni 1855

Lapide e relativa iscrizione lasciata da un nobile a ricordo del suo passaggio, presente alla Casa del Castellano



Il Castello 1910, L. Pelandi, il Borgo Canale, Bergamo, Bolis, 1967



Casa del ristoratore, in L. Pelandi, il Borgo Canale, Bergamo, Bolis, 1967

Luigi Deleidi detto il Nebbia (1784-1853): torre di Castagneta, sortita della fossa a destra e corpo di guardia a sinistra (Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, per gentile concessione).

Cartolina 1921 con torre di San Vigilio, gli edifici detti Casermette e la Casa del Castellano

1815 Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo, Bergamo viene occupata dagli Austriaci.

1819 Maironi da Ponte riferisce che il Castello è venduto ai privati.

1825 Gli Austriaci mettono all'asta le Mura; R. Cedrelli, podestà di Bergamo, riesce ad acquistare tutte le aree, divenute poi la splendida passeggiata.

1829 Demolizione del portale del Castello, attribuito al Codussi.

1830 Rifacimento della Casa del Castellano e demolizione della polveriera.

1859 L'8 giugno Garibaldi entra in Bergamo e sale al Castello per osservare le presenze austriache.

1861 Ignazio Cantù scrive *"...appena dentro la porta, ornata architettonicamente, sta la detta cappella, e di sopra l'abitazione del castellano, e più in alto la piazza centrale...".* Tra l'Ottocento e il Novecento la Casa del Castellano era adibita a trattoria.

Lapide al baluardo Mocenigo (Rielab. D.M)

1895 Vengono proposti progetti che interessano il colle di S. Vigilio, per trasformarlo in luogo di villeggiatura, tra i promotori l'ing. G.Chitò. Compaiono le prime foto con San Vigilio ancora senza abitazioni private.

1912 Viene inaugurata la funicolare con il progetto dell'ing. A.Ferretti, inizia la lottizzazione del Colle. La punta verso la chiesa di San Vigilio, ossia il baluardo Mocenigo, viene arretrata per poter ampliare la strada. Ha inizio la costruzione delle ville in stile umbertino e Liberty. Angelo Mazzi stampa la prima pubblicazione dedicata al Castello e alla Bàstia.

1913 Hermann Hesse visita San Vigilio.

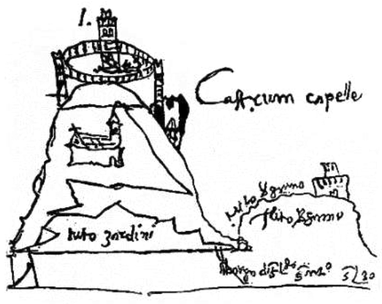
1914 Il Castello è nell'elenco dei monumenti di Bergamo a cura del Ministero della Pubblica Istruzione: si parla di avanzi di una torre e di mura romane.

1917 Una lapide, ora dispersa, ricordava Vittorio Cunico per i restauri del Castello.

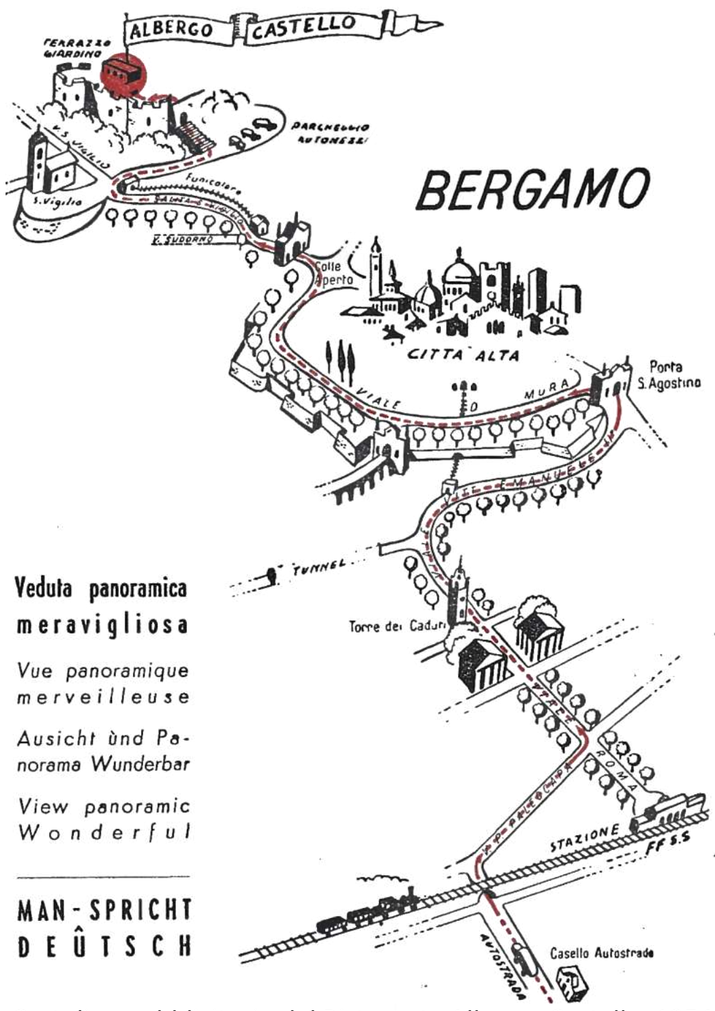
1932 Viste le abbondanti nevicate, il CAI organizza una gara di sci con percorso da San Vigilio a Sant'Agostino.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

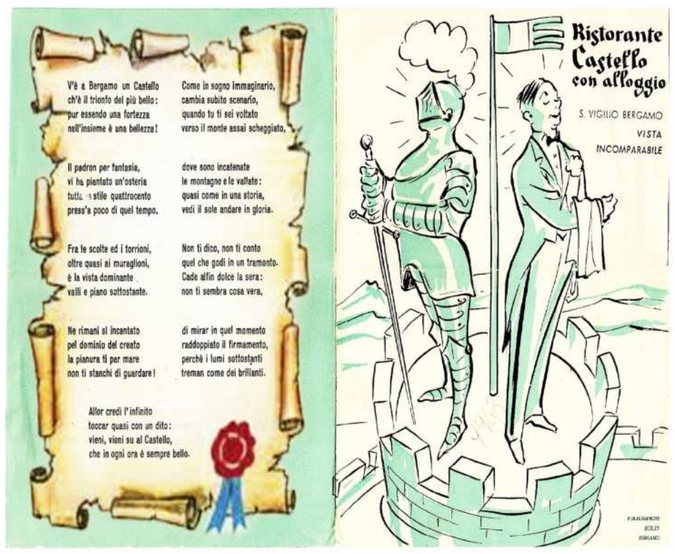
PIETRO SOREGAROLI
L'ultimo "*castellano*"



Pietro Soregaroli e la moglie 1952,
dall'album di famiglia Soregaroli



Cartolina pubblicitaria del Ristorante Albergo Castello, 1954



Depliant del Ristorante Albergo ristorante Castello.
Coll. Piero Parietti

Cartolina del Ristorante Albergo Castello. Coll. Giuliano Rizzi

Sala da pranzo del Ristorante Albergo Castello Soregaroli. Coll. Piero Parietti

Dal dépliant del ristorante

Luigi Soregaroli e la figlia Marilisa, 1953

La nipotina Marilisa, figlia di Luigi, 1953

Famiglia Soregaroli, 1953
Archivio fotografico dell'Ateneo di Bergamo

Dall'album Soregaroli: sul torrione
di San Vigilio

Dall'album Soregaroli, 1953

Postazione contraerea sulla torre di San Vigilio, 1942
Archivio fotografico dell'Ateneo di Bergamo

1934 Buona parte del Castello viene acquistata da Pietro Soregaroli (1888-1953) e la Casa del Castellano diventa Albergo Ristorante Castello. Pierino, a sue spese, restaura diverse parti della fortezza.

1936 In un articolo del giornale L'Eco di Bergamo si denuncia lo stato dei luoghi assaltati dalle proprietà private, il torrione Belvedere è in pessime condizioni. Nelle vicinanze del Castello sono presenti un campo da tennis e uno da bocce, il Corpo di Guardia era usato come letamaio.

1943 San Vigilio accoglie alcune famiglie milanesi sfollate dalla città.

1950 Piero Soregaroli firma la notifica di vincolo delle sue proprietà.

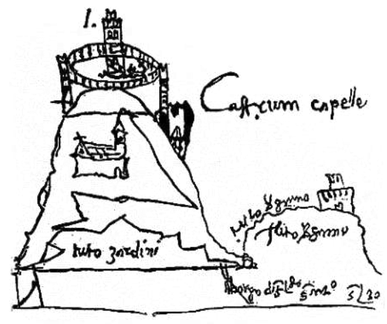
1951 Luigi Angelini pubblica, in *Il Volto di Bergamo*, un capitolo dedicato al Castello.
Nello stesso anno dal Soregaroli verranno ospitate alcune famiglie vittime dell'alluvione del Polesine.

1957 Il Comune di Bergamo torna in possesso della proprietà Soregaroli.

1958 Una lapide, ora dispersa, viene posta alla Casa del Castellano dal figlio Luigi in ricordo del padre Piero Soregaroli.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

ALLE SOGLIE DEL XXI SECOLO
1960-2000



1957 Dopo l'acquisto della proprietà Soregaroli da parte del Comune di Bergamo, iniziano gli studi di riqualificazione.

1959 La Casa del Capitano diventa residenza del pittore Guerino Assoni, gli altri edifici sono affittati a privati.

1961 Il Comune approva il progetto di riqualificazione del Castello, affidato all'arch. Pippo Pinetti: si sistemano le cortine, si ripuliscono le torri e la fossa. I lavori non vengono completati: la torre di San Vigilio e la casa del Castellano vengono dimenticati, la torre Belvedere rimane in pessime condizioni. Le foto di F. Asperti, nell'Archivio del Museo delle Storie, raccontano i lavori.

1964 Il 2 settembre, si aprono Castello e camminamenti nelle torri.

1966 Luigi Pelandi descrive in "Il Borgo Canale" la passeggiata al Castello.

1973 Deraglia una carrozza della funicolare.

1974 Il gruppo speleologico Le Nottole inizia le ispezioni dei sotterranei.
Dopo solo un decennio dal restauro il Castello cade in abbandono.

1976 Il servizio della funicolare viene sospeso per problemi legati alla sicurezza.

1981 Giacinto Marchetti apre alla Casa del Castellano la trattoria: "Al Castello".

1982 Il Castello viene chiuso.
Mario Locatelli dedica un capitolo alla Fortezza nel libro "Castelli della Bergamasca".

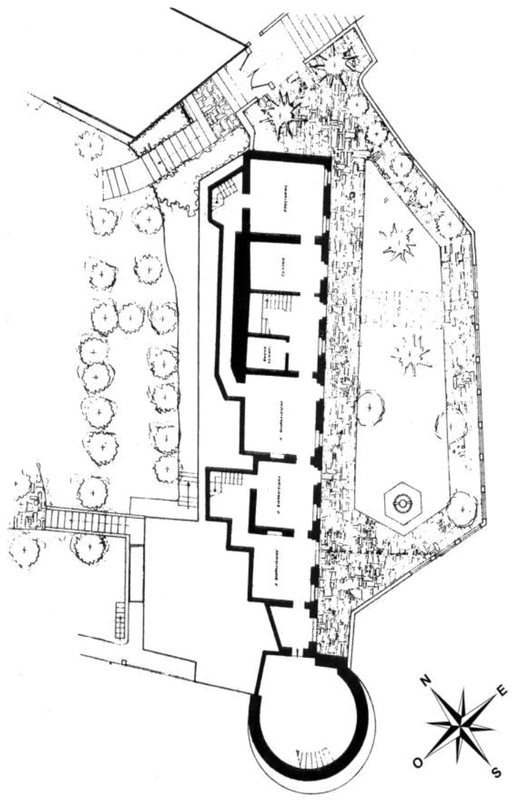
1984 Nella Casa del Castellano trovano spazio la sede di una radio e il locale del custode; la parte ovest risulta ridotta a rudere.

1987 Grazie alla petizione popolare del 1984, iniziano i nuovi lavori alla funicolare affidati alle ditte Ceretti e Tanfani.

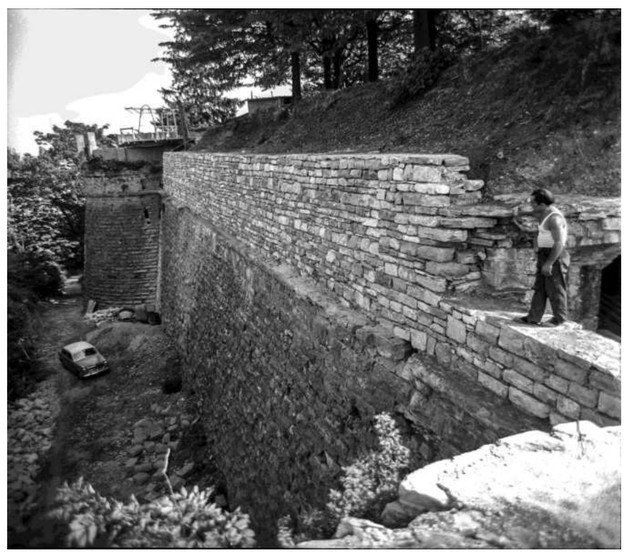
1988 Progetto "Il Colle di Bergamo": proposta di intervento dell'arch. GianMaria Labaa. La casa di Guerino Assoni viene lasciata al Comune.

1991 Riapre la funicolare.

1999 Viene approvato il progetto degli architetti Andrea e Luigi Paolo Bellocchio con soluzioni non sempre appropriate: passaggio sopraelevato, fontane e vasche nel fossato (che mai aveva contemplato la presenza d' acqua), servizi igienici addossati al bastione, di fatto declassando la fortificazione a parco pubblico. I lavori termineranno nel 2004.



Dagli atti del convegno:
"I complessi monumentali di Bergamo" 1982.
Planimetria della Casa del Castellano e torre di San Vigilio



Lavori di restauro del 1961:
cortina nord
Foto di Fausto Asperti
(Archivio fotografico del Museo delle Storie, Bergamo)

Progetto degli architetti Andrea e Luigi Paolo Bellocchio: planimetria del Castello con la nuova sistemazione del verde

Lavori di restauro del 1961:
scalinata di accesso
Foto di Fausto Asperti
(Archivio fotografico del Museo delle Storie, Bergamo)

Acquerello del pittore Galvani, 1973

Edicola lapidea scomparsa
(foto dalla scheda del vincolo degli anni 70 IBCAA di Bergamo)

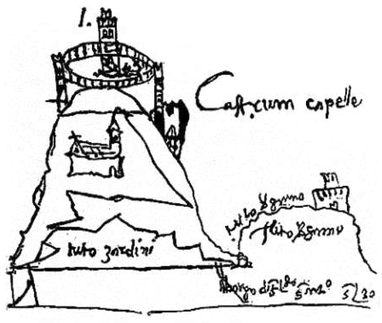
16 maggio 1961

Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione ed il restauro del Castello di San Vigilio: uno spazio verde da cui si domina tutta la città (e non solo) contenente una struttura monumentale di notevole importanza per la storia cittadina. Il castello è stato acquistato dal Comune parecchi anni fa ma, da allora, è rimasto in un penoso stato di chiusura e di abbandono. Ora, però, la situazione è cambiata: l'Amministrazione, anche su sollecitazione di parecchie associazioni culturali, ha deciso di ridare vita e funzionalità ad un luogo che fu fondamentale nella storia di Bergamo e che negli ultimi decenni era ridotto ad osteria. Non dobbiamo dimenticare che il segnale della fine della secolare amministrazione di Venezia avvenne con "l'ammaina bandiera" dal pennone del castello che era il punto più alto della città: era "il Castello" della città. La gara è stata vinta da una piccola impresa di San Vigilio ed i lavori, ora, avranno finalmente inizio.

Dal sito del Comune di Bergamo

CASTRUM CAPELLE ONLUS

MASTER SAN VIGILIO
Il XXI secolo



2005 La Casa del Capitano mostra segni preoccupanti di cedimento nel tetto.

2006 Le cosiddette Casermette vengono acquistate dalla famiglia Zani per la costruzione di un albergo a 4 stelle. Sempre di quest'anno la proposta di progetto degli architetti Francesco Gilardi e Ralf Becker: "Intervento relativo al restauro dei locali nel complesso di San Vigilio" per il Bando di Projet Financing del Comune.

2008 Chiude la trattoria Marchetti e alla Casa del Castellano apre Master San Vigilio: gruppo di lavoro diretto dall'architetto Fulvio Valsecchi con la presenza degli studenti della École Nationale Superieure d'Architecture Paris -Malaquais (protocollo d'intesa tra Comune di Bergamo e la scuola di Parigi). Vengono elaborati dagli alunni studi progettuali sul complesso fortificato.

2010 Viene realizzato il progetto di recupero del giardino della Casa del Capitano dall' Istituto Agrario e successivamente dalla scuola Engim. Il Comune provvede a montare un'impalcatura sulla casa del Capitano con tettoia in lamiere (dispersa poi a causa di un temporale).

2013 Master San Vigilio realizza il progetto *iCaste // Smart city Bergamo, Verso Expo 2015 //*: *La rinascita del Castello di Bergamo in San Vigilio*. Alberto Colombi, dell'associazione 037, in collaborazione con il Comune, attrezza la Casa del Castellano con un'aula multimediale, una webcam sulla città e una stazione meteorologica. Il Castello viene illuminato.

2017 Il Comune mette in asta la Casa del Guardiano, ex casa Schena. L'asta va deserta e successivamente, grazie all'intervento del gruppo Master San Vigilio e di altre associazioni, il Comune rinuncia alla vendita, considerata anche la probabile presenza delle fondamenta della chiesetta dedicata alla Maddalena. Nasce il Gruppo di lavoro San Vigilio. Le Mura e il Castello diventano patrimonio dell'Unesco.

2018 Con le Giornate dei Castelli, in collaborazione con l'Istituto italiano dei Castelli, viene allestita la mostra *Castrum Capelle* presso la Biblioteca A. Mai. Apre il Relais di Paolo Zani, terminano le attività di Master San Vigilio e viene siglato un accordo sperimentale con il Comune e il "Gruppo di lavoro San Vigilio sul Castello di Bergamo", firmato da Francesco Macario.

Progetto Giardino delle Farfalle e degli Aromi dell'Istituto Agrario con l'arch. Fulvio Valsecchi. In ricordo di Fulvio Valsecchi, recentemente scomparso, per il suo impegno al Castello. (Foto R. Locati)

Il Colle e il Castello illuminati: progetto iCaste // Smart city Bergamo, Verso Expo 2015 (archivio Master San Vigilio)

Tesi e studi sul Castello

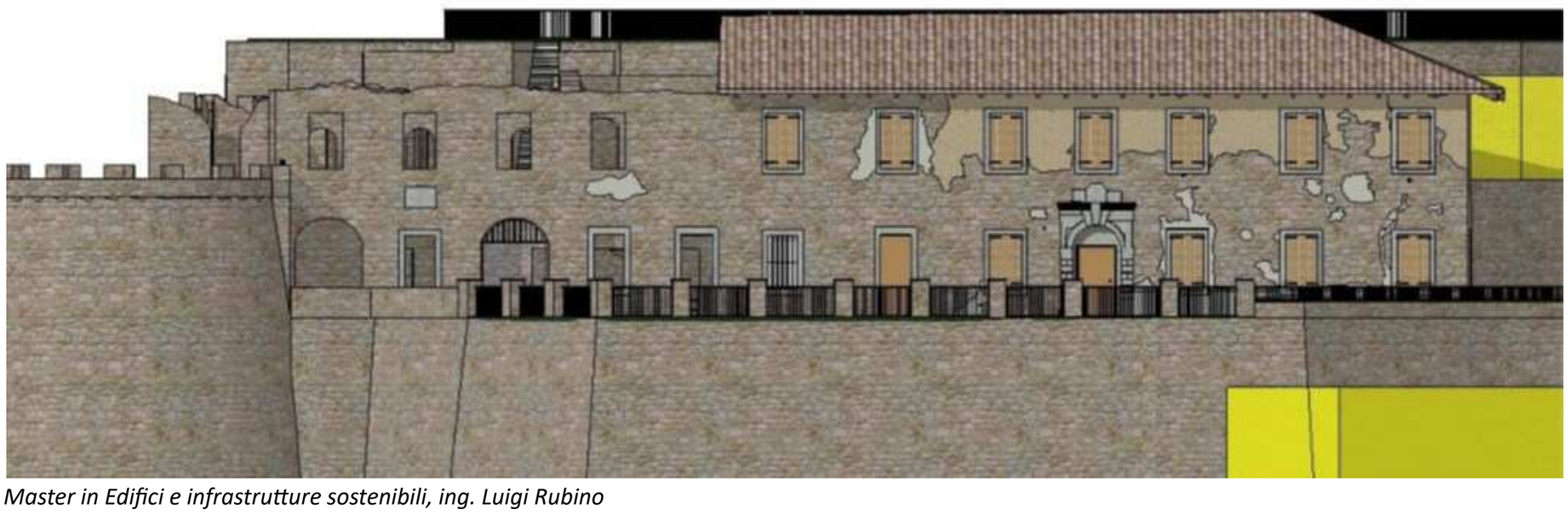
Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano A.A. 1990/1991, tesi di laurea di Valentina Bergonzi: "La fortificazione della Cappella sul colle di San Vigilio durante la dominazione veneta". Relatore prof.ssa Graziella Colmuto Zanella.

Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano A.A. 2009/2010, tesi di Emanuela Gregis: "Complesso museale presso il Castello di San Vigilio a Bergamo". Relatore arch. Federico Caliari.

Politecnico di Milano A.A. 2012/2013, Master in Edifici e infrastrutture sostenibili, ing. Luigi Rubino: "Il BIM applicato al restauro. Modellazione architettonica e strutturale del Castello di Bergamo". Relatori: prof.ssa P. Ronca, ing. A. Zichi, arch. F. Valsecchi.

Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano A.A. 2014-2015, tesi di laurea di A. Longoni e N. Perdomi: "Progettazione architettonica ed allestitiva di un nuovo museo delle Mura di Bergamo". Relatore prof. Pier Federico Caliari.

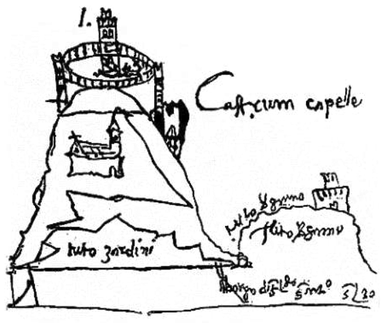
La Casa del Capitano, dimenticata all'inizio del XXI secolo, cade in rovina



Master in Edifici e infrastrutture sostenibili, ing. Luigi Rubino
"Il BIM applicato al restauro. Modellazione architettonica e strutturale del Castello di Bergamo". Relatori: prof.ssa P. Ronca, ing. A. Zichi, arch. F. Valsecchi

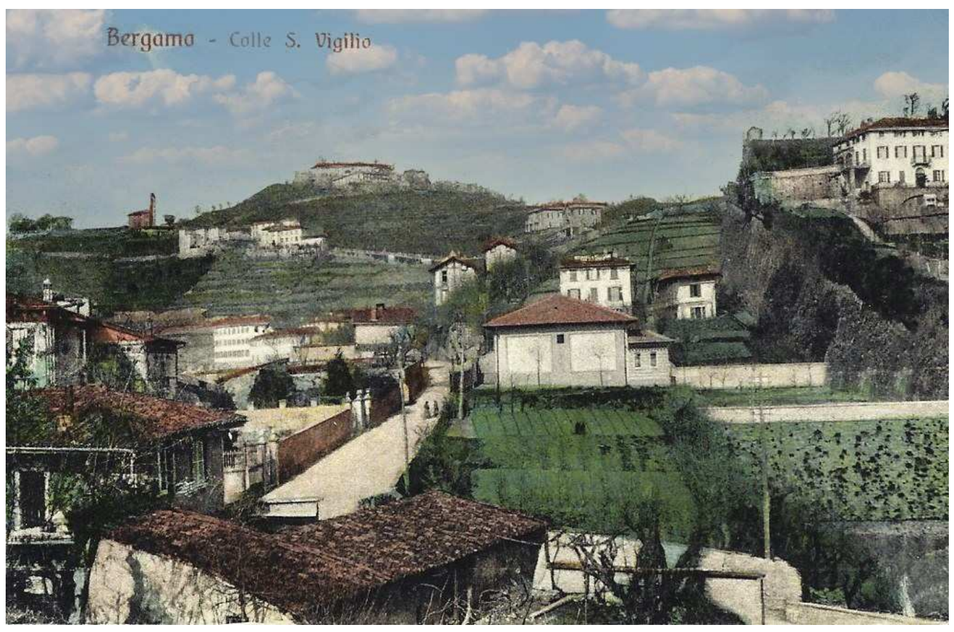
CASTRUM CAPELLE ONLUS

Saluti da San Vigilio



Cartolina 1900. Collezione Narciso Fumagalli

Cartolina 1905. Collezione Michele Bernardi



Cartolina 1908. Collezione Michele Bernardi

Cartolina 1912. Collezione Narciso Fumagalli

Cartolina 1912. Collezione Michele Bernardi

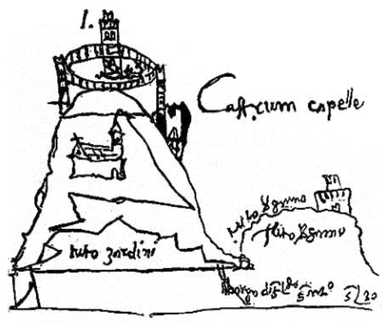
La funicolare 1964. Archivio fotografico ATB

Cartolina 1912. Collezione Narciso Fumagalli

La cartolina come la conosciamo, illustrata da un lato e dall'altro divisa in una parte per scrivere il messaggio e in un'altra per i dati del destinatario e l'affrancatura, fece la sua comparsa all'inizio del Novecento. Fu un successo, ma verso la fine degli anni novanta, quando email e SMS cominciarono a soppiantare lo scambio di biglietti cartacei, cominciò il declino, che aumentò con l'avvento dei social. La produzione di cartoline ora è ridotta ad un decimo rispetto ai tempi d'oro. Sono catalogate circa trenta cartoline dedicate al Colle e al castello di San Vigilio.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

I PROVVEDIMENTI DI TUTELA DEL CASTELLO DI BERGAMO



1912 Denominazione del vincolo: CASTELLO AVANZI DELLE MURA E DEI TORRIONI DI CINTA DELL'EPOCA ROMANA. Notificazione ai sensi della L. n. 364/1909, art. 5.

1912 Denominazione del vincolo: CASTELLO. Decreto di vincolo archeologico diretto.

1915 Denominazione del vincolo: CASTELLO. Rinnovo della notificazione ai sensi della L. n. 364/1909, art. 5.

1949 Denominazione del vincolo: CASTELLO DI S. VIGILIO E TORRIONI E MURA CON ANNESSO GIARDINO..

Estratto della mappa catastale dell'area e edifici vincolati nel 1949

Vista aerea dell'area soggetta a Vincolo Monumentale del 1949

05/11/1956 Denominazione del vincolo: ZONA BASTIA S. VIGILIO. DM di vincolo paesaggistico, G.U. 288 del 13/11/1956, Art. 2.

1972 Piano regolatore di Bergamo: istituisce l'area collinare da sottoporre al Piano Particolareggiato paesistico.

02/04/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321013 - monumenti. Senza denominazione, Casa del Castellano.

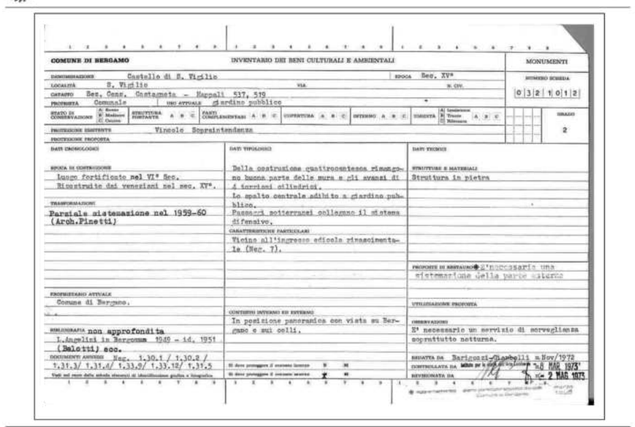
02/04/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321014 - monumenti. Denominazione Edificio residenziale, Casa del Capitano.

02/04/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321015 - monumenti. Denominazione Edificio residenziale, Casa del Custode.

02/04/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321016 - monumenti. Denominazione Edificio residenziale, Casermette.

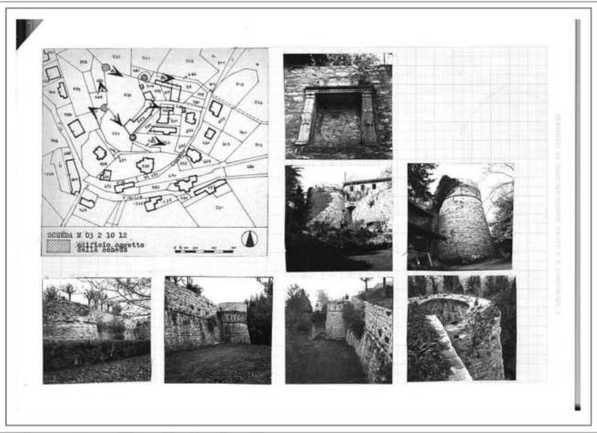
PGT comunale del 2009, tavola 7 del Piano della Regole (SIGI Comune di Bergamo)

COMUNE DI BERGAMO SitBg™



Sistema Informativo "Inventario dei Beni Culturali e Ambientali" Pagina 1 di 2

COMUNE DI BERGAMO SitBg™



Sistema Informativo "Inventario dei Beni Culturali e Ambientali" Pagina 2 di 2

02/05/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321012 - monumenti. Castello di San Vigilio

21/05/1973 IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, Scheda n. 0321032 - siti. Senza Denominazione.

18/08/1977 Istituzione del Parco di Interesse Regionale dei Colli di Bergamo L. n. 36.

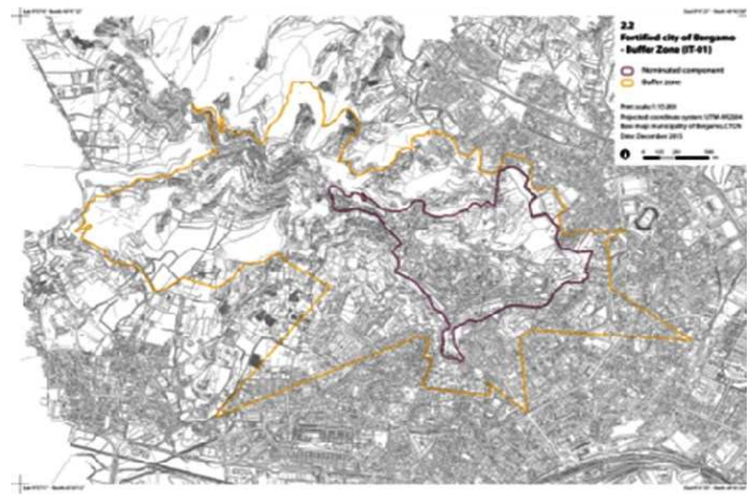
1988 Piano Particolareggiato dei Colli 1.

1991 Adozione del Piano Territoriale dei Colli di Bergamo. Ai sensi della L.R 8/1991.

1999 Compilazione della scheda SIRBeC ARL-RL560-00132 a cura dell'Istituto Italiano dei Castelli (Carabelli R., Referente scientifico: Conti F.) trascrizione per informatizzazione nel 2003 (Mascione M. dell'IBI).

2000 Nuovo Piano Regolatore Comunale.

2009 PGT del Comune di Bergamo, Vincolo n. 117, culturale.



Planimetria dell'area interessata dal riconoscimento UNESCO

2010 Vincolo PRG. Nei tre edifici di proprietà comunale del Castello sono consentiti esclusivamente lavori di restauro.

Vista aerea dell'area soggetta a Vincolo Monumentale del 2016

Estratto della mappa catastale dell'area e edifici vincolati nel 2016

21/09/2011 Nuovo studio paesistico comunale.

05/04/2016 Denominazione del vincolo: Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24. Il vincolo viene esteso opportunamente alle aree circostanti al forte interessate dalle tenaglie e baluardi difensivi.

2017 Scheda IBCAA 00117 (1) Inventario dei Beni Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo, aggiornamento che considera l'area circostante al forte dopo l'estensione del vincolo nel 2016

09/07/2017 Riconoscimento UNESCO. Le mura Veneziane e il Castello di San Vigilio sono dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

2018 Regione Lombardia, Scheda n. 00103594, denominazione Castello di S. Vigilio. (compilata da Stolfi R.)

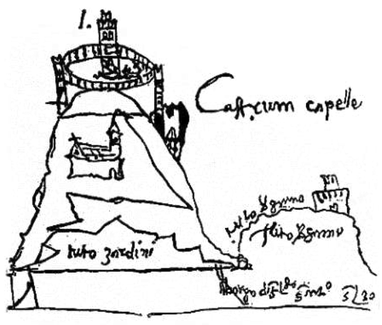
17/05/2019 Variante PTC-2018 Parco dei Colli di Bergamo, Delibera n. 5.

2023 Nuovo PGT del Comune di Bergamo.

CASTRUM CAPELLE ONLUS

UN ANELLO...
INTORNO AL CASTELLO

(Parte I)



L'itinerario che proponiamo è un semplice giro ad anello che permette di avere una chiara visione dello stato attuale del Castello.
Si parte dai piedi della scalinata che ci rammenta la piazza della Strada Coperta diretta al forte San Marco e gli antichi ingressi con i ponti levatoi. Sulla destra è presente, sul puntone seicentesco, la Casa detta del Guardiano; nel giardino probabilmente era collocata la chiesetta della Maddalena, dalla lunga storia. Gli edifici a sinistra, preceduti da una cortina muraria, sono conosciuti come le Casermette, ora albergo Relais San Vigilio. All'interno è presente una fontana con stemma della famiglia Contarini; nel giardino si osservano la torre di San Vigilio e l'ingresso del Corpo di Guardia di ponente.

Un'altra rampa di scale ci porta agli edifici della Piazza Inferiore della fine del XVI secolo. A sinistra sono presenti lo spalto e la Casa del Castellano. La costruzione è il risultato di continue modifiche; di interesse sono un portone datato 1594, alcune lapidi e l'apertura della sottostante cisterna. Le unità strutturali rilevano ampliamenti del passato e all'interno è presente un passaggio nascosto con murature medioevali. La parte ad occidente dello stabile è stata abbandonata con conseguente caduta del tetto; il passaggio è interdetto al pubblico per ragioni di sicurezza. Si auspica almeno la messa in sicurezza per poter salire sul torrione San Vigilio dove il panorama spazia dalle montagne alla pianura e per permettere l'accesso all'interno della torre che accoglie due camere destinate all'artiglieria.

L'altro edificio, posto a levante e in triste abbandono, è conosciuto come Casa del Capitano: nasconde altre strutture medievali e l'accesso tamponato alla torre di Castagneta, quest'ultima visibile dallo spalto detto ora Giardino delle Farfalle.

Il tratto terminale di scalinata, che porta alla Piazza Superiore, ci permette di osservare una nicchia dove erano presenti lesene seicentesche con stemmi, l'ingresso dell'albergo Soregaroli con epigrafi e altre unità strutturali che, con buona probabilità, ci indicano il sedime della torre medievale.

Torre di San Vigilio

Scalinata d'accesso e bastione "della Maddalena".

Omaggio alle farfalle del Castello (D.M.)

La Casa del Castellano

Le Casermette

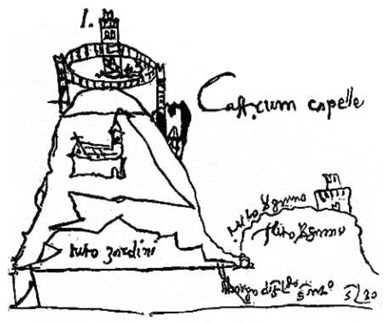
Spalto di ponente della Piazza Inferiore con la Casa del Castellano

Il Giardino delle Farfalle nella Casa del Capitano

CASTRUM CAPELLE ONLUS

UN ANELLO... INTORNO AL CASTELLO

(Parte II)

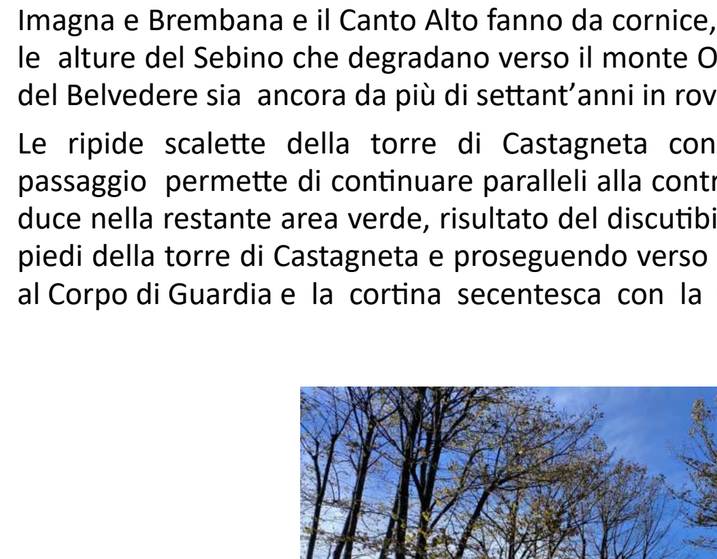


L'itinerario proposto continua nella Piazza Superiore dove sono presenti gli ingressi dei tunnel che portano alle camere delle artiglierie nelle torri. Dei tre passaggi rimane aperto solo quello della torre di Castagneta; l'interno è alterato da precedenti interventi e da quelli recenti che hanno comunque permesso il passaggio al pubblico.

La ristrutturazione degli anni 60 ha trasformato la piazza consentendo l'accesso alle nuove piattaforme. Quella del Ponte permette la vista delle torri di San Vigilio e del Belvedere con le cortine e del panorama che spazia da Milano e dalla pianura, ai monti Canto e Albenza fino alle alte cime lariane. La piattaforma di Castagneta permette la visione della torre e della cortina del Belvedere; le valli Imagna e Brembana e il Canto Alto fanno da cornice, e lo sguardo sconfina dal Monte Misma fino alle alture del Sebino che degradano verso il monte Orfano e la pianura Padana. Peccato che la torre del Belvedere sia ancora da più di settant'anni in rovina.

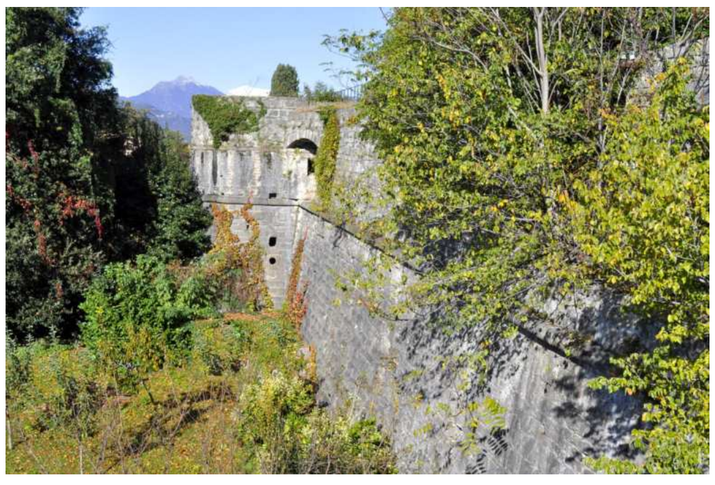
Le ripide scalette della torre di Castagneta conducono all'uscita nel parco. A sinistra il nuovo passaggio permette di continuare paralleli alla controscarpa fino ad un varco nella roccia che introduce nella restante area verde, risultato del discutibile intervento del 2004. I vialetti riconducono ai piedi della torre di Castagneta e proseguendo verso l'uscita si possono notare, a destra, l'ingresso al Corpo di Guardia e la cortina secentesca con la Casa del Guardiano.

La Piazza Superiore con i tigli

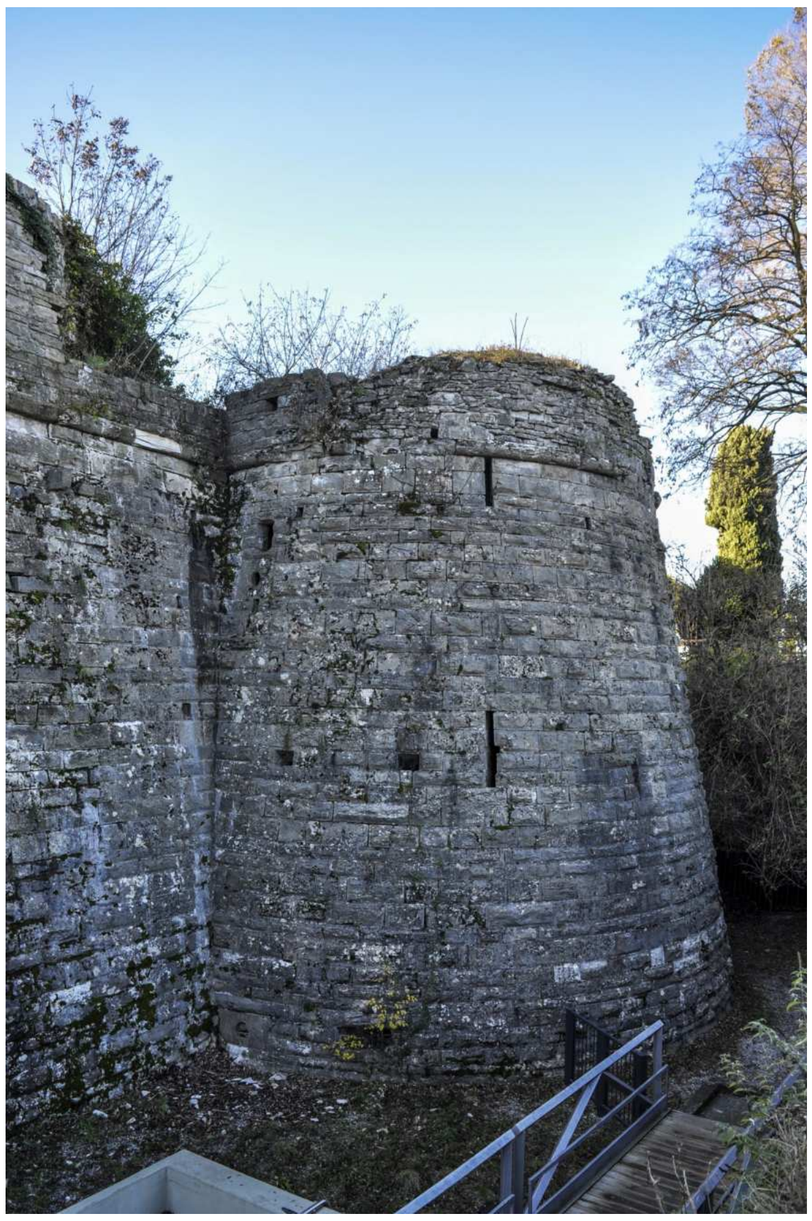


Cortina e torre di San Vigilio

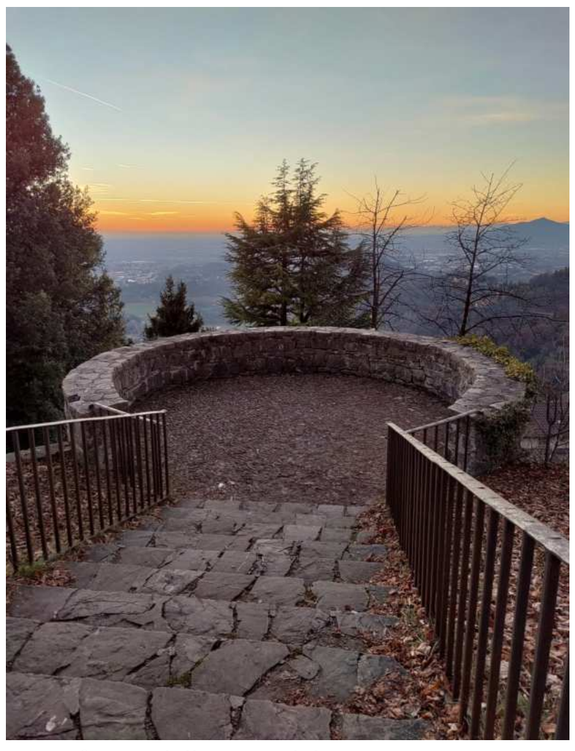
Cortina e torre del Belvedere



Cortina e torre detta del Ponte o Punta (Ponta)



Torre del Belvedere dalla controscarpa



Piattaforma della torre del Ponte

Torre di Castagneta con ingresso al Corpo di Guardia

DENTRO AL CASTELLO… CON LE NOTTOLE

CASTRUM CAPELLE ONLUS

GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO LE nottole

Per capire la funzione della fortezza, e percepire le differenze rispetto all'idea di castello che di solito abbiamo, oltre alle costruzioni esterne è necessaria la conoscenza delle strutture interne, purtroppo solo in parte accessibili al pubblico. Ci riferiamo agli ambienti delle torri e ai camminamenti di collegamento, opere legate alle trasformazioni della fine del XV secolo e strutturate per le artiglierie. Dal 1974, grazie alle indagini del gruppo speleologico Le Nottole, si ha una buona conoscenza dei luoghi; le esplorazioni sono state raccontate nel lavoro di M. Glanzer e B. Signorelli: "I sotterranei del castello di San Vigilio ", Bergamo 2010.

Le torri presentano ugual struttura con due vani detti casematte disposti uno sopra l'altro. Spazi dove trovavano alloggiamento i cannoni, posti in nicchie dette bombardiere, con un foro di uscita per la volata, una piccola finestra per traguardare e le canne di aspirazione. Gli ambienti mostrano la volta a mattoni con foro circolare oltre ad un'apertura nel muro utilizzata per la polvere da sparo. Le torri Belvedere e del Ponte hanno l'accesso dalla Piazza Superiore e lunghi corridoi permettono di accedere alla camera superiore, mentre passaggi con scalinate portano a quella inferiore. La torre di San Vigilio ha l'entrata diretta dallo spalto della Casa del Castellano. L'ingresso alla torre di Castagneta era dallo spalto della Casa del Capitano, ma è stato tamponato e recentemente sostituito con quello posto sulla Piazza Superiore. Grazie alle ricerche delle Nottole è stato scoperto, alla base della torre di Castagneta, un accesso a due cunicoli sotterranei che si diramano l'uno verso la torre del Belvedere e l'altro verso gli edifici delle Casermette. Queste gallerie erano cunicoli di contromina. Del leggendario passaggio sotterraneo che collegava il Castello al Forte S. Marco non è stata dimostrata l'esistenza.

Altri ambienti ipogei presenti sono le cisterne superiore e inferiore con tunnel di ispezione. Curiosi e meritevoli di ulteriori studi sono i numerosi graffiti che si osservano lungo le pareti dei camminamenti, mentre l'indagine con il georadar, attualmente in corso, potrebbe portare ad altre interessanti scoperte.

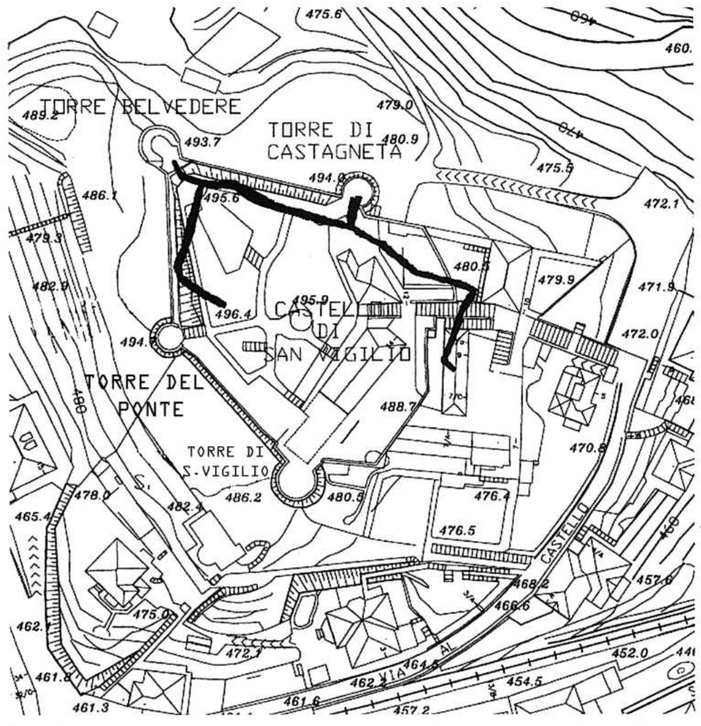
Interno della torre di Castagneta

Ingresso alle cannoniere della torre del Belvedere

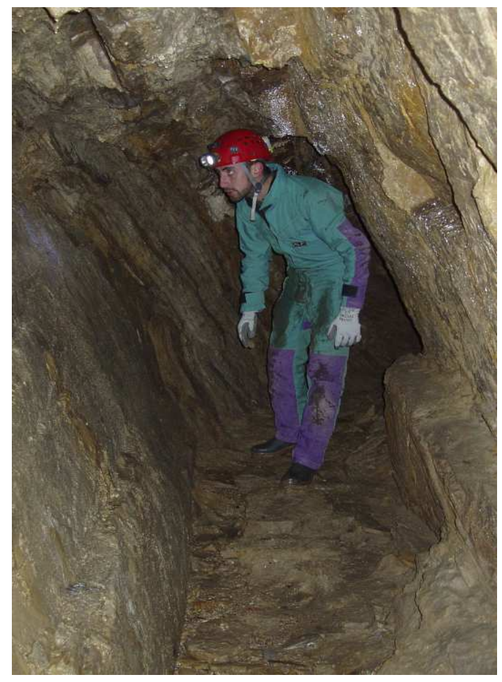
Graffito a compasso nella torre del Belvedere

Diramazione del cunicolo est di contromina (da "I sotterranei del castello di San Vigilio")

Bombardiera della torre del Ponte



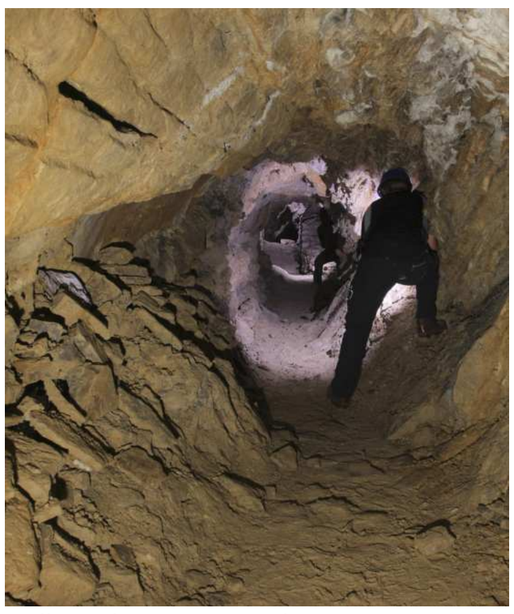
Planimetria delle gallerie di contromina. Rilievo F. Frigeni, L. Dall'Olio, 1975



Gallerie di contromina lato est (da "I sotterranei del castello di San Vigilio")

Bombarda della torre del Belvedere (da "I sotterranei del castello di San Vigilio")

Interni della torre del Belvedere

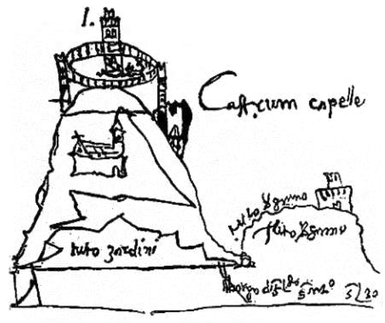


Gallerie di contromina diramazione ovest (da "I sotterranei del castello di San Vigilio Bergamo")

Con i ringraziamenti al gruppo speleologico bergamasco Le Nottole per la collaborazione

CASTRUM CAPELLE ONLUS

CASTRUM CAPELLE

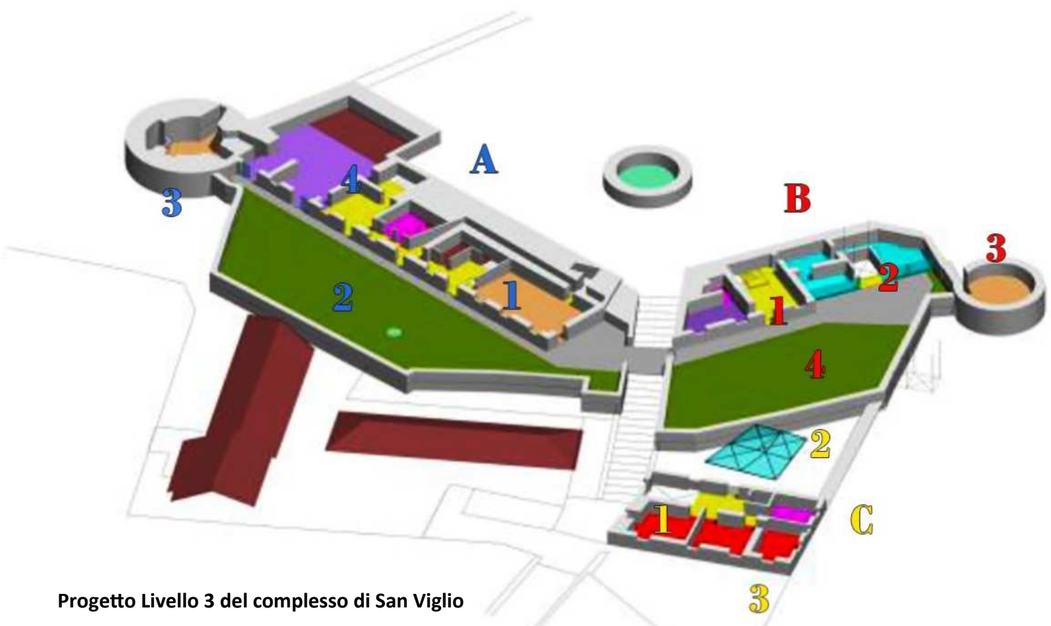


La “riconquista” del Castello, con la volontà di far rinascere l’antico presidio militare come uno spazio vivo per studi scientifici e incontri culturali, è iniziata nel 2017 grazie all’Associazione “Per Città Alta e Colli” che, con Nino Gandini, Enrico Masseroli e Pierantonio Volpini, istituì il “Gruppo di lavoro San Vigilio sul Castello di Bergamo” riunendo architetti, storici, archeologi, artisti e semplici appassionati per iniziare un progetto per il Castello. Nel 2017 il complesso fortificato diventa con le Mura patrimonio dell’Unesco e, grazie all’impegno del gruppo, si ottenne l'eliminazione dal piano di alienazione dei beni comunali dell'edificio conosciuto come Casa del Guardiano, stabilendo altresì un “accordo sperimentale” con il Comune di Bergamo per la gestione degli spazi della Casa del Castellano. Dopo le prime iniziative del 2018, nel successivo anno Pierantonio Volpini, Enrico Masseroli, Francesco Gilardi, Francesco Samuele Macario, Ralf Becker, Giuseppe Cattaneo, Nino Gandini, GianMaria Labaa, Raffaella Poggiani Keller, Linuccia Ghilardi, Raffaella Cafarella, Ornella Giudici, Alessandro Tiraboschi e Maria Laura Pirovano diedero vita all’associazione “Castrum Capelle Onlus”, presentando una proposta articolata per il recupero e il riutilizzo di tutto il complesso del Castello. A seguire la Casa del Castellano divenne sede di altre attività, riprese poi nel 2022, dopo la pausa Covid, con il restyling di sale e giardini, l’allestimento di nuove mostre, la preparazione di nuovi progetti e siglando con l’Amministrazione Comunale un accordo triennale nel maggio 2023 per la gestione dello stabile. Dopo il rifacimento del tetto e dell’impianto elettrico della Casa del Castellano, si auspica ora un intervento sul complesso monumentale, riproposto negli incontri con i responsabili dell’Amministrazione, concentrando le attenzioni sulla casa detta delle Milizie, in triste abbandono da decenni. La presente mostra è un primo contributo alla divulgazione della storia del Castello di San Vigilio che, integrata con altre ricerche, sarà la base per un lavoro storico approfondito da lasciare all’Amministrazione Comunale e alla popolazione quale risultato del nostro impegno.

Spettacolo teatrale, Centopercento teatro, 2023

I giovedì al Castello, incontri culturali

Mostra dedicata a: Antonio di Pietro Averlino detto “Filarete”, Casa del Castellano 2023, in occasione delle celebrazioni di Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura



Progetto Livello 3 del complesso di San Viglio

A Casa del castellano
1. Spazio esposizioni
2. Terrazza e giardino
3. Torre di San Vigilio
4. spazi di servizio e deposito

B Casa del Capitano
1. Uffici sede associazione
2. Foresteria
3. Torre di Castagneta
4. Giardino dei profumi e delle farfalle

C Casa del Custode
1. Centro studi
2. Spazio antica polveriera
3. Giardino

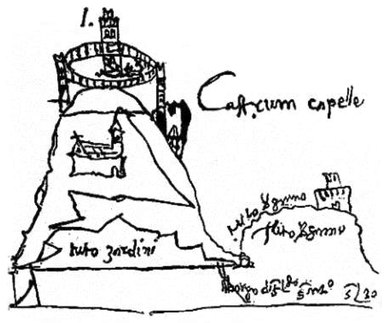
La Casa delle Milizie, in attesa di un urgente intervento

Dal 2019, fra le varie attività: le Camminate Castellane con percorsi in provincia e in Città dedicati alla ricerca delle strutture fortificate e non solo.

Tra le visite delle scolaresche...quella degli alunni di Casnigo

CASTRUM CAPELLE ONLUS

Il castello di San Vigilio… in mostra



La mostra è una sintesi dei contenuti della bibliografia esistente dedicata al Castello di San Vigilio. Sono stati consultati i testi presenti nel Sistema Bibliotecario e disponibili nei siti; l'analisi è stata integrata con articoli di stampa e online. La ricerca archivistica è limitata ai riferimenti citati nei pannelli, ad alcuni documenti della fine del XVIII secolo ed a un fascicolo del periodo napoleonico.

RACCOLTA MATERIALI, SINTESI E TESTI

Il gruppo di ricerca di Castrum Capelle ha provveduto alla raccolta del materiale bibliografico e alla sintesi dei contenuti con particolare riferimento a Francesco Gilardi per i provvedimenti di tutela e per gli elaborati planimetrici delle ricerche sulle strutture medievali, a Pierantonio Volpini per gli studi sul portale attribuito a Mauro Codussi; a Giovanna Palladino, coadiuvata da Luigi D'Ambrosio e da Francesco Gilardi, per i pannelli dedicati al periodo napoleonico. I restanti pannelli sono stati ideati da Gianluigi Nava. Si ringraziano per i contributi: Massimo Ferrari per la geologia, Raffaella Poggiani Keller per le note sulle origini, Franco Zanardi per la cronologia medievale.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fotografie di Danilo Maffioletti, Gianluigi Nava e Annarosa Soregaroli, se non diversamente indicato. Particolari riferimenti: album di famiglia Soregaroli, archivio del gruppo speleologico Le Nottole, Antiche Stampe di Bergamo di Patrick Serra, edito da Grafica & Arte-Bergamo, archivi di Master San Vigilio e Castrum Capelle, oltre ai contributi dell'Ateneo di Bergamo, del Museo delle Storie, della Civica Biblioteca A. Mai, del Museo ATB. Le collezioni di Michele Bernardi, Narciso Fumagalli, Piero Parietti, Giuliano Rizzi e Annarosa Soregaroli hanno fornito le immagini delle cartoline storiche.

PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE, RIELABORAZIONI FOTOGRAFICHE

Danilo Maffioletti.

DISEGNI

Damiano Nembrini per il pannello introduttivo e Nadir Durand per i disegni relativi alle ricostruzioni storiche di costumi militari, altro materiale da Wikimedia Commons.

REVISIONE GENERALE DEI CONTENUTI, DEI TESTI E DELLA GRAFICA

Gruppo di lavoro: Linuccia Ghilardi, Francesco Gilardi, Gianluigi Nava, Giovanna Palladino, Annarosa Soregaroli, Pierantonio Volpini. Si ringraziano per la collaborazione Bruna Boselli e Carla Castelli.

COLLABORAZIONI

Severino Freti, Lidia e Giovanni Masper, Marco Bendotti, Luca Bianchetti, Loredana Carrara, Elena Colombi, Giovanna Indalizio, Riccardo Locati, Luciana Lombardoni, Enrico Masseroli, Giulio Pavoni, Nazzarina Invernizzi e Ateneo di Bergamo, Massimo Glanzer e gruppo speleologico Le Nottole Bergamo, Luca Guaschetti e Civica biblioteca A. Mai, Alessia Longhi e Museo ATB, Patrick Serra con Michèl e Paolo, Grafica & Arte-Bergamo, Daniela Pacchiana e Museo delle Storie di Bergamo, Wilma Locatelli Ufficio dei beni Culturali della Diocesi di Bergamo

AUTORIZZAZIONI A PUBBLICARE

Grafica & Arte-Bergamo, Civica Biblioteca di Bergamo, Ateneo di Bergamo, Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Bergamo e Museo delle Storie di Bergamo.

ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

Francesco Gilardi, Danilo Maffioletti, Gianluigi Nava, Giovanna Palladino, Danilo Rota, Stefano Rota, Annarosa Soregaroli, Pierantonio Volpini.

STAMPA

Tecnograph Srl Bergamo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV, Le Mura di Bergamo. Bergamo, Azienda autonoma di turismo, 1977

ANGELINI L., Il volto di Bergamo nei secoli, Bergamo Bolis,1952

ANGELINI L., Il castello - Un'insigne opera architettonica perduta, in Bergomum–Bollettino della Civica Biblioteca, Bergamo, Giugno 1949

BELOTTI B., Storia di Bergamo e dei Bergamaschi, Bergamo Bolis, 1989

GLANZER M., SIGNORELLI B., I sotterranei del castello di San Vigilio. Bergamo Nottografie, 2010

LORANDI A., Verso San Vigilio, Bergamo Corponove, 2010

MAZZI A., Il castello e la Bàstia. Bergamo, Istituto di Arti Grafiche, 1913

RAWDON BROWN (a cura di), Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana nell'anno 1483, Padova Tipografia del Seminario, 1847

SERRA P., Antiche stampe di Bergamo Bergamo Grafica & Arte Bergamo, 1982, vol II

Le tesi e i lavori universitari sono stati elencati nel pannello 22.

SITOGRAFIA

FACCHINETTI A., Il Castello di San Vigilio e la sua evoluzione nella storia. www.bergamodascoprire.it, 2020

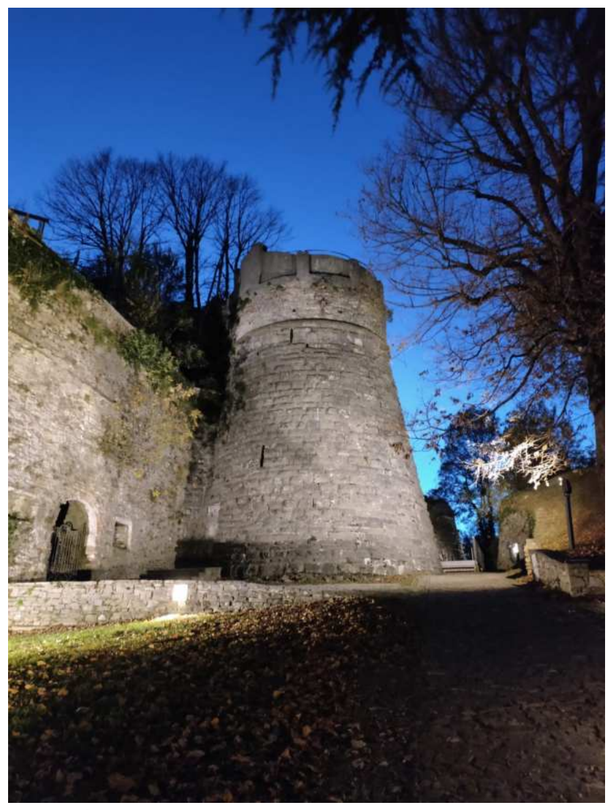
BUONINCONTRI F., Iconografia storica del Castello di Bergamo. www.castrumcapelle.org, 2018

MACARIO F. MASSEROLI E., Il castello. www.castrumcapelle.org, 2019
dalla presentazione di Macario F. 2018

FONTI ARCHIVISTICHE

Faldone Ministero della Guerra, 569. Archivio di Stato di Milano

Carlo Gasparo 1791- 1794, 10176. Archivio di Stato di Bergamo



Torre di Castagneta

Panorama dalla torre di San Vigilio

Spalto e Casa del Castellano

Casa delle Milizie e Casa del Castellano dalla torre di San Vigilio

Tramonto dalla torre di San Vigilio